2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
2 Marzo 1955
Anno XI - Num. 52
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. com.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/10710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 10100, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il riarmo dei tedeschi

Con la ratifica degli accordi di Parigi votata dal Bundestag, la Germania ha compiuto, almeno per quanto sta in lei, il passo decisivo verso il riarmo; un passo che sul piano parlamentare non presentava gravi dubbi nè seri ostacoli, data la maggioranza assoluta della coalizione governativa, mentre invece nel Paese era fortemente contrastato. Tanto ampia e vivace è stata la campagna anti-riarmistica, che lo stesso Cancelliere Adenauer ha sentito il bisogno di compiere un giro di discorsi per controbatteria, convinto evidentemente che non bastava l'approvazione legale del Parlamento, ma occorreva anche l'adesione morale del Paese.

Non si può dire ancora se questa sia stata ottenuta; le notizie dalla Germania riferiscono per ora che il voto è stato accolto con calma, come se i tedeschi si sentissero alfine sollevati dal peso di una discussione vana, durata troppo a lungo. Simile atteggiamento significa chiaramente che la campagna contro il riarmo non ha incontrato il favore sperato dai suoi promotori, che pure avevano con sè organizzazioni di grande peso nella vita tedesca: il partito socialdemocratico, la Confederazione generale dei sindacati, una vasta sezione della Chiesa protestante.

La ragione principale dell'insuccesso è stata l'impostazione essenzialmente negativa scelta dai socialdemocratici: bisogna rifiutare il riarmo perchè rende impossibile la riunificazione nazionale. Ammesso che ciò fosse esatto, quale altra politica occorreva allora adottare? Una risposta concreta, i socialdemocratici non l'hanno mai saputa dare, limitandosi a ripetere il suggerimento generico di tentare prima i negoziati con la Russia: proposta giusta in linea di principio, ma che purtroppo non valutava realisticamente le intenzioni e la condotta di Mosca. E quando dal Cremlino venne una generica accettazione delle libere elezioni tedesche, era ormai troppo tardi.

Comunque sia di queste critiche retrospettive, sta il fatto che ora la decisione è presa, con tutti i gravi impegni che essa comporta per il futuro. Ad appena dieci anni dalla fine catastrofica della guerra scatenata dai nazisti, un nuovo esercito tedesco impugnerà tra poco le armi: basta questa semplice considerazione per comprendere quale responsabilità si assumano i governanti della Germania democratica verso il mondo libero che l'ha riaccolta nel suo seno. Troppi ricordi recenti sono incisi nella memoria, nei corpi e nelle rovine; e che essi si allontanino, come pure si desidera, dipende solo dai principi che presiederanno alla organizzazione militare della Repubblica federale.

Che la Germania disponga fra alcuni mesi di mezzo milione di uomini sotto le armi, di 12 divisioni, di qualche migliaio di carri armati e così via, non è cosa che possa fare impressione, al livello oggi raggiunto dal potenziale bellico. Quel che conta veramente, è lo spirito con cui saranno impugnate quelle armi. Secondo i piani redatti a Bonn con minuzia veramente tedesca, il nuovo esercito non dovrebbe avere più alcuna traccia del tradizionale militarismo tedesco; la famigerata caserma prussiana dovrebbe addirittura essere sostituita da un'accogliente dimora, dove i cittadini-soldati, senza rinunziare alle libertà borghesi, si addestrerebbero in cordiale collaborazione con gli ufficiali.

Non è difficile prevedere che queste seducenti prospettive, denunciate forse soprattutto per quietare le preoccupazioni dei futuri coscritti, si realizzeranno solo in parte; ciò che sarebbe comunque un gran passo in avanti rispetto al passato. Occorre certamente riconoscere che un uomo come l'attuale Commissario alla Difesa, l'ex sindacalista democristiano Blank, offre valide garanzie di democraticità; ma saprà il potere civile stabilmente e sicuramente imporsi ai militari? I nomi che si fanno per i futuri capi delle forze armate sono nomi di generali emersi nella guerra scorsa: Cruewell, il vice di Rommel nell'*Afrika Korps*; Speidel, capo di Stato Maggiore dello stesso Rommel in Francia; Heusinger, che servì al Quartier Generale del Führer. Per l'aviazione si parla del generale Galland, il noto asso dell'ultima guerra.

I primi tre sono uomini che non hanno partecipato al complotto contro Hitler (Cruewell era già prigioniero in guerra), ma non si sono neppure spiccatamente compromessi col nazismo. Vengono descritti come militari di tipo moderno, che hanno più dello spregiudicato comandante americano che non del rigido tedesco. Da essi dunque dipenderà in buona parte quello che sarà il nuovo esercito tedesco; ma per un'altra parte, non minore, saranno i tedeschi stessi a modellare i tratti caratteristici delle loro forze armate.

E' ormai un luogo comune che i tedeschi non provano nessun entusiasmo alla prospettiva del riarmo, vi sono anzi in gran numero ostili, particolarmente i giovani ed i lavoratori. Il destino è appunto nelle mani di costoro: se essi si limiteranno a manifestazioni inconcludenti di protesta, come è avvenuto finora, saranno passivi strumenti dei capi militari. Ma se invece sapranno adoperare la grande forza che è nelle loro mani, potranno avere influenza decisiva nell'esecuzione pratica del reclutamento, della produzione di guerra e in altri delicati settori. Saranno insomma quella forza attiva e moderatrice che toglierà al riarmo tedesco ogni pericolosità, e per la Germania stessa e per i suoi alleati.

Ferdinando Vegas

Un apocalittico discorso di sir Winston ai Comuni

Churchill parla della bomba H "Iddio abbia pietà degli uomini,,

Fra pochi anni una sola bomba all'idrogeno potrebbe distruggere un intero continente - Appunto per questo orrendo potere, le armi atomiche possono rendere impossibile la guerra - "Per una sublime ironia, la sicurezza sarà figlia del terrore,, - Sinora l'Occidente dispone di una enorme superiorità, e per tre o quattro anni è impensabile un attacco sovietico - "Mi commuove guardare i bambini intenti ai loro giochi felici, e pensare a quel che potrebbe accadere,,



Winston Churchill mentre esce da Downing Street. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 marzo.

Sir Winston Churchill ha annunciato oggi che la Gran Bretagna ha già iniziato la costruzione della bomba a idrogeno, ed ha dato forma — nel discorso di apertura al dibattito sulla difesa — a quelle lunghe e varie meditazioni su gli effetti della scoperta dell'energia nucleare nel campo militare e quindi nell'equilibrio politico mondiale, cui aveva alluso di volta in volta negli ultimi due anni. Egli ha raggiunto ora un vero e proprio sistema, che nasce dalle sue premesse fondamentali: «Non è affatto escluso che per un processo di sublime ironia noi raggiungeremo uno stadio, in cui la sicurezza sarà figlia del terrore e la sopravvivenza sorella gemella dell'annichilimento».

Questo stadio di «saturazione del terrore» — nel quale le avverse parti sanno di poter dare e ricevere quasi contemporaneamente colpi mortali — può creare, per un assurdo drammatico, la pace. La guerra, come aveva detto Churchill due anni fa, non può essere più considerata una possibile alternativa alla coesistenza. Oggi egli ha precisato: la guerra totale non può più sussistere, ma non si possono escludere «altre Coree». Di qui la necessità di rendere impossibile la guerra mondiale con la costruzione di strapotenti mezzi di distruzione, e di rendere improbabili piccole guerre locali mantenendo anche un'alta proporzione di armi convenzionali.

Sir Winston Churchill ha pronunciato oggi certamente uno dei discorsi più importanti in una carriera di pietre miliari. Era un discorso alquanto più secco — stilisticamente parlando — del solito, ma ravvivato qua e là da una patetica simpatia per il genere umano, preso in questa morsa di interessi e di ordigni che potrebbero distruggerlo completamente. Le sue premesse erano emozionanti: battendo ripetutamente le mani sulla «cassetta dei dispacci di Stato», alla quale da secoli si appoggiano i Primi Ministri britannici, egli disse con voce cupa: «E' un fatto che una quantità di plutonio grande come questa cassetta, forse meno, basterebbe a produrre armi che darebbero ad un paese, che fosse il solo ad averle, l'incontrastato dominio del mondo».

«Non esiste alcuna difesa alla bomba ad idrogeno. Nessuna difesa assoluta — aggiunse con voce turbata —. Non me ne importa tanto per i vecchi, che presto comunque se ne debbono andare. Ma io mi sento toccato dinanzi alla gioventù in piena attività ed ardore, e soprattutto mi commuove guardare i bambini piccoli, intenti nei loro giochi felici, e pensare a quel che potrà accadere di loro, se Iddio non avrà pietà degli uomini».

La soluzione ideale in una situazione simile sarebbe «un disarmo generale in buona fede». Ma vi sono due ostacoli: la tradizione e le convinzioni russe sono ostili alle ispezioni straniere, e mentre l'Occidente possiede una grande superiorità nel campo nucleare (enorme è la superiorità degli Stati Uniti davanti a Inghilterra e Unione Sovietica), la Russia possiede la superiorità nelle armi convenzionali. Bisogna dunque cercare una formula di disarmo bilanciato, che permetta un disarmo in varie fasi e che prenda in considerazione ambedue le forme di armamenti.

Il pericolo di una guerra con bombe ad idrogeno comunque, «sta nel futuro e non incombe oggi su noi». Per il momento l'Occidente possiede una indiscutibile supremazia e quindi ha a propria disposizione un alto potenziale «preventivo». A questo punto, quindi, sir Winston è passato a difendere la decisione da lui presa di far costruire una bomba a idrogeno britannica. Essa è utile perchè aumenta il potere preventivo occidentale, ed è necessaria perchè dà alla Gran Bretagna autonomia di azione militare in caso di guerra «per distruggere obiettivi che potrebbero per noi essere questione di vita o di morte».

Il terzo scopo, Churchill non lo ha espresso, ma apparirà chiarissimo: la bomba a idrogeno serve, secondo lui, a rimettere la Gran Bretagna in linea con le più grandi potenze del mondo, come egli ha sempre sognato.

Poi sir Winston si interruppe per un inciso: «Io avevo sperato in una conferenza ad alto livello, durante la quale fosse possibile mettere in chiaro questi fatti con molta franchezza, da uomo a uomo, con amicizia». Per ora, tuttavia, l'Unione Sovietica non possiede ancora armi ed aerei capaci di colpire le città americane. Questo potrà avvenire fra tre o quattro anni, e allora il pericolo sarebbe grave. «Per quanto risulta a me — ha detto il Primo ministro — il solo paese che sia in grado oggi di scatenare un attacco con bombe a idrogeno, nello spazio di poche ore, sono gli Stati Uniti».

L'ipotesi di un attacco sovietico per neutralizzare questa superiorità americana può essere scartata, perchè «qualsiasi attacco di sorpresa del genere provocherebbe un contrattacco immediato su scala immensamente più grande». Ecco dunque un altro effetto preventivo del possesso della bomba a idrogeno, ed ecco una buona ragione per mantenere la superiorità occidentale nelle armi nucleari. «Abbiamo centinaia di basi di attacco da tutti gli angoli, ed abbiamo fatto uno studio intricatissimo di tutti gli obiettivi adatti».

Dopo un vasto panorama del potere preventivo dell'armamento occidentale, sir Winston Churchill con un pizzico di humour ha però aggiunto: «Devo tuttavia ammettere una cosa, e in questo campo ogni ammissione è molto grave. Questo potere preventivo non salvaguarda dai casi di pazzi o dittatori che si trovino nello stato mentale in cui era Hitler nell'ultima fase. Ma tutte queste considerazioni mi inducono a pensare che i sovietici sbaglierebbero gravemente a gettarsi all'aggressione nei prossimi tre o quattro anni. Possiamo quindi calcolare che, entro questo periodo, non scoppierà una guerra mondiale».

D'altra parte — ha aggiunto l'oratore — sarebbe follia pensare che, se dovesse più tardi scoppiare una guerra mondiale non verrebbero usate le armi nucleari. A quel punto le nuove armi ad idrogeno non avranno più soltanto l'orrida potenza di devastare intere regioni o piccole nazioni come quelle europee, ma la loro capacità distruttiva si estenderà su territori vasti come quelli di cui dispongono la Russia e gli Stati Uniti.

E' esattamente a questo punto — quando è possibile la reciproca distruzione nello spazio di poche ore, da parte dei due colossi — che sir Winston Churchill vede l'arma termonucleare divenire — sia pure a modo suo — strumento di pace. In quel momento il terrore reciproco è saturato.

Egli ha concluso questo panorama, talmente apocalittico da diventare paradossalmente ottimistico, col dire: «Può darsi che sorga il giorno in cui l'onestà e l'amore del prossimo e il rispetto della giustizia permetteranno a generazioni tormentate di uscire, serene e trionfanti, dall'epoca tragica in cui viviamo noi. Nel frattempo non bisogna esitare, non bisogna stancarsi, non bisogna perdere coraggio».

Riccardo Aragno

Il gen. Messe ha creato una nuova Unione combattenti

L'annuncio a Roma durante una conferenza-stampa

Roma, 1 marzo.

Il sen. Giovanni Messe, già maresciallo d'Italia, ha annunciato oggi ai giornalisti la nascita dell'Unione Combattenti d'Italia che si propone di «far partecipare alla vita nazionale» quella massa di ex-combattenti che non è iscritta ad organizzazioni o partiti e quindi «è estranea alla vita associativa combattentistica e politica».

In base a un calcolo approssimativo ha detto il senatore coloro che hanno partecipato a tutte le guerre dell'Italia, oggi viventi, sono all'incirca sei milioni; e se un milione circa risulta iscritto all'Associazione nazionale combattenti e reduci, restano cinque milioni di cittadini isolati per molti dei quali la sorgente Unione «sarà di collegamento associativo», questo obiettivo, è stato sottolineato, è da considerarsi come una buona azione politica per il recupero alla solidarietà civile ed alla vita associativa di «un certo numero di combattenti che potrà essere rilevante».

L'Unione non sorge contro i partiti, ma vuole essere un movimento tra i partiti. Vuole gettare un ponte fra i combattenti divisi dagli avvenimenti del 1943 e «invocare il cristiano oblio su quei fatti e su quanto poi divise non solo i combattenti, ma il popolo tutto, a solo vantaggio dello straniero». I combattenti sono aderenti all'idea di uno stato forte all'interno e di fronte all'estero. Ora l'autorità dello Stato da riaffermare è quello dello Stato in atto: «I combattenti da noi raccolti — ha proseguito il sen. Messe — verranno innanzitutto potenziare questo stato dandogli una efficienza tecnica e una struttura amministrativa sempre più salde. Tutti i partiti non comunisti, pur con diverse impostazioni dottrinarie, hanno questa mira. Solo il partito comunista mira ad "altro" tipo di stato che esso tenta di instaurare. E' quindi legittimo che altri partiti si adoperino per la difesa dello Stato democratico. A questa azione di difesa, l'Unione intende attivamente partecipare». Tuttavia il senatore ha ammesso che il sorgere della nuova associazione è un fatto politico nel senso «che tutto quello che avviene nella vita associativa d'un paese ha un riflesso politico».

Poichè la Giunta esecutiva della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha lanciato un appello per «reagire con tutte le forze contro la nascente Unione, il senatore Messe ha osservato che ciò è antigiuridico e viola la libertà di associazione sancita dall'articolo 18 della Costituzione e d'altra parte gli ideali della Unione sono quelli di tutti i combattenti. Oltretutto si tratta anche di svolgere un'azione sul piano legislativo per una legge che prevede il computo, utile, per la pensione invalidità e vecchiaia, dei periodi di servizio militare compiuti durante l'ultimo conflitto analogamente a quanto stabilito per la guerra 1915-18. Vi sono poi da far approvare una legge che rivaluti la polizza della prima guerra mondiale, e una serie di provvedimenti di favore per il passaggio nei ruoli organici dell'amministrazione, per i concorsi, per la concessione di alloggi, ecc.».

Giovanni Messe ha parlato in veste di presidente dell'Unione. Era attorniato da numerosi componenti del Comitato promotore, di cui fanno parte alti ufficiali, medaglie d'oro, congiunti di decorati e caduti e alcuni parlamentari dei partiti monarchico, democristiano, missino e liberale. **d. m.**

Circa duecento miliardi sottoscritti al Prestito

Roma, 1 marzo.

Le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1964 sono state chiuse alla data fissata del 28 febbraio con un esito che, per quanto non ancora definitivamente accertato, supererà largamente la quota di 140 miliardi assunta dal consorzio bancario presieduto dalla Banca d'Italia.

Com'è noto, gli istituti di credito che raccolgono le sottoscrizioni hanno alcuni giorni di tempo a disposizione per presentare i dati definitivi delle sottoscrizioni affluite agli sportelli, e ciò per acconsentire alle rispettive filiali sparse nel territorio nazionale di inviare alle direzioni centrali i singoli risultati parziali definitivi.

Si ha quindi motivo di ritenere che le sottoscrizioni del nuovo prestito si porteranno vicino alla quota di duecento miliardi e forse oltre. Va constatato al riguardo come siano prevalenti le sottoscrizioni per contanti rispetto alle conversioni. La Tesoreria viene così ad essere fornita di utili mezzi per equilibrare le necessità di cassa in una fase stagionale di maggiore fabbisogno. Infine l'emissione testè chiusa ha risposto ad una chiara funzione antinflazionistica essendo anche destinata al riassorbimento dell'espansione della circolazione monetaria che si verifica ogni fine d'anno

Per tre ore nel deserto di Gaza hanno combattuto egiziani e israeliani

Trentotto morti e trentuno feriti tra i primi; si ignorano le perdite ebraiche - Secondo l'inchiesta sul campo dei commissari dell'ONU, gli egiziani sarebbero stati attaccati - Tel Aviv smentisce questa versione - Il Cairo ha presentato ricorso al Consiglio di Sicurezza

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 1 marzo.

Un nuovo, sanguinoso incidente — indubbiamente il più grave dacchè è in corso, da sei anni, il precario accordo armistiziale in Terrasanta — è avvenuto ieri sera nel settore di Gaza, esasperando la già forte tensione fra arabi ed ebrei.



Trentotto egiziani sono morti ed altri trentuno hanno riportato gravi ferite; non si conoscono ancora, invece, le perdite sofferte dagli israeliani. Lo scontro a fuoco è durato circa tre ore e si è determinato a nord-est di Gaza, secondo la versione egiziana; a sud di Gaza, secondo la versione israeliana. La Commissione armistiziale dell'O.N.U., che ha effettuato una rapida inchiesta, conferma la tesi del Cairo e addossa agli israeliani la responsabilità di una violazione territoriale: c'è stata infiltrazione di armati in territorio egiziano, dice la Commissione dell'O.N.U., e un violento attacco, condotto con armi automatiche, mortai, bombe a mano, bottiglie esplosive ed altro materiale d'urto.

Tel Aviv ha protestato contro le risultanze dell'indagine dell'O.N.U., mentre il Cairo ha inviato una energica nota al Consiglio di Sicurezza per reclamare severi provvedimenti contro gli israeliani. Il Consiglio egiziano della rivoluzione, presieduto da Nasser, e il Comando Supremo dell'Esercito si sono riuniti stamane e nel pomeriggio al Cairo per esaminare la situazione: un portavoce del governo ha detto che, al prossimo incidente, non vi saranno più note di protesta, ma rappresaglie durissime. L'ambasciatore inglese e quello americano hanno fatto visita oggi al Ministro degli Esteri, Mahmoud Fawzi, per sollecitare prudenza.

Il settore di Gaza, nel quale si è avuto l'incidente, è una breve striscia di terra rimasta in mano egiziana dopo l'armistizio. E' un rettangolo lungo una novantina di chilometri, largo nel punto più stretto 18 chilometri e 24 in quello più ampio, e si sviluppa lungo il litorale del nord-est a partire dal vecchio confine fra Egitto e Palestina. A nord-est di Gaza, che è il capoluogo da cui prende il nome la regione, si trova un Comando egiziano: è in questo punto che si è acceso ieri sera, verso le 20,30, il grave scontro.

E' stata un'azione in due tempi, affermano gli egiziani: e la commissione dell'ONU conferma in via di massima. Si era mosso un grosso reparto israeliano, composto di due plotoni e di una forte pattuglia d'avanscoperta: questa si è addentrata per oltre tre chilometri in terra egiziana ed ha minato la grande rotabile asfaltata; poco dopo, il grosso della formazione israeliana ha investito, con un vigoroso fuoco di mortai, i reticolati che circondano il campo egiziano ed ha fatto saltare con cariche di dinamite i serbatoi dell'acqua. La reazione degli egiziani è stata rapidamente neutralizzata da un robusto fuoco di armi automatiche. Assicuratosi il sopravvento, gli israeliani prendevano sotto il tiro dei mortai i baraccamenti del campo e li demolivano. Quindici morti e diciassette feriti nelle file egiziane chiudevano questa prima fase dello scontro: i superstiti si asserragliavano fra le rovine del campo in attesa dei rinforzi, che il comandante della guarnigione aveva sollecitato via radio dalle altre postazioni di zona. Nell'attesa continuava il fuoco di fucileria e delle mitragliatrici.

I rinforzi — sempre secondo la versione del Cairo — giungevano a bordo di autocarri, ma il primo di essi incappava in una delle mine che erano state seminate sulla rotabile e saltava in aria. Il resto del convoglio restava bloccato. Attorno alla colonna immobilizzata, si accendeva un secondo violento scontro, a conclusione del quale altri ventitrè egiziani restavano uccisi e quattordici feriti. Poi il numero dei rinforzi consentiva agli egiziani di prendere in mano l'iniziativa e gli israeliani venivano costretti a ritirarsi.

La fase finale dello scontro è stata caratterizzata da una violenza senza pari: numerosissime le bottiglie esplosive lanciate dagli israeliani, e eccezionale l'impiego delle bombe a mano dall'una e dall'altra parte. I coloni della zona hanno riferito che il crepitare della fucileria e il succedersi delle esplosioni si sono protratti fin oltre le 23,30.

Secondo la versione israeliana, invece, lo scontro è stato determinato da una infiltrazione di reparti egiziani in territorio ebraico. La reazione sarebbe stata tempestiva ed avrebbe consentito agli israeliani di respingere prontamente gli invasori e di inseguirli fino ai margini del loro campo. L'urto si sarebbe verificato non a Nord-Est, ma Sud di Gaza.

Quando stamane la commissione armistiziale dell'ONU discuteva a Gaza sulle risultanze dell'indagine condotta verso l'alba, una folla di [illegible] egiziani ha urlato per quasi quattro ore dinanzi all'edificio in cui erano riuniti gli osservatori della tregua; reclamavano rappresaglie contro gli israeliani, e la polizia ha fatto fatica a tenere a bada i dimostranti. Le finestre dell'edificio sono state prese a sassate e sfondate, due automobili appartenenti alla commissione sono state date alle fiamme e la Bandiera dell'ONU è stata fatta a pezzi.

Robert Hewett dell'A.P.

Impressione e incidenti in tutti gli Stati arabi

Damasco, 1 marzo.

Le prime notizie sullo scontro armato avvenuto ieri sera a Gaza tra soldati egiziani e d'Israele hanno prodotto grande impressione in tutti gli Stati del Medio Oriente. L'ambasciatore inglese in Siria ha avuto uno scambio di vedute col primo ministro siriano Sabri Assali, per saggiare il punto di vista locale sugli incidenti e le eventuali reazioni nel mondo arabo. Si prevede che verrà presa l'iniziativa per una conferenza dei primi ministri degli Stati arabi, allo scopo di concordare un'azione comune.

Dalla Giordania, re Hussein ha inviato da Amman un messaggio di condoglianze al primo ministro egiziano.

Alcune dimostrazioni ostili a Israele sono state subito represse dalla polizia, in diversi centri del Medio Oriente.

Saragat più sereno sulla situazione dopo un colloquio con Villabruna

I d. c. hanno rinviato il loro Consiglio nazionale - Senso di distensione tra i partiti

Roma, 1 marzo.

Ieri, a quel che si dice, il Presidente del Consiglio avrebbe confidato ad alcuni amici che, qualora non vi fossero state sul tappeto tante scadenze di politica estera, avrebbe considerato le conclusioni del Consiglio liberale come un possibile motivo di dimissioni. Oggi, tuttavia, l'eccitazione provocata da quelle conclusioni è notevolmente scemata, anche se rimangono sempre in piedi le ragioni di fondo che l'avevano determinata.

Malagodi non ha replicato alle dichiarazioni del segretario socialdemocratico ed i suoi portavoce si sono adoperati per chiarire gli equivoci e smussare le punte polemiche. I democristiani hanno rinviato la riunione del loro Consiglio nazionale fissato per sabato prossimo ed il rinvio, per quanto formalmente determinato da altri motivi, contribuirà a svelenire l'atmosfera. Villabruna, infine, ha avuto un lungo colloquio con Saragat e certamente deve averlo parzialmente rassicurato poichè, dopo l'incontro, il leader socialdemocratico è parso meno allarmato e più fiducioso sui futuri rapporti tra i due partiti.

Ciò che aveva maggiormente reso perplessi i socialdemocratici, come si sa, era la sensazione che Malagodi avesse finito col «prendere la mano» ai centristi, accentuando così quel distacco tra liberali e socialdemocratici che costituisce uno dei tratti più caratteristici della sua politica. Villabruna deve aver fatto capire invece a Saragat che il vecchio gruppo dirigente liberale non ritiene di aver perduto la partita con la destra e dà al compromesso raggiunto con la segreteria più una portata «tattica» che «strategica».

E' da notare che il colloquio Villabruna-Saragat era stato preceduto da un incontro del ministro liberale con Leone Cattani, uno dei *leaders* della sinistra del partito. Molto probabilmente Villabruna ha esortato i suoi amici dissidenti alla pazienza, ed a rinunciare al proposito di abbandonare il P.L.I. Cattani non ha potuto prendere impegni precisi in questo senso poichè la corrente deciderà in un prossimo convegno il da farsi: anche da questa parte, comunque, non v'è intenzione di precipitare le cose.

Nè potrebbe essere diversamente per quanto numerosi possano essere stati i motivi di insoddisfazione provocati dalle conclusioni liberali, su un punto, comunque, esse hanno coinciso con l'opinione di tutti gli altri gruppi del centro democratico: l'inopportunità di dare mano immediatamente alla «chiarificazione politica» e la necessità di rinviarla di qualche tempo.

«Non ci si è stupiti — scriveva stamane l'agenzia di Pacciardi — che il P.L.I. domandi di mettere sul tappeto tutti i problemi suscettibili di dividere i partiti della coalizione. Ci si è stupiti dello spirito con cui è stato richiesto questo esame, su una piattaforma di conservazione inconciliabile con la nota posizione degli altri partiti sui problemi politici, costituzionali e sociali». La «novità» è in tale piattaforma, ma non basta a far cadere le ragioni che sconsigliavano l'apertura della crisi immediata. Può, tutt'al più, aprire il problema se sia consigliabile procrastinarla sino alle elezioni del Capo dello Stato o anticiparla al ritorno del Presidente del Consiglio dagli Stati Uniti.

Repubblicani e socialdemocratici esamineranno il problema nelle riunioni dei loro Consigli nazionali fissate per l'ultima decade del mese. Ed anche i democristiani, direttamente o indirettamente, lo toccheranno nel loro Consiglio nazionale che, come si è detto, è stato rinviato. La data non è stata ancora fissata, ma, come ha dichiarato oggi Zoli, sarà quasi sicuramente il 13 o il 14. Ufficialmente si danno del rinvio due motivazioni: il fatto che la direzione non si è ancora potuta riunire per fissare l'ordine del giorno dei lavori, e cioè per decidere quali temi di discussione debbano essere proposti ai consiglieri, ed il desiderio di attendere le conclusioni di un viaggio del vice-segretario Rumor in Sicilia per sanare il contrasto insorto a proposito della legge elettorale.

La composizione del Consiglio democristiano non lascia prevedere vivaci scontri di corrente, poichè i più agguerriti gruppi di opposizione interna non vi sono rappresentati. Ciò non toglie che dalla riunione potranno venire indicazioni molto interessanti ai fini delle grandi questioni del governo, della sua formula e del suo avvenire, poichè la stessa maggioranza direzionale deve decidere su di essa.

In relazione alla notizia secondo cui la sinistra giovanile del P.L.I. ha deciso la costituzione ufficiale del «Movimento della giovane sinistra liberale», per il quale è già iniziata l'organizzazione del tesseramento, la segreteria regionale del P.L.I. comunica che in Piemonte non esistono dissidenti di alcun genere nè giovani che intendano aderire a questo Movimento». **e. f.**

Forse sarà evitata la crisi di governo a Bonn

Previsto per oggi il ritiro delle dimissioni da parte del vice cancelliere liberale - Appello di Adenauer a Stati Uniti e Russia per un accordo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 marzo.

Il Senato tedesco inizierà il 18 marzo il dibattito per la ratifica degli accordi di Parigi; e il suo voto — sicuramente favorevole, data la maggioranza di cui godono i partiti della coalizione governativa — verrà emesso al principio della seconda decade del mese, forse contemporaneamente al voto del Senato francese, che discuterà la ratifica a partire dal 23 marzo.

A Bonn si calcola che gli accordi potranno entrare in vigore a metà o a fine aprile; e Adenauer ha in animo di fare immediatamente discutere dal Parlamento la legge che introdurrà la coscrizione obbligatoria. Per alcuni articoli di questa legge è necessaria la maggioranza parlamentare dei due terzi. Il Cancelliere dovrebbe disporne, perchè è già tramontata la minaccia di crisi sorta ieri l'altro in seguito alle dimissioni del vice-cancelliere Blücher, e a quelle (annunciate ma non presentate) di due altri ministri liberali. Obbedendo alle direttive del segretario del partito, questi due ministri hanno rinunciato a dimettersi; e appare sicuro che Adenauer respingerà domani le dimissioni di Blücher.

I liberali non possono concedersi il lusso di una crisi in questo momento, perchè fra non molto tempo il Consiglio dei Ministri dovrà esaminare il progetto della nuova legge elettorale: legge che, come ha detto Adenauer, potrebbe dar torto agli assenti. D'altra parte, avendo bisogno del voto dei liberali per ottenere la maggioranza qualificata dei due terzi, anche Adenauer è pronto a fare concessioni.

Parlando oggi ad un gruppo di giornalisti stranieri, il Cancelliere ha detto di desiderare trattative con l'Unione Sovietica soltanto a condizione che vi sia la speranza ben fondata di arrivare ad un accordo. «Altrimenti — egli ha affermato — un insuccesso porterebbe ad un grave inasprimento della guerra fredda».

Adenauer — rivolgendosi a venticinque direttori di giornali americani in visita alla Germania Occidentale — ha esortato gli Stati Uniti e la Russia a raggiungere un accordo sul controllo delle armi atomiche. **e. a.**

CRONACA CITTADINA

I veri torinesi risultano 199 mila e sono in diminuzione

In 24 anni la popolazione di Torino è aumentata solo per l'arrivo di immigrati

La rivelazione delle statistiche: senza l'afflusso dei forestieri saremmo fermi alle cifre del censimento del 1931 - I piemontesi trasferitisi in città sono 327 mila - Da tutte le altre regioni sono giunte 228 mila persone

Se fosse dipeso solo dai torinesi autentici, la popolazione della nostra città si sarebbe fermata alle cifre del 1931. Torino conterebbe cioè appena 598 mila abitanti, invece dei 755 mila registrati nell'ultimo censimento nazionale del '53 (al giorno d'oggi la popolazione residente è valutata a 780 mila unità). Nonostante l'andamento demografico negativo del ceppo originario dei «fieul 'd Gianduja» la città si è però sviluppata. Continuando di questo passo — si chiederanno molti — non c'è il pericolo che i «torinesi» diventino una minoranza nell'ambito della loro stessa città? La preoccupazione appare del tutto superflua: è già così!

Nel 1931 — come si vede nella tabellina che pubblichiamo — erano meno della metà della popolazione residente, ed oggi rappresentano meno di un terzo delle persone che abitano e lavorano a Torino. Nel periodo in esame, dal '31 al '53, i «torinesi» sono diminuiti di 5043 unità; le persone nate in altre province piemontesi e trasferitesi a Torino (in prevalenza astigiani, alessandrini e vercellesi) sono aumentate di 79.911, e quelle provenienti da tutte le altre regioni sono aumentate di 83.888. Una suddivisione in base al luogo di nascita dà quindi le seguenti cifre: 199.485 «torinesi», 327 mila 522 piemontesi e 228.453 immigrati dal resto d'Italia.

In quest'ultima categoria il Veneto è quello che ha dato il maggior contributo al rinsanguamento della popolazione della nostra città. A Torino i veneti sono 34.182. Seguono nella graduatoria la Lombardia, l'Emilia, le Puglie, la Liguria,

REGIONI DI PROVENIENZA	NUMERO DEGLI IMMIGRATI A TORINO					
	1948	1949	1950	1951	1952	1953
Piemonte	9.085	10.270	9.828	10.550	8.919	14.807
Liguria	633	601	585	506	480	643
Lombardia	1.184	1.062	926	1.000	828	1.114
Veneto	1.434	1.236	1.139	1.150	960	2.683
Venezia Tridentina	111	120	116	145	134	172
Venezia Giulia e Zara	2.081	890	270	286	207	455
Emilia	507	540	550	544	466	713
Toscana	571	461	601	560	367	751
Marche	120	130	114	107	135	235
Umbria	51	69	62	79	60	60
Lazio	673	404	457	435	432	500
Abruzzi e Molise	357	151	130	164	160	341
Campania	535	400	401	387	490	713
Puglie	737	840	1.032	1.080	1.084	1.435
Lucania	85	97	91	145	91	193
Calabria	335	340	306	363	319	812
Sicilia	846	1.102	1.080	867	732	1.188
Sardegna	209	315	223	275	195	355
Libia	184	204	—	271	—	—
Ex-Colonie	255	179	—	—	—	—
Estero	1.130	1.265	1.002	1.559	1.231	1.290
TOTALE	21.184	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17.397	31.770

rati ed invalidi», 544 pensionati, 465 ufficiali, 289 artigiani, 310 professionisti, 288 impiegati statali, 880 addetti ai servizi di trasporto, 236 «disoccupati», 297 agricoltori, 160 salariati statali, 102 grossisti, 70 benestanti e 48 industriali.

Nel '53 gli immigrati sono stati in tutto 31.770. Una cifra che rappresenta il massimo dal 1945 in avanti. Nell'anno appena concluso questo record è ancora stato battuto, con un totale di 41.283. E' questo crescente afflusso che spinge rapidamente la città verso il traguardo del milione di abitanti. Un incremento che crea problemi di ordine urbanistico, sociale ed economico non indifferenti, senza che per questo si intiepidisca la tradizionale ospitalità di Torino.

la Toscana, la Sicilia, la Campania, il Lazio, la Venezia Giulia ecc. I gruppi meno numerosi risultano il Lucano e quello della Venezia Tridentina. Una classifica che smentisce, con il rigore delle cifre, l'opinione molto diffusa che Torino sia invasa dai «napoletani». La cosa non apparirebbe vera nemmeno se si raggruppassero, sotto la definizione generica di «napoletani», tutti gli immigranti giunti dalle regioni del centro-sud. A moltiplicarne il numero, forse, è semplicemente la loro maggiore vivacità e l'inconfondibile parlata, che conserva la freschezza della terra d'origine anche dopo decenni di lontananza. Lo stesso accade in certo senso per i toscani, mentre veneti, liguri, lombardi ecc. riescono con più facilità a confondersi, dopo qualche tempo, con i torinesi autentici.

I 18.230 provenienti dall'estero, sono in prevalenza ex-torinesi o figli di ex-torinesi, rientrati nella città d'origine dopo un periodo più o meno lungo trascorso in altre nazioni per lavoro.

L'attrazione esercitata dalla nostra città è di carattere prevalentemente professionale. A Torino vengono da tutta Italia per cercare un'occupazione fidando sulle possibilità offerte dalle grandi industrie e dal migliore tenore di vita di molte famiglie. Un settore quest'ultimo che interessa prevalentemente le ragazzotte provenienti dalle provincie piemontesi e dal Veneto che si trasferiscono a Torino su invito di famiglie che desiderano assumerle al loro servizio. In genere non tornano ai loro paesi d'origine, si sposano nella nostra città e vi rimangono.

Una analisi delle categorie professionali di appartenenza dei torinesi adottivi è molto interessante. A titolo di esemplificazione si possono prendere le statistiche degli immigrati del 1953. (E' l'ultima a disposizione, perché quella del '54 non è ancora stata elaborata). Complessivamente — ci dicono le tavole analitiche preparate dal Municipio — nel '53 sono giunte a Torino 6418 casalinghe, 5384 operai, 4115 persone di servizio, 2037 studenti, 1950 bambini, 1390 impiegati privati, 1156 religiosi, 1154 militari (esclusi gli ufficiali), 745 commercianti, 643 «ricoverati, mendicanti, carce-

DIVISI PER LUOGO DI NASCITA		
LOCALITA'	1931	1953
Torino	206.534	199.485
Piemonte	247.611	327.522
Liguria	9.677	17.689
Lombardia	24.880	31.606
Venezia Trid.	1.537	2.950
Veneto	20.117	34.182
Venezia Giulia	1.630	6.079
Emilia	14.304	19.559
Toscana	11.824	15.207
Marche	3.163	5.273
Umbria	2.056	3.360
Lazio	4.411	7.147
Abr. e Molise	1.205	6.608
Campania	5.565	12.067
Puglie	11.180	19.193
Lucania	400	1.294
Calabria	3.264	5.958
Sicilia	6.066	13.946
Sardegna	2.616	6.287
Estero	14.220	18.230
Colonie	138	—
Origine ignota	61	1.821
TOTALE	597.260	755.460

Nella 1a colonna il luogo di nascita da cui provengono i torinesi; nella 2a e 3a colonna le cifre dei due censimenti ufficiali.

Il sindaco Peyron a Roma

Il Sindaco, avv. Peyron, è partito ieri sera per Roma. Nella Capitale si interesserà, fra l'altro, delle pratiche riguardanti il prolungamento della Torino-Pianezza fino ad Alpignano.

Nella riunione della Giunta comunale è stato annunciato che il cantiere officina per saldatori è pronto e che saranno assorbiti 17 disoccupati. Altri 200 verranno quanto prima assorbiti nell'officina meccanica municipale, attrezzata in locali dello Stadio.

Stroncato da un attacco cardiaco

L'improvvisa morte del chirurgo prof. Massa

Per 26 anni primario del Mauriziano - Era notissimo: aveva curato migliaia di torinesi

Il prof. Giovanni Massa si è spento ieri all'alba nella sua abitazione al primo piano di via Confienza 18. Da un anno era a letto, dal marzo del 1954 quando per l'ultima volta ebbe in mano il bisturi per un difficile intervento operatorio. C'era una donna che soffriva e l'illustre chirurgo praticando il taglio cesareo, potè aiutare a venire alla luce un maschietto di 3 chili. Il giorno seguente dovette coricarsi per una grave disfunzione cardiaca. Da allora non si riebbe. Sapeva che non sarebbe più guarito ed ai famigliari ed ai colleghi che lo avevano in cura, tra i quali il prof. Palomba, ora defunto, diceva: «Sono contento di aver terminato aiutando una creatura a nascere. E' il ciclo della vita».

Quando ieri mattina alle 6 lo colse la crisi, lo assisteva una suora. Si volse verso di lei, mosse le labbra per domandare qualcosa, ma la voce mancò. Accorsero la moglie Anna, il figlio dott. Giuseppe, la figlia Maria. A poco a poco la respirazione si fece difficile. Due ore dopo era morto.

Per tutta la giornata a rendere omaggio alla salma si sono recati decine e decine di persone: i colleghi del Mauriziano, molti medici, numerosi malati che egli curò. I funerali si svolgeranno domani alle 9. La salma sarà sepolta a Torino nella tomba di famiglia. Era nato a San Germano Vercellese il 23 dicembre 1884.

Il «Mauriziano» fu la sua casà, la sua «officina» chirurgica, la sua vita. E se ne staccò necessariamente, ma lento e malincuore, or sono appena tre anni col suo degno collega e comprimario di chirurgia, prof. Bertone, che di poco doveva precederlo nel transito estremo per tragico incidente. Nell'Ospedale Mauriziano, Giovanni Massa mosse i primi passi di medico, quale allievo interno, e fu quindi assistente e poi aiuto nella Divisione chirurgica, guidato sempre da quella gigantesca figura di operatore che in allora era Antonio Carle. E' alla morte del Maestro, nel 1927, che il Massa, col Bertone, gli succedette nella direzione del reparto, sdoppiatosi in due grandi Sezioni autonome.

Eredità grave, comportante forti responsabilità, per l'alta fama cui il Carle, Clinico chirurgo dell'Università, aveva portato quell'Ospedale torinese. Ma il Massa si mostrò subito degno dell'incarico confidatogli dall'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con una laboriosità sorprendente, un acume diagnostico encomiabile, una capacità operatoria indiscussa. E l'affluenza degli operandi nelle sue corsie e la varietà dei tipi d'intervento nei succedersi degli anni stettero sempre a dimostrare la garanzia offerta dal suo bisturi, guidato da mano sicura e da mente preparata, ma anche da un cuore amico, affettuoso; che sempre lo spinse a seguire con assistenza personale il decorso postoperatorio anche dei più umili ricoverati. In questa sua scrupolosa condotta fu di largo esempio ai giovani discepoli; egli sempre pronto ad accorrere anche di notte per interventi d'urgenza nel suo ospedale, pur quando già l'età sua era avanzata.

Fuori dell'ambiente ospitaliero non ebbe mai altro cura che la famiglia, schivo per natura di pubblicità e di onori, alieno dal partecipare a divertimenti. Si dice che unico suo svago fosse ogni qualche anno un soggiorno di quattro o cinque giorni a Venezia, lieto di fumare placidamente in gondola un sigaro e di visitare qualche mostra d'arte. Pertanto lascia tra la folla dei curati e beneficati largo rimpianto.

Ma lascia anche alla storia recente della scienza chirurgica una testimonianza della sua attività in un particolare settore, con la bella relazione scientifica e pratica che nel '51 fece, in collaborazione col Bertone, su «Lo stato attuale della chirurgia della tiroide» al I Congresso nazionale sulle malattie di tale ghiandola, ad Aosta. Con quella messa a punto in base a 700 operazioni sulla tiroide eseguite all'Ospedale Mauriziano di Torino dal 1927 a tale anno, si concludeva anche la parte di attività scientifica, cui il Massa, laureato a 23 anni e docente dal 1921, aveva dato speciale contributo negli anni di prima maturità (va citato soprattutto l'apporto allo studio della vascolarizzazione dello stomaco); ma non aveva tralasciato di seguire allorchè maggiormente urgeva la sua opera applicativa, tantochè sono degli ultimi tempi due sue comunicazioni alla Società piemontese di chirurgia (sull'ipernefroma del fegato; sulle ulcere perforate).

Col prof. Giovanni Massa scompare una bella e cara figura di chirurgo, rimasto sulla breccia del lavoro sin quasi sulla soglia della dipartita, ligio alle antiche esperienze, ma pure aperto con naturale circospezione all'incalzante movimento odierno delle nuove tecniche operatorie. a. v.

Il chirurgo prof. Massa

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	0
MASSIMA	+ 7,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 4,7; umidità 70 %; pressione 732,9. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, venti deboli. Temperat. media stazionaria.

In Corte d'Assise l'imputato del delitto di Mezzenile

«Vi ripeto che non l'ho ucciso io non vi sono prove contro di me!»

Con queste parole pronunciate con voce fredda ed apatica Francesco Alterant si difende dalle accuse - La rievocazione del crimine: un colpo di rivoltella sparato alla nuca

In Corte d'Assise ha avuto inizio il processo per il delitto compiuto a Mezzenile la notte del 9 novembre 1952. Imputato è il quarantaduenne Francesco Alterant, operaio al Cotonificio Val di Susa di Pessinetto; secondo l'accusa, sostenuta in una difficile e voluminosa istruttoria condotta dal giudice dott. Isnardi e dal P.M. dott. Benedicti, l'Alterant avrebbe ucciso Giovan Battista Ru, di 47 anni, operaio al cotonificio Val di Susa di Pessinetto, mentre insieme percorrevano la mulattiera che da Pessinetto porta alla frazione Pugetto di Mezzenile. Tuttavia — lo ammettono gli stessi magistrati inquirenti — nonostante il cumulo di elementi obiettivi raccolti, il processo è indiziario non soltanto perchè l'imputato ha sempre negato la sua colpevolezza, ma soprattutto perchè non si conosce la causale del delitto, non è stata trovata l'arma che servì a consumarlo e perchè alcuni testi sono apparsi reticenti.

In apertura d'udienza il Presidente ha riepilogato i fatti alla Corte. La sera dell'8 novembre 1952 il Ru e l'Alterant furon visti allontanarsi insieme dall'osteria della Pace, a Pessinetto. L'Alterant appariva molto ubriaco; il suo compagno lo sorreggeva per un braccio perchè non cadesse. Altre persone li videro dirigersi verso la mulattiera che conduce a Pugetto. Mentre arrancavano faticosamente per l'aspra salita li scorse anche il guardiano del C.V.S. di Pessinetto, Francesco Vottero Fin, che stava scendendo a valle.

Altre persone quella notte percorrevano la mulattiera, distanziate le une dalle altre alcune centinaia di metri. Una di queste — Bernardino Vottero Quaranta — aveva quasi raggiunto la località Rele quando udì un colpo di arma da fuoco. Proseguì il cammino e, dopo pochi minuti, vide steso a terra, in una posizione che sbarrava quasi completamente la strada, il corpo d'un uomo. S'avvicinò, gli illuminò il viso con una lampadina tascabile e riconobbe il Giovan Battista Ru.

In quel mentre sbucò dal fosso che costeggia la mulattiera, Francesco Alterant. Urlando come un pazzo gli si lanciò contro accusandolo di avere ucciso il Ru. Lo afferrò per il soprabito minacciandolo e pronunciando frasi sconnesse. Bernardino Vottero riuscì a liberarsi dalla stretta e, spaventatissimo, tornò indietro di corsa. Incontrò un gruppo di amici ai quali riferì l'episodio. Tutti insieme proseguirono il cammino e sorpassarono il cadavere senza fermarsi. Un altro gruppo non visto dall'Alterant scorse costui che si agitava e urlava come un ossesso vicino al morto.

Nessuno di costoro denunciò il delitto: ad informare i carabinieri fu, il mattino successivo, il muratore Giovanni Serra che, scendendo a valle, vide il cadavere. Il Ru era stato colpito a bruciapelo alla nuca da un proiettile di pistola fuoruscito dalla narice. In un primo tempo furono sospettati Bernardino Vottero e Domenico Ru, fratello della vittima. Su quest'ultimo, in particolare, si appuntarono i sospetti dei carabinieri poichè dissidi dal carattere di vecchi e profondi rancori. Ma poi fu provato che tanto Domenico Ru quanto Bernardino Vottero erano innocenti e furono scarcerati.

I sospetti convergero successivamente sull'Alterant. Fu arrestato, cadde in gravi contraddizioni e queste, insieme con gli indizi raccolti a suo carico, costituirono un quadro di colpevolezza che fu ritenuto sufficiente per rinviare l'arrestato a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio. Gli elementi a suo carico sono i seguenti: al momento del delitto era la sola persona che si trovasse accanto a Giovan Battista Ru; non seppe dire in quale posizione si trovava, rispetto alla vittima, al momento dello sparo; negò di avere visto il cadavere (menzogna grossolana: sapeva che il Ru era morto tant'è vero che del delitto accusò Bernardino Vottero); disse che quella notte stessa non sarebbe andato a cercarlo a casa — come effettivamente fece — se avesse saputo che era stato ucciso. Aggiunse che non era armato: non possedette mai una pistola.

Dopo l'esposizione dei fatti il Presidente ha interrogato l'Alterant.

Pres. — Voi continuate a negare?

Imp. — Non ricordo più nulla, ero ubriaco.

Pres. — Negare sempre, anche le cose più evidenti, non è una buona difesa.

Imp. — So una cosa sola: sono innocente.

Pres. — Ai carabinieri affermaste di avere udito due colpi; ciò per far credere ad una aggressione diretta anche contro di voi.

Imp. — Mi sforzai di ricordare; ma la memoria fu tradita dal troppo vino bevuto. Per questo motivo sono caduto in quelle contraddizioni che ora mi fanno apparire colpevole; ma io, ve lo giuro, sono innocente.

Il sostenne l'imputato ad ogni contestazione si è trincerato dietro la formula del «non ricordo».

Secondo l'accusa egli, venuto a diverbio con il Ru, l'avrebbe aggredito. Durante la colluttazione si sarebbe impadronito dell'arma che la vittima si dice portasse sempre con sè ed avrebbe esploso il colpo mortale. Motivo? Fra gli ubriachi le liti possono accendersi per un nonnulla.

Ha avuto quindi luogo la sfilata dei testimoni, quindici dei sessanta citati dall'accusa e dalla difesa. Quasi tutti si chiamano Ru o Vottero giochè a volte nascono equivoci. Alcuni hanno ricordato il passato della vittima, un tipo litigioso e violento; la vedova (costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avv. Naga) ha asserito invece che diventava «nervoso» quando era «bevuto»; non tutti gli volevano bene ma suo marito, in condizioni normali, era generoso ed aveva animo buono. Voleva bene ai suoi due bambini Angelo e Costantina che contano ora 8 e 7 anni.

L'Alterant — che è difeso dagli avvocati Mamini e Simonetti — al momento del delitto, secondo il perito prof. Massa, non era nelle sue piene facoltà mentali. L'accusa però non accetta questa conclusione del perito. Il processo prosegue nella la settimana: venerdì mattina la Corte (Pres. Carrun-Cova, giudice togato Anseldi, P.M. Benedicti, canc. Fiore) effettuerà un sopraluogo a Mezzenile.

Tre coltellate all'avversario in una rissa davanti all'osteria

L'aggressione a Borgo San Pietro di Moncalieri - L'arresto del feritore

Un grave episodio di violenza è avvenuto ieri sera verso le 20 dinanzi alla trattoria Aeroplano di via Sestriere 22, a Borgo San Pietro di Moncalieri. A quell'ora il 26enne Lino Campadelli di Giuseppe, domiciliato al Lingotto in via Candiolo 21, operaio, si trovava nel locale e giocava a carte con un amico, il giovane Domenico Santamaria. Ad un tratto l'uscio si spalancava ed entrava torvo e minaccioso il manovale 24enne Franco Zappavigna, da Locri di Reggio Calabria, abitante a Moncalieri in frazione Tetti Rolle. Lo Zappavigna invitava perentoriamente il Campadelli ad uscire in istrada per regolare una certa questione. L'altro obbediva ed usciva per primo. Poco dopo risonava un grido di dolore. Lo Zappavigna aveva estratto un lungo coltello da caccia e s'era scagliato sull'avversario ferendolo all'inguine e ad un braccio. Il Campadelli per sfuggire all'energumeno si metteva a correre attorno ad un camion fermo e l'altro dietro con il coltello alzato: riusciva ancora una volta a colpirlo alla schiena.

Subito dopo però intervenivano alcuni avventori capitanati dal Santamaria. Nel vederli il feritore si dava alla fuga e si nascondeva nel buio di una viuzza vicina. Avvisati telefonicamente accorrevano sul posto i carabinieri di Moncalieri, mentre il Campadelli veniva trasportato all'ambulatorio Fiat di Nichelino e trasferito poi alle Molinette, ove i sanitari ne ordinavano il ricovero, in osservazione.

I carabinieri fermavano per interrogarlo un fratello minore dello Zappavigna, Umberto, di 18 anni, capitato lì per caso. Il ragazzo, spaventato, si metteva a piangere e il feritore allora usciva dall'ombra e si consegnava ai militi. Tradotto in caserma e dichiarato in arresto, lo Zappavigna dichiarava di aver agito per motivi di onore. Da tempo egli vive separato dalla moglie e sospettava che il Campadelli insidiasse sua moglie, che abita col figlioletto ospite di una sorella a Chivasso. A quanto pare i sospetti dello Zappavigna sono completamente infondati.

Il ferito Lino Campadelli

Lamentela dei motociclisti

La misura decisa dalle autorità per eliminare i rumori molesti hanno incontrato l'approvazione anche dei motociclisti, ed è già un bel risultato. Tuttavia un gruppo di centauri ritiene troppo drastiche tali misure, e ci scrive per manifestare il proprio malcontento:

«Abbiamo appreso che in città i motocicli non dovranno produrre rumori che superino gli 85 fon. D'accordo: non bisogna turbare la quiete pubblica, e siamo i primi a rendercene conto e ad accettare il limite imposto ai nostri veicoli. Ma abbiamo anche appreso che non saranno consentite "marmitte a doppio uso", vale a dire silenziose in città e un pochino rumorose se aperte fuori dell'abitato.

«Questo divieto provocherà un surriscaldamento dei motori di piccola cilindrata, una perdita di potenza, un aumento nel consumo di carburante, uno sforzo maggiore sulle salite e inconvenienti alle "candele" quando, durante le gite domenicali, saremo costretti a superare la velocità ridotta che teniamo in città. Se i rumori sono da evitarsi nei centri urbani, non crediamo cascherà il mondo se le motociclette faranno un po' di strepito lungo le strade di campagna. Chi fosse sorpreso con lo "scappamento" aperto in città, potrebbe essere colpito con forti multe e si affretterebbe ad uniformarsi alle disposizioni».

Il ragionamento dei motociclisti non manca di buonsenso, e le loro preoccupazioni non sono infondate. Ma se le autorità hanno deciso di abolire i «distinguo», saranno state mosse da validi motivi. La quiete pubblica deve essere tutelata non solo a Torino ma anche nei piccoli paesi che i motociclisti attraversano durante le gite domenicali. E non in tutti i paesi c'è un vigile pronto a multare gli indisciplinati. Chi si lasciasse sorprendere, in città, con lo «scappamento» aperto, potrebbe incorrere in una severa contravvenzione, ma intanto la quiete pubblica non sarebbe più... quiete. E a chi riuscisse ad evitare i vigili, cosa succederebbe? Nulla. Se tutti i motociclisti fossero seri come quelli che ci hanno scritto, non occorrerebbero decreti nè restrizioni. Il guaio è che per ogni motociclista coscienzioso ne esistono venti che provano un piacere quasi sadico nel dar fastidio al prossimo.

Un assessore collabora alla caccia d'un ladro

Il ladro di stoffe arrestato lunedì in piazza Vittorio Veneto dopo un movimentato inseguimento fra i baracconi, è stato trasferito ieri dalla caserma Podgora alle «Nuove». I carabinieri della Squadra investigativa hanno comunicato la sua identità, tenuta in un primo tempo segreta per non intralciare le indagini: Giorgio Tupputi, di 28 anni, pugliese.

Il furto, come abbiamo pubblicato, è stato commesso alle 12.30 di lunedì in piazza Vittorio Veneto. Qui sostava un autocarro «Dodge» della ditta Jacky Maeder contenente fra l'altro alcuni pacchi di stoffe che dovevano essere spedite a Duesseldorf per conto del lanificio Bona. Il Tupputi, credendosi non visto, saliva sul veicolo, s'impadroniva di uno dei pacchi e fuggiva. Il suo atto veniva però notato da un passante, il quale dava l'allarme. Gli agenti si lanciavano all'inseguimento aiutati da passanti, fra i quali si trovava l'assessore comunale prof. Strumia, della D. C. Il gruppo riusciva alla fine ad acciuffare il ladro.

I Venerdì letterari ACI

Per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. parlerà il 4 corr. alle ore 18 al Teatro Carignano Remo Cantoni sul tema: «Filosofia e vita quotidiana». Le molte sue opere e la rivista «Il pensiero critico» ch'egli ha fondato e dirige confermano quale sia l'apporto che Remo Cantoni ha dato agli studi filosofici. La conferenza sarà ripetuta sabato al Circolo Tunnel di Genova, il giorno 7 al teatro Manzoni di Milano e l'8 al teatro Eliseo di Roma.

Una donna che ha perso la memoria ritrovata nella stazione di Porta Nuova

Non ricorda il suo nome

Ieri, poco dopo mezzogiorno, due agenti della polizia ferroviaria notavano nella sala d'aspetto di III classe a Porta Nuova una strana figura di donna: età apparente dai 35 ai 40 anni, aspetto di contadina, abiti dimessi, faccia assorta, occhi sbarrati nel vuoto. Da un ferroviere gli agenti venivano informati che la donna era là dalle prime ore del mattino: e sempre muta e immobile, come una statua.

Gli agenti le si avvicinavano e le chiedevano se si sentisse poco bene. Ma la sconosciuta non rispondeva: era seduta, o meglio, accasciata su di un divano, si teneva il fazzoletto sulla tempia sinistra e guardava i due con aria istupidita e indifferente.

— Ha un biglietto? — domandavano gli agenti: — lei sta per partire?

— No — si decideva a rispondere la donna: — non ho niente io e non vado in nessun posto.

«Allora cosa fa qui?». «Aspetto». «Chi aspetta?». «Non lo so». «Da dove viene?». «Non lo so». «Dove abita?». «Non lo so». «Qual è il suo nome?».

La sconosciuta corrugava la fronte. Poi scuoteva il capo e con decisione affermava: «Non lo voglio dire». «Ma perchè?». «Non lo voglio dire... E poi non ricordo il mio nome...».

Gli agenti, imbarazzati, telefonavano in Questura e di lì ad un quarto d'ora giungeva dalla «Centrale» una macchina e la donna, che manteneva sempre il suo atteggiamento d'indifferenza, veniva fatta salire a bordo. In Questura la sventurata — che non aveva nè borsa nè valigia nè alcun documento o carta di qualsiasi genere nelle tasche (solo un fazzoletto e 19 lire stropicciate) — era introdotta nell'ufficio del dott. Lepore.

Il dott. Lepore, con grandissima pazienza, l'interrogava, ma non otteneva nulla. La sconosciuta si limitava a rispondere: «Non so, non ricordo», oppure allargava le braccia con gesto sconsolato senza aprire bocca. Ad un certo momento il commissario cercava di scoprire perchè la donna continuasse a comprimersi la tempia sinistra col fazzoletto. Sollevato il fazzoletto, appariva un vasto ematoma (giudicato guaribile in cinque o sei giorni), prodotto certamente da un violentissimo pugno. La donna mormorava: «Sono caduta...» e non voleva o non riusciva ad aggiungere altro. Veniva chiamato il medico municipale, che la visitava: la sconosciuta, all'esame, risultava sana di mente. Pertanto sorgeva il dubbio che, per qualche strana e recondita ragione, essa fingesse d'essere smemorata. A sera, dopo altri interrogatori, il mistero non era ancora risolto.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Margherita, a. 68, casal., via Romani 29; [illegible] Emilia ved. [illegible], a. 74, casal., v. Castelnuovo 15; [illegible] Maria ved. Maltalia, a. 75, pens., v. S. Tommaso 4; [illegible] Antonia m. Neri, a. 84, casal., v. Villa Regina 21; [illegible] Pietro, a. 80, ...; [illegible] Luisa ved. Montanari, a. 74, casal., c. G. Cesare 14; [illegible] ved. Picciolino, a. 78, pens., v. Biglieri 44; [illegible], a. 82, manovale, v. Di Nanni 18; [illegible] Paola m. Gibellino, a. 72, casal., via Passalacqua 6; Pastorino Luigia ved. Gola, a. 77, casal., str. d'Arrivori 37; [illegible] Celestina, a. 72, v. M. Vittoria 23; [illegible] Domenica ved. [illegible], a. 70, casal., v. [illegible] 9; [illegible] Maria ved. Pierre, a. 80, pens., largo Sempione 170; [illegible] cav. Eugenio, a. 64, pens., v. L. Capriolo 37; [illegible] Giovanni, a. 75, pens., v. M. Cristina 18.

Deceduti in ospedale: [illegible] Maddalena m. Ogliaro, a. 79, casal.; [illegible] Giuseppe, a. 74, pens.; [illegible] Vincenza ved. Sincero, a. 75, casal.; [illegible] Aurelio, a. 71, pens.; [illegible] Giuseppe, a. 64, pens.; [illegible] Domenico, a. 71, pens.; [illegible] Lorenzo, a. 70, pens.; [illegible] Roberto, a. 29, cameriere; [illegible] Giuseppe, a. 48, meccanico; [illegible] Amalia ved. Cerrali, a. 73, casal.; [illegible] Angela ved. Casalegno, a. 85, casal.; [illegible] Giuseppe, a. 67, invalido; [illegible] Teresa ved. La Manna, a. 87, casal.; [illegible] Franco, a. 16; [illegible] Giuseppe, a. 64, pensionato.

Morti: 30 - Nati: 41 - Matrimoni: 15.

Pro Cultura Femminile. — Giovedì alle 17,30 nella sala di via Carnaia 11, il prof. Luciano Gualdo parlerà su «Julien Green».

Tempesta e vento sui monti della Lucania

Non c'è difetto e vizio al mondo, che insieme a un danno non porti un vantaggio: il che probabilmente è vero, ma all'inverso, anche delle virtù e pregi. Di questa savia massima m'ero dimenticato per via della stizza patita, se qualche lettore ricorda il mio viaggio per la Toscana plùvida di pochi giorni or sono, quando un passaggio a livello in quel d'Arezzo mi fermava ad arbitrio e piacere delle avverse Ferrovie. Infatti, l'indugio era eterno e mi faceva perdere un appuntamento, ma per altro mi fece assistere a un fenomeno raro e bellissimo. Di contro la Falterona e Pratomagno intenebrati e coperti dal temporale nero, la famosa valle dove Arno torce il suo cammino, era corsa da nembi e sfagli di pioggia dirotta e di nuvole luminose, pregne di acqua e di sole insieme. Su quel fondo nero e cinereo, brillava un arcobaleno, che di per sé, pur bellissimo sempre, nulla aveva di raro. Rara e singolare era per contro la rapidità dell'alternativa con la quale spariva e riappariva, si sfaceva e si rifaceva a piacere dell'estro pazzo e furioso e gaio di quegli erratici temporali particolari, davanti e dentro l'imponente cupezza generale del gran tempo nero. Era un'alternanza così lesta e vivace da riuscir bizzarra, e, come ho detto, estrosa. Pareva un arcobaleno incantato e prestigioso.

Un altro fatto che s'esperimenta viaggiando le strade italiane, per poco che si esca dalle principalissime, è la scarsezza e l'incongruità delle indicazioni stradali: e anche questo difetto mi procurò una sensazione strana e caratteristica, della quale parlerò poi.

Prima voglio dire di quei vasti campi in via di bonificazione agricola, che si stendono da Minturno a Mondragone, e poi fino a Cuma ed ai Campi Flegrei, lungo la Via Domiziana, resa praticabile e comoda recentemente. Qui non pioveva, ma era smesso da poco, e il Volturno, fiume «lavoratore», correva gonfio e limaccioso, ricco di terra appenninica. Un sole che non prometteva di durar molto, splendeva e luccicava su grandi pozze d'acque ristagnanti e sulla terra cupa e grassa, lavorata di fresco. I contadini vi vengono ancora a fare i loro lavori da paesi e dimore accentrate e distanti, sicché vi avevano quell'aria migratoria che la loro presenza sui campi assume in tante parti del Mezzogiorno. Li vedevo sarchiare, zappettare la gleba, curare piantagioni delicate, in più punti orticole, legar viti di vigneti appena germinate, attorno e accanto al carretto e ai basti dei loro animali domestici. Erano come piccoli accampamenti, d'un giorno appena, ma bastanti a dar l'idea d'una loro abitudine nomade, appunto quotidiana e da un giorno all'altro. Qualche cavalluccio, staccato dal carretto, riposava sulle quattro zampe, brucando biada nel fondo d'un sacco che talvolta, perché stiano più quieti, è legato al collo in maniera che v'abbian dentro il muso e gli occhi. Ma molto più numerosi gli asini: immobili al breve sole, quieti, dimessi, savii, quasi viventi simulacri di una laboriosa pazienza secolare.

In Terra di Lavoro e in tutte quelle parti della Campania dove la fertilità e le colture sono antiche, fra l'arredo aereo e stupendo delle viti educate a salir sulle alte alberate dei pioppi, la campagna è folta e frequente e gremita d'umanità laboriosa ed allegra, che anima le strade, popola i campi, e, nella stagioni della legatura e della potatura e della vendemmia, anche quegli alberi, sulle altissime scale dei vignaroli.

Intanto, la Solfatara di Pozzuoli mi aveva fatto trasgredire l'orario che m'ero proposto. Tante volte che c'ero passato accanto, sempre, come succede, m'ero proposto di visitarla la prossima. Questa volta, che avevo meno tempo dell'altre, mi ci fermai, avendo sentito dire che è assai attiva, come succede nei periodi in cui il Vesuvio tace e sta in letargo. Infatti, su quel fondo di cratere, che a battere col bastone o con un sasso suona vuoto sotto i piedi, stagna crosta sopra vive lave, che lo renderebbero impraticabile se non fosse di materia refrattaria a trasmettere il calore, in più punti affiora nelle bollenti buche la lava, e le pareti del cratere son fitte di fumacchi. E basta accostare una modica fiamma a una di quelle buche e fumarole, perché tutte, in largo giro, si animino e si attivino; come mai, non so, ma è un fenomeno sorprendente, e, se si potesse dire, malizioso. Fatto sta che ho visto l'interno il cratere del Vesuvio con bocca eruttante, mi sono affacciato alla gran voragine ardente dell'Etna, ho visto sul mare lo Stromboli arcigno, ma nessuno di cotesti grandiosi e terrifici spettacoli mi aveva mai dato la sensazione dell'attività vulcanica, come cotesta, domestica, alla mano, direi bonaria e quasi scherzosa, della Solfatara di Pozzuoli. C'è una specie di colerina sorniona e indaffarata, in cotesto bollente e batulento rimangiamento che la materia terrestre fa di sé medesima in lava, stranissima a vedersi, così a pochi palmi di distanza. E se la campagna attigua e il felicissimo agro di Cuma debbono parte della loro mirabile feracità al diffondersi interno di tal calore, la cosa riesce sorprendente e quasi inquietante, per via di quel senso, ch'è proprio d'ogni grande o piccola attività vulcanica: ed è il senso d'un qualcosa, di una forza incoercibile e imprevedibile, anzi irragionevole, tutta fuori, com'è, da quelle che a noi paiono regole stabili e razionali della natura nei nostri riguardi.

Così avvenne che persi tempo assai più del previsto e del conveniente, proponendomi di arrivare a Potenza prima di buio; tanto più che il tempo, sulle prime pendici appenniniche, durava e volgeva sempre più al tempestoso.

Le solitudini, solitarie d'inverno e a sera sempre, anche dove sono coltivate, della montuosa e avvallante Lucania, hanno una bellezza, specie col tempo cattivo, talmente austera ed arcigna, che sembra di partecipare, considerandole, al sorgere antico delle italiche figurazioni religiose, e di coglierne la radice nativa e naturale, terricola, climatica, folgorale. E già, benché sia ancora inverno, fulmini solcavano, sulle alte vette caliganti e tempestose, l'immane nuvolaglia scrosciante, in cui il vento ogni tanto apriva qualche rapido varco all'ultimo sole del giorno.

Un altro aspetto della nostra labilità, e fisica e razionale, mi apparve entrando in una zona che un avviso ammonitore definisce «delle frane». La pioggia, proprio lì, s'era rifatta torrenziale, a nubifragio. L'ultimo lume del giorno, bigio e cupo, e bastava appena a discernere i mille corsi gonfi e frenetici di acque gialle e rugginose, rivi e rigagnoli e fossi e fiumare, che si moltiplicavano e intorgidivano già dalle pendici scoscese, e in fondo ad ogni avvallamento straripavano, allagavano, impaludivano. In più tratti le acque sormontavano il margine della strada e l'attraversavano in maniera non troppo rassicurante. E quel giallo di terra, di cui erano cariche, e quel loro andamento erratico e prepotente, davano anch'essi il senso timoroso di una forza irriducibile, ribelle e quasi ostile alla ragione, o più veramente alle nostre convenienze d'animali terricoli. In particolare, dicevano quanto sia aspra e difficile, nella sua maggior parte, la severa terra italica. Ed era come se l'austerità della sua bellezza, ch'è forse, in Lucania, la più erma e severa, fosse stata ordinata ad ammonircene: così come ispirò le religioni pagane italiche. E c'era come una crudeltà della natura in quel travolgersi con le acque gialle di tanta terra fertile, già così scarsa su quei monti, verso fertili piane tirreniche e adriatiche e ioniche.

Mi trovai, ch'era buio, ancor lontano da Potenza assai strada e un'infinità di svolte e saliscendi, mi trovai al quadrivio della Sella di Conza, e il nubifragio rendeva più disagevole la lettura delle indicazioni stradali, disposte, al solito, in modo che i fari automobilistici tardano o stentano a illuminarle, e in posizioni che servono sopra tutto, specie di notte, quando si sia già imboccata la via giusta.

Fui dunque costretto a fermare e a scendere, per decifrarle. Non fu comodo, ma utile a farmi conoscere che cosa sia il vento su quei mille frangivento e spartivento, su quelle foci e crinali dell'Appennino lucano. Buttava dal mare, libeccio feroce, ma che aveva già fatto a tempo a freddarsi, rigido. Non si dice nulla, dicendo che tal vento attraversa i panni: esso fruga addosso, con un piglio, ad un tempo, insinuante e rapace, lento e pesante, che tira a spogliare dei panni, e fa sì che uno si sente preso di petto, gravato di spalle, avvinghiato e scrollato. E il vento urla e fischia come per una sorta di prorompente e selvaggia esultanza demoniaca di una forza che aduna in sé vigore del mare e vigor terrestre, ad spregiare la vita e la fatica dell'uomo sulla penisola severa.

Mi par da attribuire anche a una virtù educatrice di cotesta natura, oltre che ad altre virtù di buoncostume, di civiltà, di religione, il fatto d'essermi sentito assicurare da più persone, arrivando nella lucana Potenza, che potevo lasciar valigie e indumenti nell'automobile, e davanti la trattoria e poi sulla strada davanti all'albergo tutta notte, incustoditi, tranquillamente, perché in cotesta città nessuno tocca nulla della roba d'altri. In altri termini, com'ebbe a dirmi uno di quei cittadini, questo c'è di buono in Potenza: che non ci sono ladri.

E non importa dire che un portato così raro, e direi anzi più unico che raro, non deriva davvero da benessere generale, che renda disusato perché superfluo il furto. Prima di tutto, cotesto beneficio del benessere è un'utopia e un'illusione della morale utilitaristica; ma, poi, è purtroppo certo e noto quanto sia raro e scarso il benessere nel nostro paese in genere e nell'Italia Meridionale specialmente. Si tratta dunque di virtù civile e morale, di una severità e dignità del costume, a cui ha contribuito anche la severità naturale della terra.

E direi, ripensando alla Sella di Conza, che v'ha contribuito anche e perfino il vento rigido e feroce, se quel che m'è stato accertato in Potenza non mi disponesse, assai più che a voglia di scherzare, a un sentimento di ammirazione e di rispetto verso una città dove c'è questo di buono: che nessuno tocca la roba degli altri. Prima di trovarne un'altra, credo che si possa girar molto mondo: pisciare in molte nevi, per dirla col gran Machiavelli della *Mandragola*.

Riccardo Bacchelli

Maria Pia in preghiera

Maria Pia di Savoia ed Alessandro di Jugoslavia, in viaggio di nozze alle isole di Madera, prolungheranno la loro luna di miele fino a metà marzo. Ecco la principessa in preghiera nella chiesa di Funchal Madeira (Radiofoto)

Il comunismo cinese ha bisogno di capitalisti

Quindici anni di tempo prima che le imprese siano nazionalizzate - Il sussistere delle vecchie classi sociali, e sei partiti politici - Con la riforma agraria Mao ha conquistato 400 milioni di contadini - Le "spiegazioni„ propagandistiche sono sempre "oggettive„: se qualcuno non le capisce "si è costretti„ a fucilarlo

(Nostro servizio particolare)

Pechino, febbraio.

Sei partiti politici si dividono il potere nel governo di Pechino, e più volte mi è stata fatta osservare l'esistenza di questa coalizione nelle quattro settimane che ho passato in Cina. Certo i comunisti sono dovunque in maggioranza, ed in genere vengono adottate le loro proposte; tuttavia sarebbe troppo semplicistico pensare che gli altri cinque partiti siano lasciati vivere soltanto per dar l'impressione che la nuova Cina sia una democrazia di tipo occidentale. Alla «liberazione», per esempio, il partito di Ciang Kai-scek, il Kuomintang, si spezzò davvero in due: la parte più grossa ha seguito Ciang a Formosa, un'altra si è unita a Mao Tse-tung.

«Non c'è contraddizione fra il nostro movimento e il comunismo — mi spiegava il presidente della sezione del Kuomintang a Sciangai. — Il nostro è il "partito del popolo" ed ha come scopo il benessere popolare; i comunisti si propongono il medesimo obbiettivo. Perché non dovremmo andare d'accordo?». Poi aggiunse che a Sciangai, città di più di sei milioni di abitanti, il Kuomintang è il secondo partito, con cinquecento iscritti, mentre i comunisti sono centomila. Tuttavia giustificò così la sproporzione di forze e l'utilità del suo movimento: «Noi siamo i rappresentanti delle classi medie, ne difendiamo le esigenze legittime nel quadro del benessere comune. Il partito comunista rappresenta la classe operaia, molto più numerosa della nostra; ma anche il nostro partito resterà una ruota necessaria al funzionamento dello Stato, fino a quando le classi non saranno sparite».

Il sussistere, almeno in parte, delle vecchie classi spiega non soltanto perché ci siano in Cina sei partiti politici, ma anche perché si incontrino ancora dei capitalisti, dei capitani d'industria (che pure sottoposti ai rigidi controlli dei piani governativi): il regime non può farne a meno, per il momento, ed essi si sono piegati alla disciplina del regime. Mao aveva tentato nel 1949 di nazionalizzare tutte le imprese e di applicare di colpo il comunismo; seguirono tre mesi di tale caos, che dovette ricorrere di nuovo all'iniziativa privata e rispettare «i caratteri peculiari della Cina».

Ho conosciuto un capitalista che controlla le miniere, i cementifici, le filande ed i grandi magazzini ereditati da suo padre. Era fuggito con Ciang prima della «liberazione»; poi, non avendo all'estero mezzi sufficienti, accettò l'offerta dei comunisti, ritornò in patria e riprese la direzione delle sue imprese. Per il momento è soddisfatto. E' diventato dunque comunista?

«Per nulla! — replica —. Ma finora loro hanno mantenuto le promesse, e io non avevo mai guadagnato tanto, quando c'erano la concorrenza straniera, l'inflazione e i conflitti sociali. Adesso il 1º gennaio posso calcolare quanto mi renderanno le aziende nell'anno, adottando il principio dei "quattro quarti": un quarto dei profitti va agli operai, uno allo Stato, uno viene reinvestito nell'azienda, e l'ultimo è il reddito del capitale».

«Ma questo compromesso è provvisorio; i comunisti non cercheranno di farvi scomparire?».

«E' vero — ammette — che la costituzione del 15 settembre ci lascia quindici anni di tempo soltanto; dopo, le imprese saranno nazionalizzate. Ma, con le mie capacità e la mia esperienza, potrei restarci come tecnico e magari come dirigente: non vedo perché i comunisti dovrebbero privarsi dei miei servigi. In caso contrario, ho messo da parte abbastanza denaro per vivere di rendita, e il governo ha promesso di non toccare i conti in banca».

Nell'anno sesto del regime comunista, la Cina presenta certo un volto comunista, ma non così monolitico e totalitario come la Russia. C'è ancora un minimo di dialogo, anche se sono soltanto i comunisti a «spiegare» (parola fondamentale nella Cina di oggi) la situazione agli altri movimenti. E le assemblee politiche cinesi hanno ancora un aspetto pittoresco: vi si incontrano dei buddisti, dei liberali, dei cattolici, dei protestanti ed a Pechino anche la signora Sun Yat-sen, vice-presidente della Repubblica popolare quantunque sia cognata di Ciang Kai-scek. Ma come riescono i nuovi padroni della Cina a garantirsi la fedeltà, o almeno l'acquiescenza di un quinto della umanità?

Con la riforma agraria, e soltanto con la riforma agraria, Mao è riuscito a conquistare quattrocento milioni di contadini cinesi. Deliberatamente, i comunisti hanno diretto i primi provvedimenti della rivoluzione contro il proprietario terriero, contro il signore feudale. Wu Hsieh-cien, direttore delle associazioni giovanili di Cina, lo ammette: «La nostra legge del 1950 ha confiscato le terre a venti milioni di proprietari. Abbiamo creato venti milioni di nemici della rivoluzione, ma abbiamo conquistato quattrocento milioni di uomini alla nostra causa. Una rivoluzione deve pur farsi contro qualcuno, non è vero?» Nelle città, il procedimento è stato diverso, e il nuovo regime si è guadagnato le maggiori simpatie cacciando gli stranieri. Per i cattivi ricordi del passato, erano sopportati male anche dai borghesi di una certa coltura, ed infatti non sono numerosi i nostalgici della civiltà occidentale.

Quanto ai funzionari, agli intellettuali, ai tecnici, che in maggioranza dovrebbero essere contrari al regime, i comunisti cercano di ottenerne l'assenso, o almeno la neutralità, con le *spiegazioni*. I cinesi stessi mi hanno precisato in che modo vada interpretata questa parola che si sente ripetere così spesso: non alla maniera «soggettiva, borghese e reazionaria» dell'Occidente, ma come «spiegazione oggettiva».

«Abbiamo preso il potere — mi dice un funzionario comunista — perché ci appoggiamo sugli strati più umili del popolo e ne realizziamo le aspirazioni. Quelli che hanno un interesse individuale nell'opera della nostra rivoluzione, ci appoggiano necessariamente perché beneficati dalle nostre misure. Altri le accettano perché, pur essendo dei privilegiati, acconsentono a sacrificare una parte dei loro vantaggi a beneficio della collettività nazionale. Restano degli individui che non le capiscono e non le accettano; allora noi *spieghiamo*, alla maniera occidentale, che deteniamo il potere per un preciso rapporto di forze e che possono continuare a vivere soltanto se si adattano alla società nuova ed obbediscono a questo potere. Se non si convincono, ricorriamo ad un'altra spiegazione, che consiste nel lavoro coatto a scopo rieducativo. Se infine ci accorgiamo che sono proprio irrecuperabili, allora siamo costretti a fucilarli».

Dopo questo commento, ho capito abbastanza facilmente perché l'adesione al regime sia pressoché generale; ma non bisogna credere per questo che la *spiegazione* sia sempre brutale. I militanti comunisti (pochi, appena sei milioni di iscritti al partito) hanno la fede ardente dei fedeli; gli altri una calma tutta orientale, molta fiducia nell'efficacia dialettica delle spiegazioni, e totale impreparazione alla democrazia di tipo occidentale. Un regime democratico mancherebbe totalmente di basi in un paese, che non ebbe mai una classe media e dove la quasi totalità della popolazione ignora il vero significato del termine democrazia; sperare in un'evoluzione della Cina in senso liberale-occidentale, sarebbe come aspettare che sorga negli Stati Uniti un regime feudale.

Il problema vero sta nel vedere se il comunismo cinese evolverà verso forme simili a quelle del comunismo russo, e se l'immensa frontiera che divide i due paesi sia destinata a sparire per creare un'unità ideologica. E' difficile fare previsioni. Oggi l'apparato del governo e del partito è composto di due diversi tipi di uomini. I dirigenti locali, i funzionari subalterni formano, almeno in germe, una burocrazia sul tipo sovietico del 1930; parlano e pensano secondo gli *slogans* imposti dall'alto e usano anche nel discorso corrente espressioni come «I cani in fuga di Ciang Kai-scek». Ma i quadri superiori sono costituiti da uomini che hanno vissuto la rivoluzione e che spesso hanno studiato in Occidente: a quale dei due gruppi resterà il potere? Il regime comunista cinese ha soltanto cinque anni di vita, e, per quel tanto che un paragone è possibile, bisogna confrontarlo alla Russia del 1922. Ora, nel 1922 a Mosca erano al potere Lenin, Trotzki, Kamenev, Zinoviev e tanti altri, che tutti a poco a poco — con la sola eccezione del primo — vennero giudicati dei traditori...

Claude Henry

LA NOSTRA ECONOMIA AD UNA SVOLTA

Il petrolio italiano

Inchiesta sui fatti e sulle previsioni - I giacimenti in Abruzzo - "Il più bel pozzo d'Europa„ a 40 km. da Pescara - Il fabbisogno del Paese è di 8 milioni di tonnellate all'anno - Da una sola zona, nel Pescarese, potrebbe essere tratta una quantità sufficiente a un buon numero d'anni - Nelle difficili ricerche una straordinaria fortuna ha aiutato gli studiosi italiani, e l'americana Gulf Oil che ha fatto due en plein: Ragusa e Alanno

Se molte sono le polemiche che oggi si fanno sulla entità e il destino dei giacimenti di petrolio custoditi dal sottosuolo italiano, su un punto, o meglio sulla premessa, l'accordo è unanime: in Italia c'è molto petrolio. I più prudenti si fermano a questa constatazione, i più ottimisti arrivano a dire che gran parte del sottosuolo italiano forma una spugna gonfia di petrolio. Che si assuma un atteggiamento di prudenza o si apra l'animo alle speranze più grandi, la conseguenza è sempre la stessa: in questo e nei prossimi anni assisteremo al «boom» del petrolio in Italia, l'assetto economico di noi italiani muterà in maniera sensibile, forse radicale. Quali siano i risultati concreti conseguiti finora nella ricerca degli idrocarburi: negli Abruzzi, nella Sicilia e nella Valle del Po; quali siano le ragionevoli previsioni da farsi per il prossimo futuro sia per quel che riguarda le recenti scoperte sia per i cambiamenti che la nuova ricchezza potrà recare ai cittadini; infine, quali siano i pilastri messi dagli uni a sostegno del monopolio statale, dagli altri a favore della libera ricerca e quali le probabili decisioni del Governo e delle Camere: ecco i punti salienti della presente inchiesta.

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, marzo.

La Maiella era visibile solo nelle sue ultime propaggini, un gran vento spingeva sempre più furiosamente neri ammassi di nuvole, folate di nevischio a tratti ci toglievano il respiro nella erta salita. Ci lasciammo alle spalle un casolare e infine sostammo in un esiguo pianoro, davanti a una fossa lunga e larga non più di due metri. Gridando contro il vento, il geologo Mauro Beltrandi della Gulf Oil ripeté più volte, finché compresi: «Le presento il più bel pozzo di petrolio di tutta l'Europa». Nella fossa c'erano alcuni dischi e tubi di ferro; insieme formavano il tronco di quel che tra breve sarà un «albero di Natale», cioè la fontana da dove sgorgheranno 400 tonnellate di petrolio al giorno. Quattrocentomila litri di petrolio al giorno è una quantità molto ragguardevole se paragonata alla produzione media dei pozzi di gran parte del mondo, ma diventa appena una goccia se confrontata con la gran sete di petrolio degli italiani. Noi italiani infatti consumiamo in un anno otto milioni di tonnellate di petrolio, e ogni anno il consumo aumenta.

Centinaia di miliardi

«Il più bel pozzo d'Europa» si chiama «Cigno numero uno». Dista una quarantina di chilometri da Pescara e si trova fra le colline che si alzano sulla sinistra della valle dove scorre il fiume Pescara. C'è ora tutt'intorno al pozzo un'aria di desolazione; l'immensa sonda che servì a forare il terreno fino a 700 metri, fino al giacimento di petrolio, è stata portata via e sul pianoro c'è il disordine di una frettolosa smobilitazione. Salimmo una collina e poco dopo la cresta trovammo un altro pianoro, appena sbancato dalle scavatrici; al centro sorge una pedana di cemento. Là stanno ora montando una sonda per sommare il pozzo chiamato «Cigno numero due». La sonda non si fermerà a 700 metri, al giacimento di petrolio già accertato; scenderà fino a duemila metri per vedere se sotto al primo giacimento ve ne siano altri.

Il tecnico americano, alto e forte come una quercia, ha le maniere e la foggia di vestire dei pionieri; con ampi gesti accompagnati da parole ora italiane ora inglesi, riesciva a farsi intendere subito dagli operai abruzzesi. Nel fondo di una stretta valle scintillava il nastro del torrente Cigno, e fu lì arrivò il gesto dell'americano quando gli chiesi l'estensione presunta del giacimento; sette chilometri di lunghezza, due di larghezza e una profondità accertata di 70 metri. Complessivamente una gran bella botte piena di petrolio di qualità eccellente. Azzardai una cifra che mi era stata suggerita negli uffici romani: «Dieci milioni di tonnellate?». «Sì, credo». Per esserne sicuri non basta un solo pozzo. Per questo il tecnico americano aggiunse: «Potrò esserle più preciso fra un anno. Se tutto va bene, su queste colline bucheremo rapidamente una cinquantina di pozzi».

Se le cose andranno più che bene, e tuttavia non in modo sorprendente o eccezionale, se in altre parole al di sotto del primo giacimento ne saranno trovati altri, e questo lo sapremo solo fra una quarantina di giorni, allora gli ipotetici dieci milioni di tonnellate di oggi dovranno essere moltiplicati diverse volte. Questo vuol dire che solo dalle colline che sono intorno al paese di Alanno negli Abruzzi potrà essere tratto il fabbisogno italiano di petrolio per un buon numero di anni. Se poi volete sapere quanto significano in denaro le scoperte di Alanno, moltiplicate le cifre di sopra per 13, quante sono le lire pagate sul mercato internazionale per ogni litro di petrolio grezzo. Si arriva a cifre di centinaia di miliardi, e questo vi dice qual è la potenza degli interessi che alimenta la violenta, appassionata polemiche sul petrolio che si fanno oggi in Italia e che sempre si sono fatte nel mondo nell'ultimo secolo, da quando cioè si scoprì che il petrolio poteva illuminare case e strade, da quel fatidico 1859 in cui l'americano Drake scavò in un punto della Pennsylvania per una ventina di metri e vide zampillare un rivolo di petrolio.

Tuttavia l'importanza del giacimento scoperto ad Alanno non sta nelle decine o centinaia di miliardi che rappresenta; consiste invece nel fatto che deve considerarsi la prima perla di una collana. Non ci sono precedenti di un giacimento unico e solo in un distretto o provincia mineraria. Tanto per portare un esempio di casa nostra, ricordate quel ch'è successo nella Val Padana: scoperto a Caviaga il primo giacimento di metano, ch'è idrocarburo gassoso mentre il petrolio è idrocarburo liquido, ecco negli anni successivi venir fuori le altre perle della collana: Ripalta, Cortemaggiore, Cornegliano, Bordolano, Verolanuova, Correggio, Imola, Ravenna, eccetera. Lo stesso avverrà certamente anche nella fascia costiera degli Abruzzi. E questo perché i giacimenti di petrolio quasi dovunque si difendono tenacemente, si direbbe con una furberia diabolica, a non lasciarsi scoprire: una volta però che una di queste opere fortificate dalla natura con mille inganni cade in mano agli uomini, tutto il sistema di quella zona si arrende senza quasi più resistenza.

La resistenza della Valle del Pescara data per lo meno da trent'anni. Che il petrolio ci fosse, molti studiosi di geologia ne avevano la quasi certezza da diversi indizi; in molti punti affioravano addirittura tracce di petrolio o fra i sassi e nei corsi d'acqua. Il più sicuro di tutti era il geologo americano J. Elmer Thomas, una specie di patriarca biblico che a lungo si aggirò fra le montagne italiane nella quarta decade di questo secolo. Alla Compagnia americana per il cui conto lavorava diede due precise indicazioni, le stesse che hanno permesso di trovare il petrolio ad Alanno negli Abruzzi e a Ragusa in Sicilia. Nello stesso torno di tempo, un tempo di ansiose ricerche per via dell'autarchia, decine di pozzi erano perforati a pochi chilometri da Alanno, a Tocco da Casauria, al limitare della Valle del Pescara; la fortuna fu minima. Da questa e da consimili storie nella Val Padana e nella Sicilia, forte è la tentazione di dedurne che il petrolio italiano si sentiva profondamente, irriducibilmente antifascista.

Il centro di Pittsburg

Al contrario, si è mostrato finora straordinariamente arrendevole nelle mani degli americani. «Certo, abbiamo avuto una fortuna senza limiti, sfacciata», mi dice il trentatreenne principe Nicolò Pignatelli d'Aragona, che rappresenta in Italia gli interessi della Gulf Oil e dirige la Società Petrosud, formata con capitali per metà della Montecatini e per metà della Gulf Oil. Aggiunge: «E' stata una fortuna senza precedenti, e perciò nemmeno sperata al momento in cui iniziammo i lavori».

E' esatto: in questo campo la fortuna è l'elemento determinante. Trovare un giacimento di petrolio in una zona vergine è lo stesso che giocare alla roulette; vi sono sistemi serissimi, di stretto rigore scientifico, per vincere, ma da soli non bastano. Prendete proprio il caso della Gulf Oil: il suo centro di ricerche a Pittsburg è il più attrezzato di tutto il mondo, si avvale dell'opera di famosi scienziati, sono duemila le persone che in quel centro studiano tutte le magagne del petrolio e molti i miliardi spesi ogni mese per perfezionare gli studi minerari. Eppure, tutta questa scienza, tutta questa organizzazione e tutto questo denaro erano serviti solo a far accumulare alla potente società americana clamorosi insuccessi dovunque aveva portato le sue sonde negli ultimi quindici anni. Trentasette pozzi ha perforato nella Danimarca senza tirar fuori una sola goccia di petrolio; altre decine di pozzi ha scavato in molte parti della Tunisia con lo stesso deludente risultato: in questi e in altri paesi ha speso intorno a cento miliardi di lire senza aggiungere una sola stilla alle grandi riserve di petrolio che possiede nel Medio Oriente (Kuwait), nel Venezuela e nel Canadà.

Le speranze dei tecnici

E' arrivata invece in Italia con un programma minimo, trattandosi di un territorio geologicamente malfido, si è affidata a due studiosi italiani, Marchetti e Beltrandi, e ha fatto il primo en plein a Ragusa e un anno dopo il secondo en plein ad Alanno.

Una fortuna unica, senza riscontri nella storia delle ricerche petrolifere; è una fortuna che se da una parte ha ingelosito gli altri ricercatori, dall'altra li rallegra. Infatti, a pochi chilometri da Alanno, nella campagna di Casalincontrada, una sonda lavora 24 ore al giorno per conto della Montecatini, e ormai mancano solo giorni per sapere se la struttura individuata è piena come quella di Alanno di ottimo petrolio oppure contiene metano, acqua salata, niente. Se questo accade sulle pendici settentrionali della Maiella, non molto lontano di là, sulle pendici orientali, a Caselli, la sonda dell'Agip è già scesa a quattrocento metri; e i tecnici dell'azienda di Stato hanno ora l'animo aperto a vaste speranze. Troveranno? non troveranno? In fondo, poco importa. Il petrolio c'è, presto le sue tane saranno scovate. Ormai è questione di tempo, di poco tempo.

E siamo solo agli inizi. Presto la Gulf Oil comincerà a tentare la fortuna nelle altre valli dell'Abruzzo, specialmente in quella del Tronto, e nella fascia costiera delle Marche; si tratta dovunque di formazioni geologiche molto simili a quelle di Alanno. Altrettanto si accinge a fare l'Agip nelle interessantissime Murge pugliesi e nelle Marche, passando dalla fase di studio a quella della perforazione. Intanto ogni settimana da parte di società italiane e straniere arrivano al Ministero dell'Industria domande per ottenere permessi di ricerca anche per zone fino a ieri trascurate. Le buone notizie non potranno mancare nei prossimi mesi. Non c'è più il minimo dubbio: il boom del petrolio è arrivato anche per noi italiani.

Nicola Adelfi

IL LIBRO DEL GIORNO

Il distaccato lettore

Ringraziamo Diego Valeri di continuare variamente la sua opera di traduttore poetico, di anno in anno: furono, nel '52, le favole di La Fontaine, e nel '54 appena trascorso, Verlaine, Rimbaud e Mallarmé, legati in un discorso istruttivo sul simbolismo francese, e, dono di Natale, *Cinquanta poesie* di Goethe (e di Goethe anche l'*Ifigenia in Tauride*, editore Neri Pozza) e infine, ora (e fu il dono di Capodanno) dieci liriche di *Antichi poeti provenzali*, in uno di quei minuscoli libretti che Vanni Scheiwiller spande come fiori e farfalle, preziosi e leggeri. Una miniatura, e un arazzo, con la loro araldica stilizzazione, la solitaria nudità dei segni, lo smalto dei colori, la freschezza gemmata di un segno; così appare (appare, ma non è tale interamente) nella sua eterna primavera, nella sua estenuata cantilena d'amore, la poesia provenzale. Qui ci sono Guglielmo di Poitiers e Jaufré Rudel, Bernardo di Ventadorn e la contessa di Dia, Giraldo di Bornelh e Bertrando del Bornio e anonimi: principi geniali e trovatori professionisti. Prendete una canzone di poeta ignoto, «Fa' buona guardia, o guardia del castello», con il suggestivo lamento dell'alba, e il contrappunto su otto rime di Rambaldo d'Orange, e avrete un saggio sia della scioltezza, sia della scaltrezza del traduttore.

Ma eleviamoci a Goethe. Queste *Cinquanta poesie* (nella edizione sansoniana: a pag. 115 un fastidioso punto e virgola va cancellato) sono una scelta, è vero, e anche esigua, ma non insufficiente a darci un senso della poesia goethiana. Oseremmo dir qualcosa di nuovo, e in quattro righe, sulla lirica di Goethe? No certamente: ma ch'egli sia non già poeta saggio, ma poeta della saggezza, la presente lettura ci persuade, come di un suo carattere dominante, di una sua originale diversità da ogni altro lirico. L'increspatura di un sorriso, superiore ma affabile, sempre umano ma non mai ebbro e perduto, è qui trasparente, come sui volti di marmo delle statue classiche: il biancore di tale marmo è così luminoso da suscitare un'onda vaga, un tremito sulle forme impeccabili. Sorriso che è anche ironia, mai sdegno; è coscienza dell'illusorio e dal limite di ogni desiderio e potere, è indulgenza, è appagamento dell'animo. Tutte queste variazioni si colgono nelle liriche di Goethe, così nelle canzonette come, in particolare, nelle *Elegie romane* e negli *Epigrammi veneziani*.

Ma dire sorriso è dire poco, è definire dall'esterno. C'è dentro, più profondamente, un motivo trionfale, o, come dice e spiega il Valeri, una «felice libertà in atto».

Sereno vigore e gioia del dominante intelletto sono la potenza viva e stimolante di questa lirica, altissima espressione di antifanatismo, di libertà spirituale (si veda il canto di Prometeo), ma anche di calma, ampio, religioso afflato verso il Padre, ch'è Spirito e Natura, verso cui l'uomo si sforza di assurgere: religione idealistica. Ma godremo con più spontanea partecipazione la modellatura nitida e fine degli esametri delle *Elegie romane*, quella tranquilla voluttà: «Non ti pentire, o cara, dell'esserti sùbito data!», o quella che comincia «Serenità e fervore m'infonde il classico suolo», dov'è l'immagine del poeta che scandisce il verso con lievi dita sulle spalle della sua diletta (imitata dal Carducci e, per questa via, dal giovane D'Annunzio mondano); e, degli epigrammi veneziani, maliziosi e sparsi di malinconia, quello bellissimo: «Questa gondola è simile a culla che dondoli dolce...».

Diego Valeri come poeta ha pur tradotto, secondo il consiglio di Croce, in modo da «ricordare e far desiderare gli originali» (per ciò — Croce aggiungeva — sono traduzioni), ma essendo diventato egli, per il primo, quel lettore *unbefangen*, il più distaccato possibile e che solo nel libro viva, desiderato dal Goethe stesso. Vissuto dunque nel cuore della poesia, non già di ogni altra cosa immemore, ma trovando in quel cuore ogni altra cosa.

Non paia, ora, malizioso segnalare accanto a testi goethiani altri di un poeta odierno, un vecchio medico prussiano, Gottfried Benn, che il suo peritissimo, eccezionale rivelatore e traduttore in Italia, Leone Traverso, ha presentato in una degna edizione del Vallecchi. Non sembri polemico avvicinare due poesie che, ad apertura di pagina, si rivelano sotto ogni aspetto, agli antipodi. Eppure così il Benn come il suo traduttore si richiamano spesso a Goethe, e converrà seguirli nei loro suggerimenti. Difficilissima oltre ogni dire questa poesia, anche se da trent'anni a questa parte si viva ormai in tal clima; con l'aiuto di Traverso si potrà afferrare qualcosa di un testo che, disposto a farsi intendere per suggestioni musicali, riesce quasi assurdo alla comprensione logica. Segreta è l'ansia, oscura l'aspirazione di questo poeta (della «curva finale del mondo»?), anche se il fare tecnico è grande, i motivi lirici sono tentanti.

fr. ant.

Richiesti 8000 italiani per le miniere del Belgio

Bruxelles, 1 marzo.

Un gruppo di compagnie minerarie belghe ha chiesto al Primo ministro l'autorizzazione di assumere minatori stranieri, fra cui ottomila italiani, essendo il Belgio minacciato da una penuria di mano d'opera qualificata.

L'assunzione di minatori italiani, sospesa da molti mesi, è stata nuovamente autorizzata in seguito ai negoziati che hanno avuto luogo in seno alla commissione mineraria italo-belga.

Ricattatori di esercenti arrestati a Montmartre

"Pensa a tua moglie: è giovane e bella, e sarebbe una graziosa vedova„

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 marzo.

Altri tre *racketters*, cioè i criminali che impongono una taglia periodica fissa ai commercianti affinché possano esercitare tranquillamente la loro attività, sono stati arrestati a Montmartre, e la lotta della polizia contro questa specie di malviventi è stata intensificata. Ma sono più di duecento, ben organizzati, secondo la gente «informata», coloro che a Parigi guadagnano più di mezzo milione di lire alla settimana in cambio della «protezione» che impongono ai caffè, bar, ristoranti, *cabarets*, locali notturni e via dicendo.

Varie bande si dividono le zone: quella dei còrsi, quella dei marsigliesi, quella degli arabi nord-africani, ed anche, disgraziatamente, quella degli italiani, più altre due o tre, miste, composte di francesi di varie regioni.

Di solito essi non minacciano e non rubano, ma ottengono con altre maniere la somma settimanale, in cambio della quale il commerciante è sicuro di godere di una certa tranquillità. Ed ecco in che modo: non appena un ristorante o altro locale simile viene aperto, un gruppo di giovinastri comincia a frequentarlo, provocando scandali, dando fastidio ai clienti, molestando le donne, e se il proprietario non capisce presto, gli dicono chiaro: vogliamo tanto per non ritornare più, ed in cambio ti diamo la garanzia che nessuno ti verrà a disturbare. Rari sono coloro che non accettano, perché, assai spesso, certi proprietari di locali notturni sono implicati in loschi affari, e si trovano alla mercé di una denuncia.

Qualche volta, però, il proprietario si ribella, e può capitare che la faccenda finisca a rivoltellate, con uno o più morti, come alcuni mesi fa nel bar «Le Charivari»; o più di recente, in gennaio, e questo incidente ha portato appunto all'arresto di tre *racketters* ieri notte. Essi si erano rivolti mesi or sono al padrone del cabaret «Chez France», provocarono qualche incidente, e alla fine gli dissero: «Se vuoi lavorare in pace ci devi dare 200 mila franchi la settimana. Se avverti la polizia, raddoppiamo la dose; e se proprio non la vuoi capire, pensa a tua moglie: è giovane e bella, e sarebbe una graziosa vedova». L'uomo promise di riflettere, e l'indomani si recò al commissariato per denunciare l'accaduto. Gli fecero vedere alcune centinaia di fotografie, e fra esse egli riconobbe i tre individui.

Dopo due mesi di sorveglianza, costoro sono stati arrestati la notte scorsa. L'uno, Henri Blanc, di 26 anni, era già stato condannato in contumacia dal Tribunale di Bordeaux per l'assassinio di tale Baker; il secondo, Gabriel Meunier, di 27 anni, era già stato condannato a vent'anni di carcere, ed era uscito in libertà pochi mesi fa; il terzo, Edmond Thiriet, di 25 anni, ha la fedina penale miracolosamente bianca. La polizia tenterà di scoprire tutti i componenti della banda, ma difficilmente vi riuscirà: i tre individui arrestati sanno che, se parlano, la loro vita non varrà un soldo.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La coppia torinese Gatta-Mazzonis ha vinto il "Rallye del Sestriere,,

I due piloti su Lancia Aurelia si sono imposti ieri anche nell'ultima prova - La Fiat 1100 TV di Cielfi-Monaco dominatrice nella sua classe e seconda nella classifica generale - La perfetta organizzazione della gara

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 1 marzo.

Lo svolgimento e i risultati del 6° Rallye internazionale del Sestriere hanno sostanzialmente confermato la bontà della formula di gara studiata e messa in atto da qualche anno dagli organizzatori della manifestazione torinese.

Il successo tecnico e sportivo delle prove di tal genere dipende per il 90 per cento proprio dal tipo di regolamentazione, sulla quale può esservi la più ampia libertà di scelta in tutte le sfumature, che vanno dalla semplice e rigida regolarità di marcia alla prevalenza del criterio che si usa definire sportivo per la formazione della classifica. Nel Rallye del Sestriere si tiene conto di entrambi questi elementi, sposandoli e alternandoli con mano felice. Naturalmente possono intervenire altri fattori estranei, rappresentati dalle condizioni atmosferiche in cui la gara si svolge; ma è appunto quando tali circostanze si verificano che emerge la bontà o meno del regolamento.

Ora, nell'edizione della prova conclusasi oggi al Sestriere, le difficoltà affrontate dai concorrenti oltre a quelle create artificiosamente dal meccanismo della prova, non hanno per nulla alterato la regolarità dei risultati, anche se — ovviamente — vi hanno influito in misura ragguardevole.

Al di fuori delle otto prove speciali di classifica che costituiscono gli elementi certo più interessanti sotto il profilo agonistico, è avvenuto questo anno che la media imposta ai concorrenti tra un controllo e quello successivo, quei 60 chilometri orari che in condizioni normali costituiscono uno scherzetto, si sono rivelati, su certi tratti dolomitici e della dorsale appenninica, per niente agevoli. E se è vero che il nucleo degli equipaggi più preparati è riuscito a superare lo stesso questa difficoltà, è altresì inoppugnabile che la più violenta tensione, la stanchezza fisica determinate anche da tali sforzi, hanno avuto come conseguenza quella di far incappare qualche pilota — e non dei meno quotati — in errori di cronometraggi ai controlli-orario di tale gravità da compromettere le pur brillanti prestazioni velocistiche fornite nelle varie prove.

Per questo appare pienamente legittima la vittoria assoluta conquistata da Gatta e Mazzonis sulla loro preparatissima Lancia Gran Turismo 2500. L'equipaggio torinese si è infatti comportato con altrettanta sicurezza e bravura sia nelle otto prove speciali che nella complessiva regolarità di marcia. Ha battuto gli avversari di classe a Monza, sulla Consuma, sulla Vermicino-Rocca di Papa, nella prova di accelerazione e frenata a Torino e sull'ultimo tratto di salita dopo Pragelato; infine nella prova conclusiva di oggi, praticamente senza pericoli per esso, dato il forte vantaggio in precedenza accumulato, adeguando quella cautela che sarebbe stata pienamente giustificata, si è comportato molto sportivamente, realizzando il miglior tempo assoluto nei tre giri del circuito.

Tra i battuti di più chiara fama, la coppia Gino Valenzano-Mollino ha commesso un fatale sbaglio di cronometraggio al controllo di Pontassieve, che ha reso vano il loro generoso comportamento nelle varie prove di velocità (7 vittorie di classe su 8 gare!). Piero Valenzano-Sposetti hanno avuto un pesante handicap nella prova di Monza per imprevedibili noie di carburazione, ma in seguito si sono trovati di fronte gli scatenati vincitori assoluti e hanno dovuto accontentarsi della terza posizione in classifica generale. La quale, tranne il primo posto assoluto, ha un valore puramente indicativo, essendo dotati di premi le sole classifiche di classe.

Nel gruppo vetture gran turismo e turismo speciale, i vincitori sono stati: per la classe oltre 2000, Gatta e Mazzonis; per la 2000 — nonostante tutto, ma meritatamente — Gino Valenzano-Mollino su Alfa Romeo S.S.; per la 1300 i francesi Guiraud-Chevron su Peugeot (battere le Porsche non è impresa di poco conto!).

Nel gruppo turismo normale, i tedeschi Shock-Moll con la Mercedes hanno vinto la classe oltre 2000, abbagliando inspiegabilmente l'ultimo controllo-orario volante, quello di Pragelato; Taramazzo-Gerino su Alfa Romeo 1900 T.I. si sono affermati tra le 2000 cc., riuscendo inoltre a risalire dal 6° al 4° posto assoluto in virtù della buonissima prestazione offerta nella prova finale; nella classe 1300 incontrastato dominio della Fiat 1100 TV dei romani Cielfi-Monaco — secondi assoluti — che ieri sono arrivati al traguardo con la macchina seriamente danneggiata. Infine i francesi Blanchard-Cason su Dyna-Panhard hanno vinto la classe 750.

In conclusione, un bellissimo, vivace e incerto Rallye, sorretto da una impeccabile organizzazione.

b. c.

LE CLASSIFICHE

Classifica finale assoluta: 1) Gatta-Mazzonis (Aurelia 2500) p. 22; 2) Cielfi-Monaco (Fiat 1100 TV) p. 32,4; 3) Valenzano-Sposetti (Lancia Gr. Tur. 2500) p. 35; 4) Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 T.I.) p. 41; 5) Musso-Pensa (id.) p. 43; 6) Schock-Moll (Mercedes 220 A) p. 51,4; 7) Wharton-Shanley (Daimler) p. 52; 8) Guiraud-Chevron (Peugeot 203) p. 58,6; 9) Westerholt-Theden (Porsche 1500) p. 61,1; 10) Castelli-Guidi (Alfa T.I.) p. 74,3.

Vetture da Turismo di serie normale. — Classe fino a 750 cm: 1) Blanchard-Laurent (Dyna Panhard X 86) p. 104,1. - Classe da 750 a 1300 cc.: 1) Cielfi-Monaco (Fiat 1100 T.V.) p. 32,4. - Classe oltre 1300 fino a 2000: 1) Taramazzo-Gerino (Alfa 1900 T. I.) p. 41 - Classe oltre 2000 cc.: 1) Schock-Moll (Mercedes 220 A) p. 51,4.

Gruppo vetture Gran Turismo e Turismo speciale. — Classe fino a 1300 cc.: 1) Guiraud-Chevron (Peugeot 203) p. 58,6. - Classe fino a 2000 cc.: 1) Gino Valenzano-Mollino (Alfa Romeo 1900 S.S.) p. 272,4. - Classe oltre 2000 cc.: 1) Gatta-Mazzonis (Aurelia 2500) p. 22.

I pattinatori campioni del mondo hanno entusiasmato al Valentino

Venerdì si inizieranno i campionati italiani di «artistico»

Katherine Machado, di 18 anni, la più applaudita ieri sera

Scuola viennese, scuola americana ed ancora stile canadese ed italiano a confronto nella serata di pattinaggio artistico tenutasi a Torino, con l'intervento dei campioni del mondo Dafoè-Bowden e della campionessa europea Hanne Eigel e di altri fuori classe. Le pattinatrici hanno fatto il loro ingresso nel Palazzo del Valentino tenendo in mano i costumi da ghiaccio avvolti nel cellofane. Sembravano armadi ambulanti: graziosissimi armadi.

La californiana Miss Catherine Machado, una brunetta diciottenne alla Sophia Loren, aveva un vestitino rosso bandiera che metteva in risalto la sua grazia ed i suoi capelli neri. Catherine ha strappato i primi applausi entusiastici con una serie di salti acrobatici. La ragazzina «avverte» il pubblico della difficoltà dei suoi lutz e dei suoi Axel aprendo la bocca in una curiosa smorfia. Poi, mentre il grammofono suona una strana marcia, op-là: un balzo, una piroetta e l'esercizio è fatto con scioltezza incredibile. Vedendo la Machado si ha l'impressione che pattinare sia molto più facile che camminare, forse per lei è così.

Dopo la californiana sono entrati in pista i vice-campioni mondiali Sissy Schwarz - Kurt Oppelt, inguainati entrambi in un vistoso (e brutto) vestito azzurro con bande bianco-rosse. Lei è una sartina di Vienna, bruna e molto giovane. Lui è appena maggiorenne. Effettuano un pattinaggio acrobatico e spettacolare più che tecnico. Il pubblico al loro primo apparire in pista ha dimenticato gli abiti azzurro-elettrico, scaldandosi in battimani per la viennesina ed il suo partner.

Ingresso quasi in sordina, quindi, dei campioni mondiali. L'ing. Norris Bowden, canadese, nato a Toronto come la sua compagna, indossa un impeccabile smoking. Porta gli occhiali, ma quando gli altoparlanti attaccano il motivo di Liza, la «sua» musica, se li toglie. Lei, Francis Dafoè, fa la disegnatrice di modelli, nel periodo in cui rimane in Canada, su per giù per quattro mesi, poichè il resto dell'anno lo trascorre in giro sui pattinoires di tutto il mondo. Guidata da una sottile civetteria femminile, Francis Dafoè ha eseguito la prima serie di esercizi rivestita di un maglione bianco e di un gonnellino verde, semplici semplici come abiti fatti in casa. I due fuoriclasse hanno voluto attirare la attenzione sulla loro bravura e ci sono riusciti.

«Pattinano come sposini in viaggio di nozze!» ha esclamato una spettatrice sentimentale, alludendo alla perfetta sincronia di movimenti che lega i due canadesi in ogni figura.

Nel secondo tempo gli «sposini» — che in realtà non sono nemmeno fidanzati — hanno sfoggiato abiti da sera di una delicata tinta blu, continuando a sbalordire per la perfezione dei loro movimenti. Non danzano; ricamano sulla superficie liscia di vetro ed il pubblico sembra impazzito d'entusiasmo.

Tra i più pronti agli applausi è il gruppo dei giocatori del Torino: Grosso con la moglie, Buhtz, Bertoloni e Molino. Sono sportivi e capiscono quante ore di allenamento richiedano quelle «figure», che viste ora «in esibizione» sembrano le più facili del mondo.

Quasi pari ai canadesi, in bravura, ma, in più, disinvolto come un acrobata nei salti, è Ronnie Robertson. Ha diciassette anni soltanto. Il pattinaggio è uno sport dei giovanissimi. A 25 anni l'italiano Carlino Fassi, dopo aver vinto il titolo europeo, si è sentito «vecchio» ed ha dovuto ritirarsi. Ieri sera era anche lui ai bordi della pista ad osservare il dinamismo Robertson compiere sette «spaccate» consecutive, terminando con un Axel finale. La velocità americana è stata confermata ancora dalla bionda quindicenne Carol Heiss, acerba nel fisico, perfetta nella esecuzione degli esercizi, mentre la compassata campionessa europea Hanne Eigel, una viennese, quindicenne anche lei, rivela grande senso del ritmo ed una sicurezza eccellente in una «trottola» molto coreografica.

Alla riunione hanno partecipato pure la campionessa italiana Fiorella Negro, una ragazzina che sta facendosi un nome in campo internazionale, la Tininini, una «torinese di Milano», assai elegante nel suo costumino cucito per lei da una nota sartoria di Torino, la Gaspari ed ancora i torinesi Bellia e Bellè. Tutti hanno avuto la loro parte di battimani dagli oltre tremila presenti. Un buon prologo per i campionati italiani assoluti che si inizieranno dopo domani sulla stessa pista di Torino.

Paolo Bertoldi

La situazione juventina esaminata dal Consiglio

Incerto Ferrario per domenica

Torino e Juventus hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista delle partite della quinta giornata del girone di ritorno.

Tra i torinesi sono tornati ieri Moltrasio ed Antoniotti, completamente guariti e pronti al rientro, tanto che si dà per certa la loro presenza in campo per domenica. Ieri non si è allenato Cuscela, a causa di un leggero gonfiore ad un ginocchio; il forte terzino dovrebbe riprendere oggi stesso. In questa settimana, secondo dichiarazioni del dottor Frossi, i granata non disputeranno la solita partita.

I cadetti torinesi saranno impegnati oggi a Legnano in gara di campionato. I convocati sono questi: Brotto, Nardi, Cancian, Coscia, Manolino, Magliola, Bonisconi, Tullio, Novelli, Rosso E., Rosso S. e Cavallato.

Normale lavoro dei bianconeri sotto la direzione di Olivieri e di Rosetta. Assente soltanto Ferrario, che accusa un leggero gonfiore al ginocchio destro. Il mediocentro juventino è stato visitato ieri mattina dal prof. Ferrero, che ha constatato i postumi di contusione al piede e conseguente distorsione leggera del ginocchio. Ferrario rimarrà a riposo fino a venerdì, e la sua presenza in campo con la Fiorentina sarà subordinata all'esito di una nuova visita medica.

Nel tardo pomeriggio si è radunato il consiglio direttivo della Juventus. Nessuna comunicazione ufficiale è stata emessa al termine della riunione, anzi i consiglieri presenti, interrogati, si sono chiusi nel più stretto riserbo, limitandosi a dire che erano stati trattati argomenti di ordinaria amministrazione.

Il tennista Cucelli passa al professionismo

Egli ha indossato 187 volte la maglia azzurra

(Nostro servizio particolare)
Milano, 1 marzo.

Gianni Cucelli, il popolare campione italiano di tennis, ha dato oggi l'addio all'attività agonistica firmando un contratto che lo lega come maestro-allenatore al T.C. Ambrosiano di Milano. La decisione non è giunta improvvisa, poichè già da qualche settimana negli ambienti bene informati si parlava di un probabile passaggio di Cucelli al professionismo, essendogli state avanzate proposte da un noto organizzatore che avrebbe voluto comporre una troupe di «pro» in Europa con Gonzales, Segura, Cucelli e Marcello Del Bello sulla falsariga della troupe americana di Kramer e, contemporaneamente, avendo alcuni dirigenti federali sollecitata l'idea di utilizzare Cucelli come istruttore dei giovani.

Gianni Cucelli, che compirà quest'anno i trentanove anni, pur non essendo mai stato compreso nella graduatoria dei primi dieci giocatori del mondo, è stato senza dubbio il più applaudito e il più famoso dei nostri tennisti di tutti i tempi. Giunto al tennis non più giovanissimo, avendo giocato al calcio in precedenza nella Fiumana come mezz'ala destra ed avendo tirato di boxe nella categoria dei pesi leggeri, Cucelli s'impose subito all'attenzione dei tecnici e bruciò le tappe conquistando il primo titolo assoluto nel 1938 in doppio con Vido. Da quel momento il «vecchio leone», come è solitamente chiamato dai suoi colleghi, si è aggiudicato otto titoli assoluti di singolo e otto di doppio nei campionati individuali.

Il suo nome è legato alle vittorie del 1949 e del 1952 nella Zona europea della Coppa Davis; specialmente nel 1949 Cucelli costituì il perno della formazione italiana giocando sia in singolo sia in doppio con il fido Marcello Del Bello, con il quale compose la coppia più forte e affiatata di tutta Europa in questo dopoguerra. Gianni Cucelli ha indossato complessivamente 187 volte la maglia azzurra in incontri internazionali, riportando ben 136 vittorie. Il fiumano non è stato soltanto un tennista dotato di immense classe, ma anche e soprattutto un lottatore senza uguali, nel cui libro d'oro figurano, fra le altre, vittime illustri quali Drobny, Parker, Patty, Von Cramm. Forse anche per questo motivo è stato chiamato «vecchio leone».

g. b.

Fornara e la sua squadra iscritti alla Milano-Torino

Milano, 1 marzo.

(l. c.) - Dopo la Frejus, la Torpado, la Welter e la Legnano, si è iscritta oggi alla 38ª Milano-Torino, che si correrà il 13 marzo, la squadra della Leo-Chlorodont formata da Fornara, De Rossi, De Santi, Landi, Benedetti, Bertoglio, Buratti, Cassano, Ferlenghi, Giacchero, Giudici, Nencini, Pintarelli, Serena e Uliana.

Festucci contro Pasek domani a Torino

Una interessante riunione di boxe avrà luogo nella nostra città domani, 3 marzo, ore 21, al teatro Alfieri.

Ecco il programma:

Pesi medi, 10 riprese: Festucci di Roma contro Pasek di Parigi; Pesi piuma, 8 riprese: Ferrazzi di Trieste contro Vangi di Digione; Pesi massimi, 6 riprese: G. Milan di Torino contro Luise di Padova; Pesi medio-massimi, 6 riprese: Baldini di Valenza Po contro Desbonnes di Parigi; Pesi piuma, 6 riprese: Palazzolo di Valenza Po contro Cavagna di Torino.

SPETTACOLI

Pro cultura femminile

Il pianista Gulda

Ci sono pianisti, direttori, e altri speciali interpreti, dei quali, tornando a sentirli, diffidiamo, perchè avvenne di sorprenderli in difetto, più o meno grave, di rettitudine, ma che ci affrettiamo, s'intende, a ringraziare qualora appaiano altrimenti, ligi cioè al compito, che è appunto quello di non fantasticare. E altri ci sono che, per averci dato anche una sola volta la prova della devozione, ci attraggono, candidamente, diremmo, senza sospetto, nel miglior stato di grazia, e non ci deludono.

Al secondo caso va riferita la virtù concertistica di Friedrich Gulda, il quale, giovanissimo e nella tecnica espertissimo, l'anno scorso ci introdusse, guida semplice e illuminata, nella sfera di alcune opere di Beethoven, quasi ritraendosene, affinchè puramente splendessero. Fiduciosi perciò, quanto desiderosi, accogliemmo ieri sera l'invito ad ascoltare cinque brevi Sonate dello stesso Beethoven.

Cominciò con una di quelle che probabilmente son più giovanili di quanto la data indichi, la terza dell'opera 2, composta con facile fecondità prima del trasloco a Vienna, e di cui va rispettata tanto la elementarità preludente alla complessità, quanto la pienezza dell'Adagio, e anche l'evidenza di quel mero espediente compositivo che nel primo tempo è la cadenza in cui sboccano gli arcuati arpeggi modulanti. Presto evoluta e romanticamente sostanziata, la seconda Sonata quasi una fantasia ripropone ognora taluni problemi dell'intensità espressiva nell'Adagio in rapporto con la sciolta tenerezza dell'Allegretto e con lo scatto e con l'impeto del Presto. Alla volubilità, più volte pensosa, e infine risolta in ottimismo, della terza dell'op. 31, s'opponeva non tanto la desuetudine formalistica, quanto la commozione sostenuta del primo tempo e la lieve impulsività del secondo nella troppo obliata Sonata dedicata a Teresa von Brunswick. Ultima, l'op. 90, era con gli aneliti e con la grazia sorridente più delle altre fortemente impressa nella memoria degli astanti.

Il Gulda non osservò, e non era necessario, l'ordine cronologico che abbiamo or ora rievocandole rispettato. Ma nel vagare serbò mirabilmente di ciascuna l'entità, distinse il momento nativo e la spiritualità; dall'ambito parzialmente haydniano e anche mozartiano alla potente liricità personale. Dire ciò è riconoscere la qualità dell'interprete. Il quale divaria, s'intende, da un altro grande, ad esempio un Backhaus, un Gieseking, in quanto non s'ammettono identità di sorta, ma con le sue doti naturali e le acquisite riesce, come quelli, a cogliere l'intimo di Beethoven, e a prolettario nei suoni qual è veramente, secondo la nostra conoscenza.

Anche in lui è evidente non la limitazione d'un solo tocco, sia pure incantevole, ma la molta varietà del toccare, la quale, se si attua grazie alla esperta ricchezza della tecnica, è originata dalla commozione prodotta dalla singola opera d'arte e dai singoli episodi di ciascuna opera. Quella del Gulda, come d'ogni vero interprete, è la riproduzione non soltanto della pagina, ma anche di ciò che non può essere notato, è come la precisa risposta sonora al reiterato quesito: — Frase, che vuoi esprimere?... Due sono, come sempre, gli elementi determinanti; e congiunti: il melos e il ritmo. Ed egli ne è il cantore. Ogni frase è realizzata specificamente in se stessa, e fusa nel divenire sentimentale. Tempista rigoroso, fa palpitante ogni frase, con gli accenti ne cangia il respiro. Insomma a chi cerca la correttezza dell'interpretazione il Gulda pare un ideale avverato.

Non occorre dire che il successo fu alto e ammirato.

a. d. c.

I programmi della tv

Dubbi sul Rigoletto

Dopo la discussione sul melodramma che si è svolta di recente su «La Stampa» era attesa con curiosità il «Rigoletto». L'opera di Verdi, diretta dal maestro Sanzogno con la regia di Franco Enriquez, è parsa meno adatta della «Bohème» e della «Traviata» ad una versione televisiva. Lo spettatore ha sentito il peso di scene false ed ingombranti, l'impaccio degli attori, il contrasto fra la musica e il movimento scenico. Sono risultate esatte talune delle più severe critiche scritte dal maestro Gui sulla trasmissione dei melodrammi. Forse sarebbe stata più facile, per il regista, la «Manon» di Massenet. E' vero che quest'opera è stata ritenuta inopportuna ed immorale?

A metà febbraio durante uno spettacolo alla «Comédie-Française» Paul Claudel apparve per la prima volta alla televisione: fu visto alzarsi dalla sua poltrona, inchinarsi sotto lo scrosciare degli applausi. Pochi giorni dopo il poeta morì. Scrisse un giornale: «Quest'uomo che pareva appartenere ad epoche medioevali e che per tutta la sua esistenza fu conosciuto soltanto da una piccola «élite», nelle ultime ore di vita ha voluto prender congedo da milioni di francesi che non sapevano nulla di lui, attraverso una delle più straordinarie conquiste dei tempi moderni».

Da alcuni mesi la tv fa uso di telefilm della serie Lodge: pellicole che fanno perfino rimpiangere «Mio padre signor preside».

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 3, ore 21: «La notte di sette minuti» di George Simenon; venerdì 4, ore 22,15: «Tv Europa», da Parigi: telecronaca diretta di una fase della «Sei giorni ciclistica»; sabato 5, ore 21,5: «La principessa della czarda» operetta di Stein e Jenbach; domenica 6, ore 15,30: telecronaca di una corsa dall'Ippodromo di San Siro; lunedì 7, ore 22,50: inchiesta filmata sulla Danimarca.

m. a.

Balletti jugoslavi all'Alfieri

Dopo gli indiani e i giapponesi, questa stagione ci fa conoscere i balletti jugoslavi, che offrono una occasione di istruttivi confronti. Mentre quelli, infatti sono chiusi in una linea di antica tradizione religiosa, jeratica, di gesti simbolici essenziali, questi all'opposto sono il frutto schietto di tradizioni popolaresche: e come tali, pieni di vivacità, di movimento, di pittoresca freschezza.

Parlare di «balletti jugoslavi» è dizione generica: in realtà quelli che la compagnia «Kolo» di Belgrado sta portando intorno per il mondo con vivo successo, sono balli delle varie popolazioni, ben distinte tra loro, che formano oggi la nazione jugoslava: danze della Croazia, del Montenegro, della Macedonia, della Valacchia, della Bosnia, della Serbia, e delle varie regioni di questa. Ognuna ha una sua tradizione, di ritmi, di melodie, di danze, di balli figurati, i quali confluiscono in una più generale atmosfera di tipo slavo, con influssi tra orientali e bizantini.

Notevolissima è la ricchezza musicale di queste tradizioni popolari, che in alcuni casi si avvicinano a quel «folklore» slavo, cui attinsero i grandi compositori russi del secolo passato: al che in certi numeri dello spettacolo, hanno potuto richiamare alla memoria le scene di popolo del «Boris Godunof» o della «Kovancina», di Mussorgskij; altre, quelle del «Principe Igor» di Borodin: con quella corralità ampia, come portata su di un soffio epico.

Di grande varietà gli splendidi costumi, in certi casi di una pesante ricchezza metallica che faceva pensare alle altre di enormi coleotteri: e di pungente carattere le musiche, eseguite su autentici strumenti di quelle regioni. Elementi di un successo, cui contribuì principalmente lo schietto e sano slancio, con cui danzatori e danzatrici colorirono il loro programma: caloroso e applaudito in tutti i numeri, ma particolarmente nelle due magnifiche danze di insieme, presentate alla fine delle due parti. Stasera si replica.

a. r.

TEATRO CARIGNANO — Stasera riposo. Domani sera la compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Maniero rappresenterà «Serenata al vento» di Carlo Veneziani, musiche di Malatesta.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Questa sera alle 21.15 in via Andrea Doria 15, inizio della rassegna del film comico con «L'allegro fanale» di Sidney Chaplin (1918).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112

Alfieri: ore 21,15: Kolo, Balletto Nazionale Jugoslavo.
Auditorium di Torino, venerdì 4, ore 21: Concerto sinfonico n. 13, turno «B», Direttore Paul Klecki. Flautista Severino Gazzelloni.
Carignano: Riposo. Domani Compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Maniero: «Serenata al vento» di Carlo Veneziani.

Galleria Fogliato, v. Mazzini n. 9: Mostra pittore Carlo Musso.
Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Guido Botta.
Mostra Genova Venezuela, v. Monte Pietà 8, ex-Micropiata: Superplastico completo movimento 10-22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: 17-19 e 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cantano Martorana-Vigna.
Augustus: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: ore 17 e 21 Rosaclot.
Eden Danze: 21 Orch. Caragioli.
Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra. Dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club: ore 21 due Orch.
Trocadero: 17 e 21 Los Alma Viva

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tanganika» tech. con Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff.
Astor: «E' nata una stella» CinemaScope tech. J. Garland, Mason.
Corso: «Il selvaggio» Marlon Brando, Mary Murphy, Robert Keith.
Doria: «Hobson il tiranno» con Charles Laughton e John Mills.
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «L'amante di Paride» in techn. Hedy Lamarr, R. Beatty.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Jean Simmons «L'attrice», Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Ariston: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Ultimi giorni.
Augustus: «Bianco Natale» techn. Vistavision. D. Kaye, B. Crosby.
Nazionale: «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. CinemaScope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer.
Torino: «Scuola elementare» con Billi e Riva. Apertura ore 10.

Alexandra: «Berretti rossi» tech. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Capitol: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Faro: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Gianduja: «Terrore sul treno» con Glenn Ford e Anne Vernon.
Hollywood: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor.
Ideal: «Paura» R. Wright, Riv. Dorio Pino-Grazia Cori 18,15-21,5.
Massimo: «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani.
Principe: «Bolide rosso» technic. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor.
Statuto: «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani.

Adriano (Sacchi 65): «Duello Rio d'Argento» technic. A. Murphy.
Alpi: «L'oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò, De Filippo.
La Perla: «Circo delle meraviglie» CinemaScope techn. Pat O'Brien.
Regina: Riccardo Cuor di Leone.

Asti: «Stella dell'India» techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. Ap. 10.
Milano: «La legge del mare» e «Angeli senza cielo», Ap. ore 10.
Olimpia: «Magnifica ossessione».
Po: Ribelle maschera nera, techn.
P. Nuova: «Misteri jungla nera».
Romano: «Enrico Caruso» Randi e Riv. Piero Pieri 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Matrimonio all'alba».

Esperia: «Da qui all'eternità» 8 Oscar, Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift e Frank Sinatra.
Italiano: «Inferno sotto zero» in technic. Alan Ladd, J. Tetzel.
Mirafiori: «Giustizia di popolo».
Vinzaglio: «La [illegible]» Latimore.

Eliseo: «Terra lontana» technic. James Stewart, Corinne Calvet.
Frejus: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom.
Nuovo: «I 3 ladri» Totò, Pascal.
S. Paolo: «Casa Ricordi» techn. Maria Toren, G. Ferzetti, M. Bru.

Belgio: «Abbiamo vinto» Chiari.
Corallo: «Sola col suo rimorso» Joan Crawford, Wendel Corey.
Eridano: «Tra due bandiere».
Grupo: «Riscatto» Franca Marzi.
Radium: «Un giorno in Pretura» A. Sordi, W. Chiari, S. Loren.
V. Veneto: «Pista degli elefanti» techn. E. Taylor, Dana Andrews.

Astra: Cronache poveri amanti.
Bernini: «Solitudine» R. Milland.
Cibrario: «Ha da veni Don Calogero» e «Sabbie mobili» Rooney.
Excelsior: «Invasore bianco» tech. CinemaScope, Madison, Witmore.
Manzoni: «Incatenata» Morgan.
Nazareno Terra giganti Douglas 21.
Odeon: «Bagliori sulla jungla» e «Ragazzo selvaggio» due film.
Star: «Casa Ricordi» technicolor.

Adua: «Terra lontana» technic. James Stewart, Ruth Roman.
Aurora: «Giamaica» tech. Milland.
Brescia: «Tiranno di Castiglia».
Fortino Cento serenate, Rondinella.
Nord: Massacro Tombstone, colori.
Palermo: E' un'altra notte ancora.
Sociale: «Prigionieri del cielo» techn. CinemaScope John Wayne.

Baretti: «Solo per te [illegible]».
Cabiria: «Prigionieri del cielo» CinemaScope technicolor.
Colosseo: «Circo delle meraviglie» CinemaScope technic. O' Brien.
Italia: «Casa Ricordi» technicol. Maria Toren, G. Ferzetti, M. Bru.
Lingotto: «Giochi proibiti».
Moderno: «Regina desperados» technic. Jane Russell, E. Tucker.
Piemonte: «La romana». Vietato ai minori. Gina Lollobrigida.
S. Carlo: «Damasco '25» Bogart.
Spezia: «Al Jolson», Apert. 15.

Alba: Viaggio in Italia, Bergman.
Apollo: «Pioggia» con Rita Hayworth e José Ferrer, technicolor.
Diana: In amore si pecca in due.
Dora: «Perdonami» Raf Vallone.
Edera: «Credimi» Deborah Kerr.
Loreto: «Sacco di Roma» Cressoy.
Lutrario: «Occhio alla palla» con Dean Martin, J. Lewis, D. Reed.
Roma: Storia Glenn Miller, techn.

Ridozioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,12: Orchestra Conte - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musiche per organo - 12: Complesso «Esperia» - 12,15: Orchestra Ferrio - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 17: Canzoni di Sanremo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Gimelli - 19,15: Caffè italiani: «Il Biffi di Milano» - 20: Orchestra Brigada - 21,5: «La Walkiria» di Wagner, diretta da W. Furtwaengler - 22,45: Posta aerea - 23: Sangiorgi al pianoforte - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Galassini - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Toscana - 18,5: Per i ragazzi - Orchestra Savina - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Giuliani - 20,40: Il campanello d'oro - 22: Un po' di musica - 22,30: «Il ragazzo», dramma - 23: Orchestra Rossi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Dandori - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: L'aviazione di oggi e di domani - 22,40: La «Kammermusik» di Hindemith - 23,5: «Requiem del corvo».

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Mondo senza frontiere - 20,45: Telegiornale - 21: Paddija (film) - 22,20: Le avventure della scienza - 22,50: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

L'Italia continua ad essere interessata da una vasta zona depressionaria, il cui minimo è attualmente sul basso Tirreno. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole persisterà nuvolosità estesa. Sulla Campania, Abruzzi, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia e Sardegna potranno ancora verificarsi precipitazioni a carattere quasi continuo; nevose al di sopra dei 1500 metri. Sul Lazio, Toscana, Umbria e Marche, le precipitazioni potranno avere carattere locale. Da questa notte schiarite locali su Toscana, Umbria e Lazio. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più intensa su Emilia. Temperatura ovunque in diminuzione. Agitati o molto agitati tutti i mari per venti moderati o forti, in prevalenza dal quadrante settentrionale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	11,5	Perugia	1	1,8
Trento	0,6	9,7	Ancona	3,4	4,8
Torino	0	7,2	Roma	6,8	9,3
Milano	—1,5	8	Napoli	7	9
Verona	1,4	8	Reggio C.	7,8	14,6
Trieste	1,3	3,8	Palermo	6	12,8
Genova	3,4	10,2	Messina	8,7	12,4
Bologna	0,6	5	Catania	4,4	12,5
Pisa	4	10,2	Sassari	5,9	9,4
Firenze	2,4	5,7	Cagliari	1,9	9,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

Lo scatto iniziale delle Fiat su basi sostenute ha confermato un naturale seguito della tendenza migliore del dopoborsa di ieri. Dopo qualche battuta il titolo è apparso però riflessivo, gravato da realizzi provenienti in gran parte dalla piazza di Milano; anche le Montecatini, in un primo tempo ricercate oltre i massimi di ieri, non hanno avuto un seguito operativo sulla tendenza iniziale ed hanno presentato ben presto un indirizzo riflessivo. Sui rimanenti settori l'attività non è apparsa rilevante: le sole caratteristiche della seduta sono state fornite da qualche scambio nelle Finsider in sede distensiva e da un rinnovato contrasto sulle Liquigas, in demarcazione di apertura. Le offerte hanno avuto un rilievo maggiore con lo svolgimento ulteriore della riunione: il listino, compilato sostanzialmente sui minimi dopo qualche oscillazione nervosa, ha segnato l'annullamento dei benefici di apertura ed ha ricondotto la quota su un misurato margine di regresso dai prezzi di ieri. Esaminando il fondo dopo le battute centrali in cui l'attività delle compere non ha avuto uno svolgimento continuo. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa nervoso in regime di assestamento; dopo un ulteriore accenno di appesantimento, la quota, imperniata sull'attività in Fiat e Montecatini, è apparsa orientata al recupero per concludere la fase di equilibrio a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 634; Svizzera 145,78.

Prezzi informativi delle valute: [illegible] sterlina oro 6000-6100; marengo 4300-4400; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 641-643; franco svizzero 150-151; franco francese 170-174; oro, fino 730-740; argento 18,40-19.

MILANO — L'avvio della riunione appariva attivo e bene intonato. Una vivace corrente di acquisti faceva perno sulle Calisi e sulle Fiat, migliorandone le quotazioni rispetto alla vigilia. Ma, terminata l'apertura, il mercato palesava qualche esitazione. Dapprima il volume degli affari diminuiva; poi i realizzi si facevano più numerosi ed insistenti, incidendo sulle quote. Ad un tratto, i venditori puntavano sulle Calisi, decisi a disfarsene, avendo prestato facile orecchio ad una voce di aumento di capitale, non si sa quanto fondata. Non è da escludere che si sia trattato di un pretesto, atto a giustificare una reazione tecnica più che naturale dopo la vivace ripresa di lunedì. Sta di fatto che il malumore si impadroniva ben presto del mercato, facendo flettere, oltre alle Calisi, anche gli altri titoli che precedentemente avevano conquistato più terreno. Soltanto in chiusura, eseguite le vendite più pressanti, il mercato ritrovava un certo equilibrio, che consentiva di evitare ulteriori perdite. La quasi totalità dei titoli risultava in regresso. Facevano eccezione poche voci marginali, fra cui la Fondi Rustici, la Chatillon e la Mira Lanza fra i chimici, Burgo, Bresciano, Valdarno e le due Pirelli, sulle quali anche nelle ore pomeridiane si polarizzava l'azione dei compratori. Quotano ex-dividendo: Unione Manifatture lire 1000; Argenteria Broggi lire 70. Diritti: Valdarno 250,50; Romana 244; Tell 226,50. Titoli trattati n. 2.000.000 di cui Edison 940.000; Fiat 518.000; Calisi 371.000; Edison 113.700; Terni 80.000; Liquigas 71.700; Rinascente 64.000; Bastogi 61.100; Ilva 29.000; Finsider 27.000; Pirelli Italiana 26.000; Bianchi 24.000; Gas-Torino 15.000; Pirelli & C. 10.878.

Quotazioni: Gim 3150; La Centrale 3400; Sviluppo 1622; Ras 7500; Nord Milano 4900; Olcese 1210; De Angeli 1600; Linificio 881; Unione Manifatture 53.000; Lane Rossi 13.350; Dalmine 1501; Siele 14.425; Edison 2800; Romana Elettrica 4000; Tell A 2491; SG 1500; Distillati 5060; Bonifiche Ferraresi 1650; Italcementi 71.950; Pirelli & C. 2900.

GENOVA — Ansaldo 4940; O.E.D. 2930; Cieli 2900; Eridania 27.000; Industria Zuccheri 25.350; Tolana 11.450; Brondo 14.300; Industria Agricola 25.150; De Ferrari 2972; Nicolay 12.425; Mira Lanza 7400.

PARIGI — Mercato ben orientato sia per i titoli francesi sia per quelli esteri, con rilievo particolare per le minière metalliche. I titoli bancari, automobilistici e di materiale elettrico hanno consolidato la propria posizione. Scarsa attività sul mercato dell'oro.

LONDRA — Si è chiuso oggi un periodo amministrativo pieno di sorpresi e la Borsa ha ripreso la sua regolare attività. Molti titoli industriali hanno riguadagnato punti, ma i prezzi continuano a restare alquanto al di sotto dei massimi toccati in precedenza.

NEW YORK — Guidata dagli sociali e dai ferroviari, la Borsa valori di New York ha registrato oggi una nuova ripresa, con guadagni generalmente moderati e perdite di scarsa consistenza, che ha portato comunque il mercato azionario ad un nuovo più alto livello. Sono state scambiate complessivamente 2.430.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 214,475 cents per bushel. I cereali futuri hanno chiuso con perdite da 120 a 170 cents per balla. Marzo, 34.66; maggio, 34,28; luglio, 34,34; disponibile, 34,70.

	28	1		28	1
Ren.32	61 50	61 50	A.Gen.	13.775	13.450
Rend3½	62 —	62 —	An.Ass.	13.700	13.640
s. c. p.	62 10	62 10	Medit.	7500	7400
Red3½	82 20	82 20	Merid.	1775	1767
s. c. a.	82 30	82 30	Fer. M.	216 —	215 —
Red5%	95 15	92 80	Italgas	1605	1604
s. i. c.	93 25	92 90	Sip	1360	1365
Red5%	91 40	91 40	Terni	264 —	263 —
s. c. a.	91 50	91 50	P.O.E.	722 —	710 —
Rid3½	71 025	71 50	Unes	680 —	680 —
s. i. c.	71 15	71 60	Stet	2455	2455
Rid5%	91 10	91 25	Snia	2690	2690
s. i. c.	91 20	91 30	Rizzoli	2795	2795
Tes.'59	96 [illegible]	96 65	Marelli	630 —	630 —
» '60	96 [illegible]	97 —	Fiat	1389	1388
» '61	96 [illegible]	96 40	Savigl.	—	—
» '62	96 [illegible]	96 40	[illegible]	27 90	27 25
» '63	96 30	96 575	[illegible]	307 —	307 —
[illegible]	91 30	91 30	Monte.	1050	1060
Iri 5%	91 30	91 30	Finsid.	540 —	545 —
» 6%	96 20	96 20	Ilva	361 —	363 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansaldo	1320	1320
[illegible]	96 —	96 30	Vismara	1717	1700
[illegible]	220 —	220 —	Chatill.	2160	2120
[illegible]	96 30	96 50	Cir	3020	3020
[illegible]	104 40	104 40	[illegible]	1500	1500
[illegible]	86 10	87 80	[illegible]	2490	2490
Ter5%	89 —	89 —	[illegible]	1710	1710
[illegible]	87 50	87 50	M.ponti	2636	2650
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2795	2690
» 4%	94 90	94 90	Zucch.	2110	2100
» 3.5%	84 —	84 —	[illegible]	96 —	95 —
[illegible]	92 —	92 —	Cart.It.	4575	4600
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.475	13.475
[illegible]	85 30	85 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 20	93 50	[illegible]	993 —	996 —
[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	1225	1225
[illegible]	94 90	95 25	S.A.I.	16.500	16.500
[illegible]	90 90	90 60	[illegible]	63 90	64 —
[illegible]	99 80	100 —	Valdar.	4890	5000
[illegible]	99 —	100 —	[illegible]	1106	1100
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	1353	1350
» '53	104 75	104 50	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	102 60	102 60	[illegible]	1050	1050
» 46	102 50	102 50	Wass.	451 50	451 50
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	825 —	825 —
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	102 50	102 50	Pirelli	2835	2800
[illegible]	101 —	101 —	Saffa	1730	1725
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	816 —	816 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	98 —	98 —	Talco	19.200	19.200
[illegible]	93 30	93 —	Borgos.	11.150	11.000
[illegible]	101 —	100 90	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	99 60	99 80	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	98 —	97 80	[illegible]	7750	7750
[illegible]	99 60	99 50	[illegible]	8750	8750
[illegible]	99 —	99 —	Acq.P.	2290	2290
[illegible]	96 —	95 30	Florio	18 —	18 —
[illegible]	99 40	99 —	[illegible]	9025	9025
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	4625	4610
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	8350	8300
[illegible]	93 25	93 50	[illegible]	645 —	650 —
[illegible]	2425	2420	[illegible]	4015	4015

La proroga del blocco con lievi aumenti fino al 1960

Critiche e rilievi alla Camera sulla legge per gli affitti

Il progetto difeso dal d. c. Amatucci, dopo gli attacchi dei comunisti Silvestri e Buzzelli e del liberale Di Giacomo - La legge forse in vigore dal 1° aprile - I patti di Parigi al Senato

Roma, 1 marzo.

A Montecitorio si è cominciato oggi a discutere il complesso problema dei fitti essendo all'ordine del giorno la legge che reca le nuove «norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani». Questa legge, già approvata dal Senato nel novembre scorso dopo un travagliato cammino durato circa tre anni, è stata ora ampiamente esaminata, in sede referente, da una commissione speciale della Camera che non ha ritenuto di dover apportare modifiche al testo redatto dai senatori.

Esso stabilisce che il blocco dei contratti di locazione e sublocazione è prorogato sino al 31 dicembre 1960; i canoni degli immobili adibiti ad abitazioni sono aumentati nella misura del 20 per cento (da computarsi sul fitto già aumentato) per ciascuno degli anni successivi a quello d'inizio fino al termine della proroga; l'aumento è ridotto della metà qualora l'inquilino versi in disagiate condizioni economiche, e se tragga i suoi limitati mezzi di sostentamento da lavoro, pensione o se abbia notevole carico di famiglia; pari riduzione è disposta per gli immobili locati per la prima volta dopo il 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947; nessun aumento è dovuto per le abitazioni di infimo ordine e per gli inquilini che versino in povertà (ciechi e sordomuti, civili, pensionati della previdenza sociale, mutilati ed invalidi di guerra, congiunti di caduti in guerra che vivano con la sola pensione); in ogni caso l'ammontare complessivo del canone per effetto degli aumenti sopraindicati non potrà essere superiore a 40 volte il canone dovuto prima del 12 ottobre '45.

Qualora tra le condizioni economiche del proprietario e quelle dell'inquilino vi sia una notevole ed evidente sproporzione a vantaggio del secondo e qualora questi tragga dall'immobile locato un profitto adibendolo ad attività accessorie, il proprietario può chiedere al pretore l'autorizzazione ad applicare un aumento superiore alla misura stabilita, ma sempre nei limiti di un aumento del cento per cento ad anno; i canoni per gli immobili adibiti ad attività artigiane e commerciali sono aumentati nella stessa misura fissata per le abitazioni tranne che per i cinema, le sale da ballo, i clubs, e i negozi di lusso per i quali l'aumento è del 40 per cento; nei Comuni che presentano penuria particolarmente rilevante di abitazioni (e che saranno determinati con decreto del Ministero dell'Interno) il pretore ha facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti dalle abitazioni per un periodo da tre mesi a due anni, computando però le proroghe già concesse.

Primo oratore l'on. *Silvestri*, comunista, ha sostenuto oggi che il progetto «tende solo a rendere un servizio alla grande proprietà edilizia, che beneficerebbe per centinaia di miliardi dell'approvazione degli aumenti proposti». I comunisti ritengono che sia inconcepibile fissare una data per lo sblocco dei fitti finchè c'è ancora gente senza casa. Il blocco deve continuare senza limiti, almeno fin quando non sia ristabilito l'equilibrio fra domanda ed offerta.

Il liberale *Di Giacomo* ha fatto alcuni interessanti rilievi al testo del progetto. Ha criticato, ad esempio, la genericità dei criteri indicati per stabilire la riduzione dell'aumento, il che potrà dar luogo soltanto a continue ed interminabili contestazioni e liti. Egli ha poi rilevato che la disciplina delle sublocazioni come prevista dal progetto appare in contrasto con le leggi precedenti. Il comunista *Buzzelli* ha rinnovato le critiche fatte da Silvestri parlando in specie della situazione di Milano dove ha detto che oltre 200 mila famiglie sarebbero gravemente colpite dagli aumenti.

Ultimo oratore della giornata, il democristiano on. *Amatucci*, dopo aver messo in rilievo il grande sforzo compiuto nel nostro Paese per la ricostruzione edilizia postbellica (siamo al terzo posto nel mondo), ha difeso il progetto dalle critiche dell'estrema sinistra affermando che esso tende a conciliare le opposte esigenze di cui il governo deve tener conto, non essendo evidentemente nè il governo degli inquilini nè quello dei proprietari di casa, ma il governo di tutti i cittadini italiani. L'oratore ha poi messo in rilievo gli aspetti salienti del disegno di legge sottolineando particolarmente l'importanza della norma che stabilisce l'aumento del cento per cento per quegli inquilini che siano in condizioni di maggior agiatezza dei proprietari. Il dibattito continuerà domani.

Il gruppo parlamentare D.C. discuterà domani sui lavori in corso alla Camera ed in particolare sulla legge sui fitti, attualmente in esame nell'aula di Montecitorio. Come è noto la direzione centrale della D.C. e il comitato direttivo del gruppo parlamentare D.C. della Camera già si pronunciarono in favore dell'opportunità di non modificare il testo sui fitti approvato in Senato, e ciò nell'intento di evitare il ritardo nell'applicazione delle norme stesse. E' da ritenere che l'assemblea dei deputati D.C. si pronuncerà in questo senso, cosicchè l'ulteriore cammino parlamentare del disegno di legge sui fitti nell'aula di Montecitorio sarà assai rapido.

In effetti, i deputati D.C. e gli altri della maggioranza dovrebbero respingere tutte le proposte di emendamenti che verranno dall'estrema sinistra. Salvo imprevisti, le nuove norme sui fitti dovrebbero essere varate prima della metà di questo mese e, di conseguenza, gli aumenti dei fitti dovrebbero divenire operanti a partire dal primo aprile.

Al Senato è stato ripreso oggi il dibattito sui patti di Parigi con un discorso del monarchico indipendente *De Marsico*. Questi ha dichiarato che l'Italia, come Paese libero e sovrano, ha tutto il diritto e il dovere di entrare nell'U.E.O. fra Paesi liberi e sovrani. L'Europa Occidentale non può spingere la gelosia delle proprie prerogative nazionali e statali fino al punto di sentirsi ferita dalla presenza di basi americane in Europa quando è già constatabile quella delle basi militari sovietiche nei Paesi dell'Europa Orientale e sulle coste della Cina comunista. L'inserimento della Germania nel sistema occidentale porterà un prezioso contributo alla causa della pace mediante il rafforzamento di quel gruppo di Stati che non condividono gli ideali sovietici e rivendicano il diritto ad operare ed a svilupparsi nella libertà, mantenendo fede ai loro istituti e alla loro civiltà.

Mentre il centro e la destra applaudivano, molti senatori ed i ministri *Gava* e *Pella* si sono avvicinati a De Marsico per congratularsi con lui. E' seguito al microfono il nenniano *Mancinelli*, che per più di un'ora ha letto con monotonia tutta la serie di critiche che l'estrema sinistra rivolge agli accordi. Questi — a suo giudizio — vanno respinti perchè, consentendo il riarmo della Germania, aggravano il pericolo di guerra. L'Italia inoltre non ha interesse ad entrare nell'U.E.O., visto che le altre forme di cooperazione europea finora tentate hanno fatto fallimento. Il senatore Mancinelli ad un certo punto si è scagliato contro i colleghi della maggioranza accusandoli di essersi sistematicamente rifiutati di ricevere le delegazioni affluite al Senato per richiamare la loro attenzione sui pericoli dell'U.E.O.

CLEMENTE (d.c.) — E' gente pagata da voi!

VALENZI (p.c.i.) — Lei è un cretino!

Il vice-presidente *Bo* ha richiamato all'ordine il senatore comunista.

La parola è quindi toccata al sen. *Umberto Merlin* (d.c.). Egli ha ripreso l'argomento delle pressioni esercitate in varie forme dagli organizzati di estrema sinistra nei confronti di parlamentari della maggioranza ed ha rivelato che uno di questi ha ricevuto una lettera in cui, oltre al consueto frasario contro l'U.E.O., era contenuta una precisa minaccia: «Se voterà in favore dell'U.E.O., lei sarà il primo ad essere impiccato sulla piazza del nostro paese» *(sensazione fra i banchi della maggioranza)*. Merlin ha detto in sostanza che, come già il Patto Atlantico, anche gli accordi di Parigi sono uno strumento di pace.

Spesso interrotto dall'estrema sinistra, il senatore democristiano ha ricordato il colpo di stato di Praga del 1948 quando i comunisti erano una minoranza in quel Parlamento e da minoranza si trasformarono in dittatori riducendo in catene il popolo cecoslovacco.

BOSI (p.c.i.) — Gli abbiamo restituito la libertà!

DE BOSIO (d.c.) — Il popolo italiano non sa che farsene di quella libertà!

Circa il riarmo della Germania *Merlin* ha detto: «Noi siamo e rimaniamo fermamente nemici del nazismo in quanto espressione del partito unico della dittatura politica e di quella specie di neo-paganesimo che esso predicò in spregio ai più sacri valori dell'uomo. Però abbiamo fiducia nella nuova Germania, guidata da un uomo come Adenauer che non ebbe debolezze per il nazismo».

La lunga seduta si è conclusa con un discorso dell'indipendente di sinistra *Saggio*, il quale ha affermato che gli accordi di Parigi ostacolano la distensione e provocheranno la generale corsa al riarmo.

Medaglie d'oro della Resistenza a convegno



ROMA — Centocinquanta fra decorati di medaglia d'oro e pluridecorati al V. M. nella lotta contro i nazifascisti sono convenuti nella Capitale in occasione di una cerimonia celebrativa del Decennale della Resistenza. Un oratore rievoca le fasi della lotta. Nel pomeriggio una delegazione di medaglie d'oro si è recata alle Fosse Ardeatine (Telefoto)

Assoluzione con formula piena

Avevano pubblicato foto di orrori nazisti

(Dal nostro inviato speciale) Alessandria, 1 marzo.

Il Tribunale di Alessandria ha assolto oggi con la formula più ampia — «perchè il fatto non costituisce reato» — il direttore e il proprietario di un «giornale murale», rinviati a giudizio per direttissima sotto l'imputazione di oltraggio al pudore.

Nel loro foglio *Il Progresso*, Enzio Gemma e Luigi Garavelli avevano pubblicato la settimana scorsa a Valenza alcune fotografie riproducenti scene dei campi di concentramento tedeschi. L'obbiettivo aveva fissato immagini fra le più vergognose nella storia dell'umanità: uomini costretti a scavarsi la fossa; famiglie intere che attendono la morte; donne giovani costrette a correre davanti agli aguzzini ancora incerti se farne vittime di strage o di sorte forse più orrenda.

Nella nudità di queste infelici, il maresciallo dei carabinieri di Valenza credette di ravvisare gli estremi dell'oltraggio al pudore e procedette quindi al sequestro del manifesto. Concordando pienamente con lui, la questura di Alessandria presentò subito denuncia contro i due responsabili dando così origine all'odierno dibattimento.

Dibattimento breve: poco più di un'ora dall'inizio alla sentenza. Enzio Gemma, direttore del giornale — e segretario della Camera del Lavoro di Valenza — precisa che la fotografia incriminata è tolta dal volume «La distruzione della svastica», la recente nota opera di Lord Russel. «Il libro — dice il Gemma — è in vendita liberamente anche in Italia; le fotografie eran già state pubblicate non solo dal settimanale della C.G.I.L. — dal quale le abbiamo riprodotte — ma anche da altre riviste, come «Comunità». Non solo: ma dopo le denunce presentate la settimana scorsa contro il nostro e diversi altri giornali murali in Italia, il settimanale della C.G.I.L. le ha ripubblicate senza che si abbia notizia di querele contro di esso».

Quanto alla sostanza, il Gemma dichiara di aver inserito le fotografie in una rubrica dal titolo «Per non dimenticare»: nessuna intenzione quindi di offendere il pudore, ma di rafforzare invece l'orrore per le tragedie della guerra, l'amore per la pace. Analogamente si esprime l'altro imputato, Luigi Garavelli.

Per il Pubblico Ministero, il fatto che la fotografia fosse già apparsa in altre pubblicazioni non ha alcun valore giuridico: sarebbe — egli dice — come se un ladro si difendesse citando casi di furti impuniti. Quanto alle intenzioni, esse non possono in alcun caso — tralasciando qualsiasi valutazione politica — giustificare i mezzi. Di materiale fotografico sulle atrocità tedesche, ce n'è tanto che non sarebbe stato necessario ricorrere a documenti simili esposti in pubblico, sotto gli occhi quindi di ragazzi e ragazze. Il P. M. conclude pertanto chiedendo per i due imputati la condanna a tre mesi di reclusione pur con i benefici di legge.

Difendevano il Gemma l'avvocato Punzo, e il Garavelli l'avv. Veggi; ma non c'è stata differenza d'impostazione nelle due arringhe. Il P. M. si era appena seduto che l'avv. Punzo è letteralmente scattato: «Dov'è in questa fotografia l'oltraggio al pudore, dov'è la oscenità? Davanti all'orrore di una simile immagine, solo un pervertito della più infima specie può pensare ad uno stimolo per i suoi sensi. Questa denuncia rivela che ci sono sì degli oltraggiati: sono i morti, le morte di Auschwitz ai cui corpi straziati qualcuno ha immaginato che si possa pensare con sentimenti diversi dalla reverenza, dalla pietà, dall'amore».

L'altro difensore, l'avv. Veggi, aveva evidentemente preparato la sua arringa basandola su argomentazioni giuridiche, sul concetto di «pudore medio», sulla mancanza nella pubblicazione incriminata di qualsiasi elemento di oltraggio. Dopo pochi minuti, però, lo sdegno ha prevalso: «Queste — ha gridato, afferrando e mostrando decine di riviste — sono pubblicazioni che esaltano continuamente e perversamente il nudo, e sono in libera vendita in tutte le edicole della Repubblica. Ma contro di esse, contro chi le stampa e le vende, non si procede: si denuncia invece e si giudica per direttissima chi ha ricordato l'orrore delle vittime della guerra, della bestialità d'ogni colore, bianca rossa o nera che sia».

Entrambi i difensori hanno concluso le loro arringhe chiedendo l'assoluzione con la formula più ampia. La Corte (Pres. Baudoin; P.M. Aragnetti) ha accolto la loro richiesta prosciogliendo gli imputati «perchè il fatto non costituisce reato».

La sentenza è stata accolta con unanimi consensi ed il Presidente ha dovuto sedare un tentativo di applauso. Le uniche riserve che abbiam sentito tra il pubblico si riferivano all'opportunità di usare a scopo di polemica politica immagini così orrende e pietose.

g. gi.

L'omicida dell'ex-suora condannato a 14 anni

Milano, 1 marzo.

Il processo contro Costantino Baggi, l'orologiaio che uccise a colpi di rivoltella l'ex-suora infermiera Beatrice Della Maddalena, perchè si rifiutava di sposarlo, è terminato oggi con la condanna dell'imputato. Alle 17 il consigliere dott. Maramotti, che presiedeva la Prima Sezione della Corte d'Assise, ha letto il dispositivo di sentenza con la quale la Corte, considerato Costantino Baggi colpevole di omicidio volontario, lo condanna alla pena di 14 anni di reclusione, e a 3 mesi di arresto per detenzione abusiva di armi.

Al mattino aveva parlato l'ultimo avvocato difensore dell'orologiaio, prof. Rodolfo De Marsico, che, controbattendo le accuse della Parte Civile, ha sostenuto che il delitto non fu premeditato. Il Baggi inoltre — egli afferma — fu provocato gravemente. Quando seppe che la donna non voleva più assolutamente sposarlo, andò a casa sua per scongiurarla, e vi fu tra loro una discussione violenta; l'innamorato fu respinto con parole offensive, ed esasperato sparò.

Mentre l'avvocato parlava, Costantino Baggi, che lo seguiva con tensione ed angoscia, è stato colto da malore improvviso, e si è accasciato a terra. Ha dovuto essere trasportato a braccia fuori dell'aula.

La sentenza, che accoglie in pieno la richiesta della Pubblica Accusa, è stata letta tra il silenzio teso del pubblico. Gli avvocati difensori, De Marsico e Valente, hanno dichiarato di non avere intenzione d'interporre appello.

La condanna è stata comunicata a Costantino Baggi nell'infermeria del carcere dove si trovava ricoverato. L'omicida l'ha accolta con una violenta crisi di pianto.

VENTIDUE ANNI FA AVEVA SOPPRESSO UN'ALTRA RIVALE

Uccide il marito e la sua amante tra la folla in una strada di Milano

La moglie anziana e ossessionata dalla gelosia attendeva la coppia - Il consorte le mosse incontro e cadde colpito al capo - Colonnello di aviazione e ingegnere, aveva organizzato la trasvolata atlantica - Per ordine di Mussolini, nessuno aveva parlato del precedente delitto



Barbara Zucchi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 1 marzo.

In viale Beatrice d'Este, angolo via Patellani, una donna ha ucciso il marito a pistolettate, sparando poi subito sull'amante di costui, che è spirata mezz'ora dopo al Policlinico.

Si tratta di un dramma familiare che durava da 23 anni e che si è concluso nel sangue oggi, poco dopo mezzogiorno, nel quartiere di Porta Vigentina. La tragedia, lungamente meditata, è esplosa d'un tratto: cinque colpi di rivoltella, due amanti uccisi e l'uxoricida arrestata e colpita da paralisi. Costei è la seconda volta che impugna un'arma per ammazzare: nel 1932 aveva freddato la presunta amica del marito.

Alcuni bersaglieri diretti su un camion alla vicina caserma di via Lamarmora, udivano gli spari e saltavano subito a terra con le armi spianate, dando così luogo ad un confuso parapiglia tra i passanti. Il pericoloso equivoco era però prontamente chiarito e si potevano così soccorrere le due vittime. L'uomo, già cadavere, veniva identificato per il sessantasettenne Arrigo Facco, ingegnere e colonnello d'aeronautica in pensione, e la donna che l'accompagnava per Ginevra Invernizzi.

Colei che aveva sparato si era allontanata lentamente, con aria allucinata, stringendo in pugno l'arma del delitto; veniva avvicinata da una camionetta di agenti, giunti rapidamente sul luogo, e trasportata in questura. Si tratta della sessantenne Barbara Zucchi, moglie del colonnello Facco e da lui separata fin dal 1932.

Gli archivi della polizia hanno rivelato i precedenti della tragedia: l'uxoricida, appunto nel settembre 1932, data della separazione, aveva ucciso con due colpi di pistola la governante dei propri figli che ella sapeva in intimità di rapporti con il marito, allora giovane e brillante ufficiale d'aeronautica. La Corte d'Assise la condannò, con varie attenuanti, a cinque anni di carcere, ma i giornali non parlarono del tragico avvenimento per intervento personale di Mussolini che «non trovò opportuno immischiare in un delitto un ufficiale dell'arma azzurra».

Scontata la pena la signora Barbara Zucchi non si incontrò più col marito. I suoi due figli partirono nel 1940 per il fronte, dove morirono eroicamente, uno in Africa e uno in Sicilia, ma neppure il triste avvenimento valse a riavvicinare i due coniugi. Il colonnello Facco si era unito con la donna che oggi ha perduto la vita con lui, Ginevra Invernizzi, anch'ella separata dal marito, un ufficiale d'aeronautica, e con lei andò ad abitare in via Cadore 38. Negli ultimi anni, lasciati i quadri attivi dell'arma, aveva iniziato una piccola attività industriale dedicandosi alla fabbricazione di apparecchi elettrici.

La signora Barbara Zucchi andò invece ad abitare con una sorella, in via Stradella 1, vivendo con le pensioni di guerra dei due figli deceduti. Non godeva buona salute e, particolarmente nell'ultimo periodo, erano apparsi evidenti in lei acuti sintomi di squilibrio psichico. Aveva scoperto la nuova situazione del marito e gli faceva frequenti scenate, ora in casa e ora nel laboratorio di elettrodomestici. E stamattina è scoppiata improvvisa la tragedia.

Testimoni oculari hanno affermato che il colonnello Facco, riconosciuta la moglie che gli si era improvvisamente parata dinanzi, le era andato incontro e stava per profferire qualche parola. Barbara Zucchi non gliene diede il tempo: puntò l'arma e sparò. Tre proiettili raggiunsero il Facco alla testa e al cuore e il poveretto cadde a terra battendo il capo sul selciato. Ginevra Invernizzi, la donna che era al suo fianco, vista la pistola puntata anche contro di lei, tentò di darsi alla fuga, ma due proiettili la raggiungevano alla schiena e si abbattè a fianco del Facco.

Compiuto il duplice delitto, la sparatrice si puntava l'arma alla tempia, ma dei sei colpi l'ultimo che restava nell'arma non partì; allora si allontanò lentamente dal luogo del delitto.

Chiusa in un mutismo impenetrabile, l'uxoricida è stata subito colta da forti tremiti, da paralisi generale e da perdita di conoscenza.

Il colonnello Facco aveva partecipato alla preparazione della trasvolata atlantica di Balbo.

La figlia della Invernizzi, che fino allo scorso anno aveva vissuto con il Facco e la madre, è sposata da pochi mesi, ed è accorsa all'ospedale appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro della sventurata.

l. c.

Giuseppe Facco (Telefoto)

I funerali a Roma di Marcella Mariani

Roma, 1 marzo.

La salma di Marcella Mariani, perita nel disastro dell'aereo belga, è stata accolta nella Basilica di San Paolo da una folla enorme di donne e ragazze del suo quartiere, l'Ostiense. Intorno al feretro, avvolto in un drappo dorato, era disposta una quantità strabocchevole di fiori, tutti bianchi, in corone, a mazzi, a cuscini; fra gli altri quelli del suo fidanzato, Ezio Girolami, della Ambasciata belga e dei montanari che hanno trasportato a valle la salma.

Dopo le esequie, la bara è stata condotta al Verano su un carro bianco, ornato di grandi angeli dorati. Dietro il carro, venivano papà e mamma, al braccio degli altri due figli, Fernanda e Mauro, quasi sorretti da loro; poi veniva il fidanzato, uno stuolo di attrici del cinema e di compagne della povera morta.

Lungo il percorso donne e bambini hanno continuato a lanciar fiori al passaggio della bara.

Sorpresa in casa Pontecorvo per la rivelazione sovietica

I genitori hanno saputo dalla radio che il figlio si era fatto vivo sulla stampa russa dopo cinque anni di silenzio - Poche parole dei fratelli: "Siamo lieti che stia bene,,

Roma, 1 marzo.

«Siamo lieti di sapere che nostro fratello sta bene; dopo tanti anni di silenzio, è questa una notizia che ci tranquillizza»: è la frase che oggi le due sorelle e il fratello del professor Bruno Pontecorvo, che vivono a Roma, hanno ripetuto centinaia di volte, rispondendo al telefono alle domande di giornalisti, di amici e di compagni di studi dello scienziato, scomparso dal 1950.

Laura, Giuliana e Gillo Pontecorvo hanno appreso la notizia questa mattina aprendo i giornali; subito hanno telefonato a Milano ai loro genitori per comunicare loro che, dopo cinque anni di silenzio, Bruno aveva dato notizie di sè attraverso la stampa russa. I genitori, però, avevano avuto l'informazione fin dal primo mattino, con la prima trasmissione della radio. Il padre, che non aveva mai avuto dal figlio nessun segno di vita, è uscito subito di casa per comprare un giornale con la fotografia di Bruno.

Dei sette fratelli Pontecorvo, tre vivono a Roma; i genitori, invece, stanno a Milano. Fino a due anni fa, vivevano ospiti d'un amico in via Venini 14, conducendo un'esistenza riservata e modesta. Dal 1953 abitano in una casa-albergo nei pressi di Porta Venezia, ma non hanno mutato tenore di vita. Alle poche persone che li hanno accostati dalla «fuga» del figlio, essi hanno sempre detto di non aver avuto da Bruno nè una lettera, nè alcuna comunicazione anche indiretta.

I fratelli pensano certamente che ora — rotta da Radio Mosca la «congiura del silenzio» sulla posizione attuale di Bruno — potranno ricevere dallo scienziato lettere regolari.

Sull'argomento Pontecorvo, stasera, malgrado la sensazione delle sue «rivelazioni», l'agenzia *Italia* fa notare che «la sua residenza nell'URSS era da tempo generalmente scontata, e il suo nome veniva collegato alle varie e reiterate dichiarazioni dei gerarchi bolscevici sul potente potenziale atomico di cui la Russia disponeva a scopi militari».

La stampa britannica non parla del «fuggiasco»

Londra, 1 marzo.

«Una nuova manovra propagandistica sovietica, nel momento in cui è in corso la conferenza londinese per il disarmo e si inizia alla Camera dei Comuni un dibattito sulla difesa nazionale», così gli ambienti ufficiali britannici hanno commentato stamane l'appello del dott. Bruno Pontecorvo a favore della interdizione delle armi atomiche.

Un fratello dello scienziato rifugiatosi nell'Unione Sovietica, il dott. Giovanni Pontecorvo il quale vive a Glasgow, s'è rifiutato di commentare le rivelazioni sovietiche sul suo congiunto. Si ritiene, però, che esse siano state una completa sorpresa: non si attendeva che la stampa russa ne parlasse.

Negli ambienti competenti si fa notare che il dott. Bruno Pontecorvo, ad Harwell, effettuava ricerche sui raggi cosmici, almeno negli ultimi tempi, ricerche che tendevano a chiarire la struttura fondamentale dell'atomo, ma non avevano alcuna applicazione militare immediata. Essi dicono inoltre che, pur essendo considerato uno scienziato «valente», il dott. Pontecorvo non aveva ad Harwell una posizione di primo piano. Tuttavia gli esperti, soprattutto gli americani, lasciano capire in forma privata che il Pontecorvo fu per le realizzazioni atomiche russe un aiuto di incalcolabile portata.

La stampa britannica mantiene sul «traditore atomico» un silenzio pressochè totale. In genere i giornali pubblicano la breve nota della «Reuter», che riassume le due lettere dello scienziato ai giornali russi, e non aggiungono commenti.

I giornalisti occidentali a Mosca hanno tentato invano oggi di mettersi in contatto con il prof. Bruno Pontecorvo. Come è consuetudine nell'URSS, quando i giornalisti stranieri chiedono interviste, le loro richieste per ottenere un incontro con Pontecorvo sono state presentate al dipartimento stampa del ministero degli Esteri sovietico. All'ora della chiusura degli uffici, nessuna risposta era stata data alle richieste.

In un impeto d'ira il bidello prese a schiaffi la direttrice

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 1 marzo.

Il signor Alberto Genta, nato nel 1912 a Costigliole d'Asti, è andato a sbattere violentemente contro l'articolo 341 del Codice di Procedura Penale, il quale prevede una pena da sei mesi a due anni per chi offende un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni, in sua presenza. Nel caso specifico, nessun dubbio che la persona offesa fosse presente trattandosi anche di schiaffi.

E' un caso triste che avrebbe potuto spegnersi nel silenzio per bontà della vittima ma che è stato costretto a prendere la via del tribunale, per dovere di ufficio, in seguito ad errori tecnici dei protagonisti. Difatti, lei, signorina Maria Sadano, torinese, direttrice didattica a Costigliole d'Asti, si sfogò «privatamente» dell'accaduto con il maresciallo dei carabinieri e lui con il segretario comunale.

Era andata così: verso le ore 10 del 14 dicembre ultimo scorso, la direttrice ha bisogno di far consegnare una lettera alla corriera per Calosso. La porterà il bidello, Alberto Genta. Ma egli non c'è. Al campanello che lo chiama, si presenta la figlia maggiore di lui, Teresa, di 13 anni (egli ha cinque figli), offrendosi per eseguire la commissione. No, è troppo piccola, dice la direttrice. Ella dice pure che questo bidello, già recidivo nelle assenze arbitrarie, meriterebbe di essere licenziato, e in tal senso ne parlerà con il sindaco? Nella versione del Genta è così.

Egli ritorna verso le 7 e 30. Sua figlia gli riferisce. Subito, allora, dalla direttrice a scusarsi. Ella non è più a scuola, la troverà nel suo appartamento. La direttrice non lo fa entrare. Lo rimprovera sull'uscio, un po' «aspramente», secondo lui, tanto che offeso dall'asprezza, le dice: «Siete piena di cattiveria e di prepotenza», e poichè la donna accenna di nuovo al sindaco, «persi la ragione e le diedi due schiaffi». Sarebbe stato il momento buono per inseguirla e riprenderla, invece egli inseguì la donna che fuggiva verso l'interno del suo appartamento, raggiungendola con altri schiaffi (uno sicurissimo). Non contento, le disse anche: «Vi ammazzo». Era presente la signorina Celestina Drago, segretaria della direttrice, ma la minaccia di morte non doveva intendersi al plurale, egli usava soltanto il «voi» in segno di deferenza.

Un caso triste, dicevamo. Il Genta aveva trovato quel posto dopo nove anni di disoccupazione, compresi due di permanenza in un campo di concentramento in Germania. Il suo stipendio supera di poco le 40 mila lire mensili, la moglie è malaticcia e abbiamo già accennato a cinque figli in tenera età. Ce n'è anche troppo per avere i nervi allo sbaraglio.

La parola alla magistratura. Il suo contratto di assunzione (1° gennaio 1945) è minuziosissimo nell'elenco dei doveri che l'incarico comporta: è specificato che egli deve scopare le aule, i corridoi tutti i giorni, e due volte alla settimana con segatura bagnata; che deve spolverare i mobili; riempire d'inchiostro i calamai ogni lunedì mattina, recapitare lettere eccetera, ma non v'è cenno di orario.

a. a.

Le ricerche nucleari avocate allo Stato

Dichiarazioni di Villabruna sull'uranio nel Cuneese

La consistenza dei giacimenti non permette sinora un regolare sfruttamento industriale - Stanziati due miliardi per studi ed esperimenti atomici in Italia

(Nostro servizio particolare) **Roma, 1 marzo.**

Quando, alcune settimane or sono, si cominciò a parlare con sempre maggiore insistenza di minerali di uranio nel sottosuolo della provincia di Cuneo, due deputati piemontesi di parte comunista, gli on. Antonio Giolitti e Carlo Ronza, presentarono in argomento un'interrogazione al governo. Essi chiedevano di avere «una informazione responsabile ed esatta» sulla questione. Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Bruno Villabruna, diede istruzione ai competenti uffici del suo Ministero di approntargli i dati più precisi per una risposta. Di questo uranio nel Cuneese si parla, difatti, da oltre un quarantennio, e l'ex-Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella ci ricordava in proposito: «Chi va a Luriola si sentirà ripetere, com'è accaduto a me, che fin dal lontano 1917 Madame Curie vi cercava sali di uranio».

Ora, a quasi quattro decenni di distanza dalle ricerche della scienziata, altre se ne conducono nel Cuneese «principalmente dalla Società Montecatini e dalla Società mineraria e chimica per l'uranio di Milano», come, per l'appunto, ha precisato il ministro Villabruna nella sua risposta ai due deputati. «Qualche favorevole risultato — ha aggiunto il ministro — è stato raggiunto nell'ambito dei permessi «Castellar» della Montecatini e «Serra» della Società mineraria e chimica dell'uranio. Nelle zone difatti a cui detti permessi si riferiscono, è stata riscontrata la presenza di ammassi mineralizzati a basso tenore (dall'1 al 3 per cento in uranio). Sinora, però, la consistenza del minerale accertato è assai limitata, e tale da non consentire un regolare sfruttamento industriale.

«Continuano, peraltro, le ricerche, sia con metodi geofisici che con lavori minerari veri e propri, per estendere il campo minerario conosciuto. Parallelamente, da parte delle predette società vengono condotte prove per l'arricchimento del minerale con processi chimici, dato che i normali metodi di arricchimento, gravimetrici e per flottazione, si sono dimostrati inefficienti per il basso tenore del minerale.

«In conclusione — dice la risposta di Villabruna ai due deputati piemontesi — pur rilevandosi che le zone sopracitate rappresentano dei campi di ricerca assai interessanti, il Ministero dell'Industria e Commercio non ritiene che, allo stato attuale delle conoscenze, possano farsi attendibili previsioni sull'importanza industriale dei giacimenti uraniferi in parola».

Dopo tante previsioni, più o meno fondate, ecco, dunque, una valutazione ufficiale.

Il Governo tuttavia non poteva restare più oltre indifferente di fronte alla necessità di stabilire una chiara disciplina delle attività industriali concernenti le materie radioattive. Circa tre anni fa, il 22 giugno del 1952, allo scopo di iniziare, anche in Italia, studi ed esperimenti sull'energia nucleare, il Governo diede vita ad un organismo di carattere statale, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, presieduto dal prof. Francesco Giordani, che ha svolto un notevole lavoro di studio e di ricerche. Nel disegno di legge che il ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna ha approntato e che sottoporrà al Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute, si prevede, tra l'altro, lo stanziamento di due miliardi all'anno per consentire al Comitato di svolgere la sua attività.

Le linee principali del progetto Villabruna sono: 1) diritto esclusivo dello Stato a disporre dell'energia nucleare in ogni sua forma; 2) composizione, compiti ed organizzazione degli uffici del Comitato nazionale per le ricerche nucleari; 3) mantenimento al Consiglio nazionale delle ricerche della preminenza dell'indirizzo scientifico nelle ricerche di fisica nucleare; 4) modalità per consentire allo Stato di esercitare il diritto di esclusività sulle materie radioattive; 5) divieto del commercio delle materie radioattive non adibite ad impiego terapeutico e denuncia delle scorte da parte dei detentori; 6) passaggio allo Stato dei diritti minerari concessi a terzi su minerali radioattivi. In materia, a quanto ci risulta, si tenderà a garantire al concessionario la priorità, nel caso intenda continuare i lavori. Si stabilirebbe allo scopo una convenzione tra lo Stato ed il privato.

Il ministro Villabruna ha ritenuto che il Governo dovesse assumere l'iniziativa in questo campo anche allo scopo di stabilire il diritto esclusivo dello Stato allo sfruttamento dell'energia nucleare, *conditio sine qua non* per consentire all'Italia di partecipare ai prossimi accordi di cooperazione internazionale per lo sfruttamento di tale energia.

v. a.

Condannati due fratelli per sequestro di persona

Novara, 1 marzo.

Imputati di rapina, sequestro di persona, violazione di domicilio e lesioni, sono comparsi stamane in stato d'arresto davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise i fratelli Umberto e Fausto Muzzi, da Intra, rispettivamente di 37 e 33 anni. Costoro il 21 marzo scorso anno, sulla strada della Val Cannobina, prelevavano il signor Guido Ferrari, di 55 anni, e lo costringevano a salire su un'automobile, conducendolo nella sua abitazione; qui lo tenevano sotto sequestro, unitamente alla madre, Domenica Grassi, per qualche tempo, andandosene solo dopo aver bastonato il Ferrari ed averlo derubato di un fucile da caccia, un binocolo ed un coltello. Dietro questa vicenda sarebbe celato un oscuro affare di contrabbando, che, per paura o reticenza dei testimoni, è emerso nel dibattimento solo in parte.

Negando ogni addebito, i due imputati, che si sono detti creditori nei confronti del Ferrari, hanno inteso sostenere la tesi di un esercizio, sia pure arbitrario, delle loro ragioni. Tale tesi è stata sostenuta dai difensori, avv. Allegra, Arrigoni e Martinotti. La Corte ha accolto l'assunto difensivo per quanto concerne la rapina, assolvendo i fratelli Muzzi dal reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, così come da quello di lesioni, per mancanza di querela, condannandoli però per il sequestro di persona e per la violazione di domicilio rispettivamente l'Umberto a tre anni e sei mesi di reclusione, il Fausto a due anni ed otto mesi.

Tanto il Procuratore Generale, che aveva chiesto la condanna per il primo a 11 anni e per il secondo a 5 anni e 6 mesi di reclusione, quanto i difensori hanno subito interposto appello.

La ragazza caduta nel fiume confessa di avere mentito

Cuneo, 1 marzo.

Definitivamente chiarito l'episodio di Marisa Galfrè, la quattordicenne che aveva dichiarato di essere stata aggredita da un bruto presso la Stura. Stamane, sottoposta a interrogatorio, essa ha confessato che aveva inventato questa versione dei fatti nel timore che la madre la sgridasse poiché mentre giocava in riva al fiume era caduta nell'acqua.

Venduta all'asta la pelliccia della contessa Pia Bellentani

Recava traccia della pistolettata che uccise il Sacchi

Il dott. Argnani (a sinistra) mentre paga le 150 mila lire.

Como, 1 marzo.

La pelliccia di ermellino che la contessa Pia Bellentani indossava la notte del 15 settembre 1948 a Villa d'Este, allorchè sparò il colpo di rivoltella che uccise l'industriale comasco Carlo Sacchi, è stata oggi venduta in una pubblica asta presso la cancelleria del Tribunale di Como. La pelliccia, che si presentava leggermente ingiallita, con il segno sul margine destro del proiettile e con due tracce di rossetto su un fianco, è stata acquistata per 150 mila lire dal dottor Antonino Argnani, un collezionista che abita a Como. L'Argnani ha dichiarato per altro di avere effettuato l'acquisto per conto di terzi.

Come è noto il prezzo fissato dal perito quale base di partenza per la vendita della pelliccia era di 150 mila lire. Neppure una lira in più è stata offerta poiché v'erano giornalisti e fotografi ma non acquirenti.

L'asta è stata aperta alle ore 14 dal cancelliere cav. Bonsignore presente l'avv. Vittani per gli eredi Sacchi. Due signore hanno esaminato la pelliccia, si sono scambiate alcune impressioni e poi si sono ritirate dalla gara. Il dottor Argnani ha quindi dichiarato che accettava il prezzo di perizia e l'indumento gli è stato assegnato.

Le 150 mila lire ricavate dalla vendita andranno a beneficio delle due figlie minori di Carlo Sacchi e rappresentano una prima quota, sia pure limitata, di quella somma che sarà fissata per il risarcimento dei danni. Il 16 marzo prossimo, infatti, presso il giudice dottor Modica saranno assunte prove testimoniali per fissare l'ammontare definitivo della somma da versare agli eredi Sacchi i quali, come è noto, a mezzo del loro avvocato, hanno già ottenuto un sequestro conservativo per 20 milioni sui beni di Pia Caroselli Bellentani.

Furiosa bora a Trieste e allagamenti nel Polesine

Trieste, 1 marzo.

Da quarantotto ore la bora soffia senza interruzione e con grande violenza a una velocità media di cento chilometri orari. Alcune raffiche hanno raggiunto i centocinquanta chilometri.

Tutte le misure di protezione per l'incolumità dei pedoni sono state messe in atto. Le raffiche sono così forti che stamane un motofurgoncino che passava veloce per la riva di fronte a piazza Unità è stato rovesciato.

Un incidente singolare è stato provocato dalla bora su una unità della Marina da guerra — la corvetta «Sfinge», che fa parte di una formazione di dieci unità presenti da giorni nel porto —. La nave ha avuto un albero spezzato netto alla base da un colpo di vento.

Sulle coste del *Polesine*, flagellate dalla bora, infuria una violenta mareggiata. A Rosolina l'argine ha ceduto per duecento metri e l'acqua, superato lo sbarramento, ha allagato alcuni ettari di terreno.

All'idrometro di Scardovari l'alta marea ha raggiunto i m. 2,52 sul medio mare, superando di 51 centimetri la massima quota raggiunta durante l'alluvione del '51.

Alle foci del Po di Levante l'acqua del mare ha superato gli argini di protezione ed ha allagato alcune zone a risaie, dove si trovano una ventina di piccole casette di pescatori.

A Pila si trovano i vigili del fuoco di Rovigo con attrezzi e barche per prestare soccorso alle popolazioni minacciate dalle acque del mare.

Domani ad Aosta il processo per l'omicidio di Entrèves

Mezz'ora di colloquio in cella fra Nadir Chiabodo e sua madre

Lo sforzo della donna per scagionare il figlio - Neppure lei crede alle ultime versioni del delitto

(Dal nostro inviato speciale) **Aosta, 1 marzo.**

Una piccola donna pallida, dai capelli castani, il volto segnato da una profonda tristezza, le mani scosse da un tremito continuo, ha bussato oggi al portone di ferro della Torre dei Balivi, l'antico carcere di Aosta. Gli agenti di custodia non han tardato a riconoscerla: era Palmira Domaine, la madre di Nadir Chiabodo, l'ex legionario che comparirà dopodomani davanti alla Corte d'Assise, reo confesso dell'uccisione di Angela Cavallero. La donna ha mostrato un «permesso di colloquio» rilasciato dalla Procura della Repubblica ed è stata subito ammessa in parlatorio. Dopo pochi minuti dietro la grata è apparso il volto di suo figlio. In piedi, un agente ha assistito all'incontro: ogni tanto fissava il quadrante dell'orologio e di volta in volta avvertiva sommessamente madre e figlio che il tempo regolamentare stava velocemente passando.

Il colloquio è durato mezz'ora. Han parlato di cose estranee al dramma: la salute di lui, la vita di lei in Svizzera con il secondo marito (il padre di Nadir è morto anni fa), la situazione familiare di Nadir che s'è complicata dopo gli ultimi atteggiamenti della moglie Nicole Pouly. Madre e figlio si sono fissati lungamente negli occhi per qualche minuto senza parlare, poi Palmira ha tratto dalla borsa due pacchetti di sigarette, un po' di cioccolato, due salsicce. «Ne mangio un pezzettino qui davanti alla guardia — perché non abbiano il dubbio che siano avvelenate». Nadir ha confidato infine la sua speranza in un trattamento di clemenza da parte dei giudici, soprattutto mercé la perizia che lo dichiara semi-infermo di mente. Ogni suo sforzo è volto ad evitare la minaccia dell'ergastolo.

L'agente ha annunciato che il tempo del colloquio era scaduto. Nadir e sua madre si sono accostati alla grata e si sono baciati. Appena uscita all'aperto, Palmira Domaine s'è asciugata le lacrime che, solo allora, le sono sgorgate copiose.

«Quando Nadir finì il servizio nella Legione, tornò con un grande esaurimento. Ma peggio fu quando incominciò a frequentare Nicole: è stata la sua grande disgrazia, quel matrimonio. Si conobbero per una combinazione. Quando Nadir era soldato in Indocina, io, che non so scrivere, dettavo le mie lettere a Nicole, che lavorava assieme a me a Vevey. La posta di Nadir era Nicole che me l'apriva e me la leggeva. Mi domandò sempre: "Palmira, quando torna vostro figlio, me lo farete conoscere, nevvero?" Era una brava ragazza, niente da dire.

«Le dicevo: "Piano, Nicole, quando torna Nadir dalla Legione, dovrà ancora andare in Italia a fare il servizio militare". Ma quando Nadir ritornò dalla Legione a Vevey furono celebrate le nozze contro il parere mio e contro quello dei parenti di lei. Se non fosse stato per quel matrimonio, non sarebbe accaduto nulla. Mio figlio non sarebbe venuto ad Aosta. Io non sarei qui ora a piangere.

«Con il suo lavoro di imbianchino, Nadir non poteva accontentare Nicole in tutti i suoi capricci. Andava a ballare, le piaceva vestir bene, mangiar bene, divertirsi. Nadir le voleva bene e le consegnava tutta intera la busta della paga. Ma le necessità erano tante».

Ecco una ricostruzione nuova della tragedia, che la madre dell'accusato, inconsapevolmente, ricollega al primissimo racconto fatto dal figlio Nadir ai carabinieri: «Vidi una ragazza entrare in un cespuglio. Dopo qualche minuto la ragazza scese in riva al fiume. Vidi di lontano brillare al suo polso un braccialetto d'oro. Fui preso da un istinto irresistibile. In pochi salti le fui addosso, ghermendola al polso. La ragazza si divincolò, afferrai il pugnaletto che tenevo nella tasca dei pantaloni e la colpii finché cadde senza più gridare. Allora le strappai orologio e braccialetto, corsi al fiume a lavarmi e poi di corsa a Courmayeur per riscuotere il salario che mi doveva il signor Ocha. In bicicletta scesi poi a precipizio ad Aosta. L'ho fatto per mia moglie...».

Come sapete, Nadir Chiabodo ha poi modificato più volte questo spaventoso racconto: l'ultima versione accenna a un idillio con la vittima, che sarebbe nato nell'autunno del 1953 a Torino e poi ripreso nell'estate seguente ad Entrèves. Ma ci credono poco tutti: i difensori, avvocati Siggia e Dagasso, non mostrano molto interesse a questi nuovi particolari, e la stessa madre del Chiabodo scuote il capo. «Ma no, io non credo avesse una relazione con la poveretta. E' sempre stato molto freddo con le donne e poi voleva realmente bene a Nicole. No, questa è una storia che non mi convince».

Al dibattimento che s'inizierà giovedì Palmira Domaine e anche Nicole assisteranno, ma con animo ben diverso.

I testi citati dal P.M. saranno soltanto otto: oltre ai genitori e alla sorella di Angela Cavallero, i due compagni di accantonamento della vittima, Vincenzo Rocca e Giovanni Forno, che si intrattennero forse per ultimi con la sventurata, e poi il signor Nino Ocha, dal quale il Chiabodo fu licenziato il 7 agosto 1953, il capitano Arrigo De Luca, che diresse la seconda fase delle indagini, e infine la signora Felicita Berthet, che confidò ai carabinieri d'aver visto un braccialetto d'oro al polso di Nicole Pouly, sua vicina di casa e amica intima ancor oggi. La rottura tra Nadir e Nicole ha messo a nudo un punto rimasto fin qui oscuro, nell'arresto dell'assassino.

g. gh.

Assolti i compilatori dei manifesti di Graziani

Ivrea, 1 marzo.

E' stata depositata oggi al nostro Tribunale la sentenza del giudice istruttore dottor Montedoro per il procedimento penale a carico di Roberto Colli di Francesco di 28 anni, Ildebrando De Gaudenzi di Ignazio di 25 e Luigi Raucci di Pietro di 27, denunciati il 31 gennaio di quest'anno da un gruppo di cittadini eporediesi — dirigenti, impiegati e operai dello stabilimento Olivetti — per apologia di fascismo e apologia di reato.

I tre erano accusati di avere diffuso a Ivrea manifesti inneggianti a Graziani, cosa che aveva provocato vivaci proteste da parte della cittadinanza e che aveva avuto a suo tempo una eco anche nelle aule della Giustizia. Ma il giudice istruttore ha assolto il Colli per non aver commesso il fatto, il De Gaudenzi e il Raucci perché i fatti non costituiscono reato.

Spionaggio nella prima guerra mondiale

E' morto il protagonista del famoso "colpo di Zurigo"

L'avv. Domenico Falcetano

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 1 marzo.**

L'avv. Domenico Falcetano, protagonista di una sensazionale vicenda di spionaggio, il famoso «colpo di Zurigo», si è spento a novantadue anni nella sua casa di via Amendola 6, dove si era ritirato da lungo tempo alla fine di una lunga e movimentata carriera.

L'ex questore Falcetano, un uomo tarchiato e robusto, di carattere chiuso, fino a poco tempo fa ancora in perfetta salute, non aveva mai voluto, malgrado le molte sollecitazioni, rievocare la storia della memorabile impresa.

Verso i primi di gennaio del 1917 Domenico Falcetano, allora questore di Milano, fu convocato a Roma dove il dott. Vigliani, direttore generale della Polizia, e l'ammiraglio Cona gli affidarono una missione segretissima ed urgente: sottrarre i piani del nemico, custoditi nella cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo. Tempo per preparare il colpo: non più di due mesi.

Poche settimane dopo, tutto era pronto e la spedizione al completo: il tenente di vascello Aloisi, direttore tattico, avrebbe atteso i compagni a Berna per entrare in Italia con i documenti chiusi in valigia diplomatica; il meccanico triestino Remigio Bronzini ed il sottufficiale di marina Tanzini, sarebbero penetrati nella sede del Consolato.

Mancava però l'uomo principale che sapesse, cioè, aprire la cassaforte. Occorreva uno specialista e l'avv. Falcetano si ricordò di aver arrestato, quando era funzionario a Livorno, un tipo ricercato per una serie di scassi. Si chiamava Roberto Papini, noto come lo «squartatore di casseforti». Era l'uomo adatto ed il questore lo convinse a partecipare all'impresa.

Il Papini partì da Milano con i ferri del mestiere e nella notte del 26 febbraio fece il colpo. Durante quella notte le vie di Zurigo erano piene di gente che davano l'addio al carnevale. Dopo sei ore di lavoro con la fiamma ossidrica, lo sportello cedette e all'alba il prezioso contenuto passava il confine.

I documenti condussero all'arresto di molte spie che agivano nel nostro Paese al servizio degli austriaci, parecchie furono individuate e l'intera rete dello spionaggio nemico si ruppe. Nella cassaforte erano inoltre i rapporti sull'affondamento nel porto di Brindisi della nave da battaglia «Benedetto Brin», in cui perirono 422 marinai, e sull'esplosione della «Leonardo da Vinci» nella rada di Taranto che costò la vita a 180 uomini dell'equipaggio.

Il colpo di Zurigo impedì anche due gravissimi atti di sabotaggio, perché da una relazione cifrata si seppe che due nostre unità, la «Giulio Cesare» e la «Conte di Cavour» avrebbero dovuto essere affondate il mese successivo.

Di tutto ciò, l'avv. Falcetano non parlava volentieri. I vicini lo chiamavano il «questore di Zurigo» ed a chi gli domandava se veramente avesse salvato due corazzate, rispondeva che così gli era stato detto ma che i «papiri» non li aveva letti.

Era un uomo all'antica, non desiderava pubblicità; per molto tempo nessuno ha mai saputo, neppure in famiglia, che fosse cavaliere della Legione d'onore e che anche gli inglesi lo avessero insignito di un'alta onorificenza. Per lui, l'impresa non era stata che un'operazione di servizio.

a. m.

Coppi ad Alessandria ricevuto dal Questore

Il passaporto restituito subito dopo il processo? - Spedite le citazioni a 16 testi: fra essi la figlia della signora Giulia

Alessandria, 1 marzo.

La Cancelleria del Tribunale ha trasmesso oggi alla Procura — che ne ha subito curato la spedizione — i decreti di citazione dei testimoni per il processo a carico di Fausto Coppi e Giulia Occhini, accusati — come reca il capo di imputazione — «di essersi sottratti agli obblighi di assistenza inerenti alla patria potestà, abbandonando il tetto coniugale e serbando condotta contraria alla morale e all'ordine della famiglia». Quanto alla cameriera della signora Giulia, la giovane Tilde Sartini, essa è imputata di favoreggiamento nel reato suddetto.

I decreti di citazione, sedici in tutto, verranno trasmessi ai vari uffici giudiziari delle città dove risiedono i testi, e saranno notificati tramite l'ufficiale giudiziario. Tra i citati vi sono il dott. Enrico Locatelli e la signora Bruna Ciampolini, Francesco Ciampolini, residente a Sestri, il dott. Ferruccio Marchelli, funzionario di Pubblica Sicurezza, attualmente abitante a Roma, gli zii del campione, Fausto e Giuseppe Coppi, residenti a Castellania, Giovanni Chiesa di Tortona, Francesco De Muzari e Livio Biancardi, carabinieri di Novi Ligure, Domenico Balbo, carabiniere della stazione di Alessandria, Pietro Caresano di Varese, Dina Palma, abitante presso il dott. Locatelli in Varano Borghi, Loretta Locatelli, figlia della signora Giulia, Maria Raimondi in Guzzi, di Varese, Tiberio Amati, maresciallo dei carabinieri di Ancona.

L'attesa per il processo, annunciato per sabato 12 marzo, è vivissima, per quanto da informazioni attendibili sia da escludere che gli imputati si presentino in aula, preferendo essere giudicati in contumacia. Unica presente sarà la cameriera Tilde Sartini, assistita dall'avv. Boldi di Alessandria.

Coppi è ritornato dalla Sardegna ed oggi è giunto ad Alessandria pilotando la sua Lancia Appia targata AL 49685. Verso le 17, in compagnia del suo legale avv. Ballestrero e del legale della signora Occhini, avv. Oldrini di Varese, si è recato dal questore dott. Lutri. Il funzionario ha subito ricevuto il campione e i legali e si è intrattenuto cortesemente con loro per circa mezz'ora. Fausto Coppi è poi salito sulla propria auto e si è allontanato in direzione di Novi Ligure. Per quanto si conservi il massimo riserbo sul colloquio, si ha ragione di ritenere che argomento della conversazione con il questore sia stato il passaporto. Pur non volendo fare anticipazioni indiscrete, si ha motivo di credere che il documento possa essere restituito al campione a giudizio effettuato, anche nel caso che egli fosse condannato e interponesse appello contro la sentenza.

Dopo la vincita di 21 milioni si fa ricoverare in manicomio

Vicenza, 1 marzo.

Il sessantenne Matteo Zancan, che la settimana scorsa azzeccò al Totocalcio un «13» vincendo 21 milioni e 642 mila lire è stato ricoverato al reparto neurologico annesso all'ospedale psichiatrico della nostra città. Egli stesso ha chiesto di essere accolto, ed anche questo è un fatto curioso.

Matteo Zancan, che da 15 anni gestiva una piccola osteria in corso Padova, si è presentato all'ingresso del reparto neurologico di corso S. Felice facendo l'insolita richiesta. I sanitari non hanno avuto difficoltà ad accondiscendere. Già due altre volte lo Zancan era stato ricoverato nel reparto: nel 1950 e nel 1951, ed entrambe le volte fu sottoposto ad una cura disintossicante e venne dimesso guarito.

Pare però che questa volta più che una nuova cura del genere egli abbia cercato un rifugio. «Mi stanno facendo diventare matto, e non voglio diventarlo», avrebbe detto al suo ingresso nel reparto neurologico. «Mi occorre un po' di riposo e di tranquillità».

Si presume che la grossa vincita abbia riacutizzato il male di cui lo Zancan già ebbe a soffrire, ma non è escluso che egli si sia fatto ricoverare per sfuggire alle pressanti richieste di amici

ULTIME NOTIZIE

Grave inquietudine per Faure la ripresa del terrorismo in Africa

Ucciso uno dei maggiori notabili marocchini - Sventagliate di mitra nel centro di Casablanca - I disoccupati tunisini saccheggiano dei depositi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 1 marzo.

Il Ministero di Edgar Faure si è presentato oggi, per la prima volta, davanti all'Assemblea Nazionale, ma si è trattato d'una seduta senza rilievo politico, durante la quale è stato approvato un nuovo dodicesimo provvisorio del bilanci che sono ancora in sospeso. I dibattiti politici incominceranno soltanto venerdì, quando il Parlamento riprenderà appunto l'esame dei bilanci.

Le maggiori difficoltà incontrate finora da Edgar Faure sono all'interno della coalizione di maggioranza, e riguardano la nomina dei sottosegretari, che egli non ha ancora potuto decidere ed è costretto a rinviare di giorno in giorno a causa del gran numero di candidati e della lotta fra i partiti che gli votarono la fiducia. E' probabile che questa penosa questione verrà affrontata risolutamente nella seduta del Consiglio dei ministri, indetta per domani sotto la presidenza di René Coty; ma già essa ha paralizzato finora l'azione del governo, impedendogli di dedicarsi ai problemi che si fanno di giorno in giorno più urgenti.

Finchè non saranno stati nominati i sottosegretari, rimarrà incompleta la caratteristica politica del Ministero e sarà perciò impossibile ai titolari dei portafogli di prendere decisioni nelle materie che implicano una presa di posizione precisa. Tale è il caso della riforma dell'ordinamento militare, che è uno dei punti del programma del nuovo governo, ma che il generale Koenig, ministro della Difesa, non può mettere allo studio finchè non sa chi saranno i suoi collaboratori.

Più gravi ancora sono le conseguenze per la politica nord-africana: il ministro per gli Affari tunisini e marocchini, Pierre July, è un sostenitore della politica di forza e tutti sembrano d'accordo che sia opportuno mettergli a fianco un sottosegretario favorevole alle riforme, per equilibrarne in qualche modo l'azione. Nell'attesa, nuove violenze si sono scatenate nell'Africa del Nord.

Nuovi attentati sono avvenuti oggi e la notte scorsa in Marocco, dove si registrano numerosi morti e feriti. Particolarmente gravi sono i fatti di Rabat, dove due terroristi in bicicletta hanno ucciso stamane a revolverate lo sceriffo Moulay Idriss, capo del partito democratico marocchino degli uomini liberi, e direttore del giornale *La Liberté*. Egli era una delle maggiori personalità politiche locali e la sua uccisione avrà, probabilmente, serie ripercussioni.

Lo sceriffo era capo d'una confraternita religiosa e, benchè nel passato avesse sostenuto il principio d'una Repubblica marocchina indipendente, negli ultimi tempi si era dichiarato favorevole alla collaborazione con la Francia. Quando cadde il precedente Ministero francese, Moulay Idriss aveva scritto sul suo giornale: «Il nostro scopo non è di fare qui l'apologia di Mendès-France; vogliamo soltanto constatare che, unico fra i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti da molti anni, aveva suscitato nell'Africa del Nord, e specialmente in Tunisia e in Marocco, la speranza d'una intesa».

Altri due marocchini sono stati uccisi con sventagliate di mitra davanti a locali pubblici di Casablanca e altri otto feriti. Frattanto in Algeria continuano gli scontri nel massiccio del Loist tra ribelli e pattuglie francesi. Negli ultimi giorni sono stati intensificati gli atti di sabotaggio; i terroristi abbattono i pali del telegrafo e tagliano i fili per interrompere le comunicazioni. Inoltre anche in Tunisia crescono il malumore e il fermento. Gli ultimi scarsi raccolti hanno causato una vera e propria carestia, ed in un centro industriale alcune centinaia di disoccupati hanno dato l'assalto ai mercati.

s. v.

Pechino ha rifiutato la libertà a 41 americani

Washington, 1 marzo.

Il Dipartimento di Stato ha rivelato oggi che il governo americano ha rinnovato la richiesta alla Cina comunista di rimettere in libertà 41 civili di nazionalità americana, ma che la richiesta ha ottenuto soltanto un brusco rifiuto.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Henry Suydam, ha rivelato che la richiesta è stata avanzata ieri a Ginevra dal console generale statunitense Franklin C. Gowen, nel corso di un colloquio col rappresentante diplomatico comunista cinese Shen Ping.

Durante tale incontro, Gowen ha chiesto il rilascio dei 41 cittadini americani «detenuti illegalmente in Cina», ma Shen Ping ha risposto che «nessun americano è attualmente detenuto in Cina ingiustamente».

Suydam ha aggiunto che un altro colloquio avrà luogo a Ginevra fra i due rappresentanti diplomatici, ma non ne ha precisato la data, ed ha affermato che Ping ha promesso di rispondere ad un certo numero di domande postegli da Gowen. Sembra che, nel colloquio di ieri, non sia stata esaminata la questione degli undici aviatori condannati come spie.

Oggi il Papa compie il 79° anno di età

Città del Vaticano, 1 marzo.

Domani il Santo Padre compie il 79° anno di età ed il 16° di pontificato. Al Papa già da oggi sono incominciati a giungere numerosi messaggi di devoto omaggio e di fervidi auguri per la sua preziosa salute. Un registro per raccogliere le firme è stato collocato in una sala dell'appartamento pontificio.

I romani e i pellegrini che si trovano attualmente a Roma si raduneranno domani in piazza San Pietro per una manifestazione di omaggio.

La bella attrice italiana e il torero spagnolo

Lucia Bosè e Dominguin si sono sposati nel Nevada

Il rito celebrato ieri davanti al giudice di pace di Boulder City - Subito dopo sono giunti in volo ad Hollywood

Una recente foto dei due sposi nel loro incontro a Roma

Las Vegas, 1 marzo.

Luis Miguel Dominguin, il celebre ex-torero, e l'attrice italiana Lucia Bosè si sono sposati ieri con una semplice cerimonia celebrata a Boulder City (Nevada).

I due fidanzati erano giunti a Las Vegas da New York a bordo di un apparecchio appositamente noleggiato; poi hanno proseguito fino a Boulder City in automobile. Il matrimonio è stato celebrato dal giudice di pace Charles Peterson.

Subito dopo la cerimonia gli sposi hanno fatto ritorno a Las Vegas, dove hanno ripreso posto sul loro aeroplano che li ha portati a Hollywood. Ma fra una quindicina di giorni, a quanto hanno dichiarato, torneranno a Las Vegas per trascorrervi la luna di miele.

Le nozze erano attese soltanto fra qualche giorno; probabilmente essi hanno accelerato la celebrazione del rito per poterlo compiere in forma più semplice e privata. I fidanzati erano giunti la scorsa settimana a New York, dopo essere partiti insieme da Roma, ove risiedeva la Bosè.

Il romanzo d'amore fra il torero e l'attrice è assai breve. Si conobbero in Spagna nello scorso dicembre, si fidanzarono in gennaio, in febbraio annunciarono l'intenzione di sposarsi. L'ex-torero Dominguin ha abbandonato l'arena da tempo, e si occupa ora di affari; Lucia Bosè vuol invece continuare la sua carriera cinematografica, forse in America.

Anna Maria Pierangeli si è fratturato il bacino

Palm Springs, 1 marzo.

Soltanto oggi i medici hanno potuto accertare che la giovanissima attrice cinematografica italiana Anna Maria Pierangeli, moglie del cantante Vic Damone, ha riportato la frattura del bacino nell'incidente occorsole durante un viaggio in aeroplano da Hollywood a Palm Springs, cittadina della California, la scorsa settimana.

L'attrice è in attesa di diventare madre; i medici hanno dichiarato che occorrerà aspettare un giorno o due, prima di stabilire se l'incidente potrà avere conseguenze sulla gravidanza, che è in periodo abbastanza avanzato.

In un primo tempo si credeva che, a parte le escoriazioni e contusioni varie, non si dovesse dare all'incidente troppa importanza; infatti l'attrice venne ricoverata all'ospedale soltanto per misura precauzionale. Oggi suo marito ha dichiarato: «Purtroppo non è così. Un ulteriore esame ha rivelato che Anna Maria ha riportato la frattura del bacino. Ella è di buon umore e cerca di farsi coraggio; ma in realtà siamo alquanto preoccupati per il nascituro».

L'incidente avvenne così: l'aeroplano si accingeva ad atterrare; un improvviso vuoto d'aria fece sobbalzare l'apparecchio: Anna Maria Pierangeli, che in quel momento si era recata alla toeletta, batteva il capo contro la parete della carlinga e cadeva svenuta sul pavimento dell'aereo.

I migliori film del 1954

Hollywood, 1 marzo.

I critici cinematografici americani hanno premiato i seguenti film come i migliori a loro giudizio, nell'anno 1954: «Sabrina» per la commedia; «Fronte del porto» per il genere drammatico; «Sette spose per sette fratelli» per la rivista musicale. Il premio per lo scrittore che ha dato il maggior contributo di opere filmate è andato a Robert Riskin, soggettista di «Accadde una notte».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una terza atomica americana è scoppiata nel deserto di Las Vegas

Il bagliore dell'esplosione visto a 750 chilometri di distanza - Per la prima volta è stato consentito ai giornalisti di volare dentro la nuvola a fungo - Seguiranno altre sette prove

(Nostro servizio particolare) Las Vegas, 1 marzo.

La terza esplosione atomica della serie 1955 si è prodotta stamane alle 5,20 (corrispondente alle 14,20 italiane) sui campi sperimentali di Yucca Flat, nel deserto del Nevada. E' stata la più importante delle tre prove condotte finora nel quadro della «Operazione Teiera», e cioè del gruppo di dieci prove atomiche organizzate per questa primavera.

Si sapeva, prima ancora dell'esperimento, che l'esplosione sarebbe stata prodotta mediante un ordigno, collocato su di un pilone alto un centinaio di metri, alla cui base sarebbero stati disposti alcuni veicoli dell'esercito, pezzi di artiglieria ed armi di piccolo calibro. Era previsto anche che seicento soldati avrebbero preso posizione in speciali trincee scavate «a qualche distanza» dal punto dello scoppio. Inoltre, per la prima volta dall'inizio degli esperimenti atomici, le autorità preposte agli esperimenti stessi (e cioè la Commissione per l'energia atomica ed il Ministero della Difesa) avevano consentito ad un gruppo di cinque giornalisti di prendere posto a bordo di un aereo militare, onde poter seguire le varie fasi dell'esperienza e specialmente l'evolversi della nube atomica.

Al momento dello scoppio era ancora notte; ma l'improvviso bagliore ha squarciato l'oscurità con una luce di pieno giorno. Secondo gli osservatori si tratta della più grande esplosione della serie. Il lampo è stato prima giallo, poi arancione, poi rosso; solo dopo qualche secondo si è spento. La luce violenta ha illuminato le piccole nuvole ed è sembrata elevarsi ad un'altezza insolita. Il lampo è stato chiaramente visibile da Los Angeles, che si trova a 400 chilometri di distanza in direzione sud-ovest; più fievole è stato avvistato anche a 700-750 chilometri di distanza.

Subito dopo il bagliore, si è vista la solita nuvola a fungo sollevarsi nel cielo calmo. Nell'oscurità, la nuvola sovrastava la pianura come un'enorme sagoma tinta di azzurro scuro e di porpora. A poco a poco la sommità del fungo è diventata rosa, riflettendo a quell'altezza la luce del sole che ancora non si era levato sull'orizzonte.

Il punto dello scoppio era situato a 112 chilometri da Las Vegas. Tra questa località e la torre alta cento metri, dove era stato situato l'ordigno, sorge una serie di basse colline. Forse per questo motivo, a Las Vegas non si è avuta nessuna scossa apprezzabile. La mancanza di vento ha fatto sì che la nuvola dell'esplosione mantenesse una perfetta forma di fungo nel suo sollevarsi ed espandersi: era uno spettacolo veramente d'eccezione.

La Commissione per l'energia atomica ha comunicato che l'esplosione è stata simile in potenza a quella della seconda bomba dell'attuale serie esplosa il 22 febbraio; però il bagliore è stato molto più vivo. Bisognerebbe conoscere i dati segreti per sapere il motivo di questo fenomeno.

Circa 600 soldati a Camp Desert Rock, a distanza imprecisata, calati in trincee, hanno osservato la esplosione e poco dopo si sono spostati verso la zona dello scoppio per constatare lo stato dei veicoli.

L'aereo con i giornalisti a bordo si è levato in volo, subito dopo l'esplosione, dalla base di Indian Springs, e si è portato a tremila metri di quota sotto il fungo; poi vi ha girato attorno, penetrando attraverso le frange della nuvola atomica. Nel frattempo i tecnici che erano a bordo hanno dimostrato ai giornalisti, leggendo gli strumenti, quanto sia debole la radiazione che si sviluppa da una «piccola» bomba atomica, in condizioni atmosferiche buone.

L'apparecchio ha volato per tre ore e venti minuti; al termine del suo volo, la nuvola aveva raggiunto una larghezza di 380 chilometri. L'aereo è passato sedici volte nella nuvola tra i 3000 e i 4000 metri di quota (la sommità del fungo raggiungeva gli 8000 metri). La radiazione massima registrata durante la prima ora dagli apparecchi a bordo dell'aereo è stata di 400 millesimi di Roentgen (Millirontgen): questo soltanto per un breve periodo, quando cioè l'apparecchio passava proprio sotto la testa del fungo, 45 minuti dopo lo scoppio.

E' risultato che la quantità totale di radiazioni ricevute dalla carlinga è stata in tre ore e venti minuti di volo di 75 millirontgen. La parte posteriore dell'aeroplano ne ha assorbito solo 65. Un millirontgen è la potenza media dei raggi X per radiografie del torace.

a. p.

Muore col cranio fratturato durante una regata velica

Genova, 1 marzo.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane durante le gare veliche al Lido d'Albaro per la Coppa Italia. L'ing. Paolo Pagani, di 41 anno, ingegnere capo del Comune di Carrara e segretario del Circolo velico apuano, verso le ore 11, mentre partecipava alle regate a bordo della stella «Alphar», perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua.

Nella caduta il Pagani urtava contro il bordo dell'imbarcazione e perdeva la conoscenza.

A bordo si trovava con il Pagani il suo compagno Emilio Vatteroni, di 21 anno, da Viareggio, il quale bloccava l'imbarcazione e insieme con altri soccorreva l'ingegnere. Il Pagani veniva trasportato a bordo di un panfilo, che raggiungeva a tutta velocità il porto e si ormeggiava a Ponte Morosini. Ma durante il tragitto l'ing. Pagani decedeva in seguito alla frattura della base cranica.

Allo studio in America un carro armato atomico

Detroit, 1 marzo.

Il Centro di ricerche al servizio delle forze armate americano sta sperimentando un carro armato con motore atomico. Un prototipo sarebbe già stato realizzato, ma la sua eccessiva mole ne pregiudicherebbe l'efficienza pratica in combattimento. E' in progetto anche un modello di più modeste proporzioni.

Confermato l'ergastolo al seviziatore Arduino Tassoli

Il dramma nel campo di concentramento russo di Tula La sentenza senza appello del Tribunale supremo militare

Roma, 1 marzo.

Sul dramma nel campo di concentramento a Tula in Russia è scesa definitivamente la tela. Il Tribunale supremo militare ha confermato la condanna all'ergastolo del suo sciagurato protagonista: Arduino Tassoli, già caporale dell'esercito, già mediatore di cavalli.

La speranza di sfuggire alla massima pena ha vissuto lo spazio di un mattino. I giudici non hanno neanche perduto molto tempo per giungere alla decisione: un'ora è stata loro sufficiente per esaminare il caso e indagare se le lamentele mosse contro la sentenza di Torino con la quale Arduino Tassoli fu condannato all'ergastolo erano o non fondate.

Le conclusioni del Tribunale Supremo sono stati perfettamente conformi alla richiesta del Procuratore Generale Nicola Galasso, il quale con una breve requisitoria aveva spiegato come Arduino Tassoli meritasse ampiamente la pena alla quale è stato condannato e non avesse alcun diritto alle attenuanti che avrebbero potuto rendergli meno pesante la condanna. Conferma dell'ergastolo aveva chiesto il Procuratore Generale; conferma dell'ergastolo hanno ripetuto i giudici del Tribunale Supremo militare.

In quali termini i due difensori, gli avvocati Marullo di Bologna e Aristide Manassero, si sono opposti all'ergastolo? Sostenendo innanzi tutto che il Tribunale militare era incompetente a giudicare, dato che Arduino Tassoli era ormai in congedo e non aveva più la qualifica, quando venne processato, di militare. Poi hanno lamentato che, pur essendo stato giudicato l'episodio, secondo il Codice Penale militare, si sia fatto riferimento al Codice Penale comune per la misura della pena.

Ora un'altra lievissima speranza sorregge Arduino Tassoli: il ricorso straordinario in Cassazione presentato dai suoi difensori contro la sentenza, per difetto di giurisdizione.

Macellaio trovato morente chiuso nel suo frigorifero

Lodi, 1 marzo.

Oggi, alle 15,30, giungeva all'Ospedale Maggiore di Lodi il prof. Cavallazzi, dell'Università di Milano, per effettuare la perizia necroscopica al corpo del quarantunenne Giuseppe Raggi, macellaio, da Graffignana. Il Raggi era stato ricoverato in fin di vita ieri mattina all'ospedale e nonostante le cure dei medici decedeva per sospetto avvelenamento.

Secondo le dichiarazioni fatte dalla sorella del Raggi all'autorità inquirente, egli tre sere fa era in preda ad una viva agitazione come se un pericolo incombesse sulla sua testa. Da questo momento, e cioè da quando uscì di casa per recarsi all'osteria a bere un bicchiere di vino, nulla più si è saputo di lui.

La sorella, il mattino seguente, recatasi in camera a svegliarlo, come faceva di solito, trovò il letto intatto, e diede così l'allarme. Il corpo dell'infelice, ancora in vita, veniva trovato nel frigorifero, dove di solito era riposta la carne macellata.

Le pensioni della Providenza forse pagate dalle Banche

Roma, 1 marzo.

Prossimamente verrà esteso alle altre provincie il sistema meccanografico per il pagamento delle pensioni della Previdenza Sociale (INPS) già adottato, a titolo sperimentale, in alcune città, fra cui Torino. E' inoltre all'esame dell'INPS la possibilità di estendere le funzioni di «ufficio pagatori» anche ad alcuni istituti bancari, che dispongono di una distribuzione capillare delle proprie agenzie. Sono intanto già intervenuti accordi tra lo stesso istituto e l'amministrazione postale per frazionare opportunamente in più giorni le operazioni di pagamento con particolare riguardo a quegli uffici pagatori che non sono ancora adeguatamente attrezzati.

Bloccano una strada gli abitanti d'un paese

Varese, 1 marzo.

Stamane, la prima corsa dei modernissimi torpedoni che da oggi sostituiscono il bianco trenino della Valganna, ha dovuto interrompersi per una mezz'ora a Piacco, in Val Marchirolo. Circa 400 persone, la più parte abitanti di Cadegliano, erano scese sulla strada di fondo valle per protestare contro la mancata istituzione di un collegamento del loro paese con uno speciale torpedone, in quanto l'abolizione del trenino elettrico danneggia gli operai che giornalmente scendono a Varese e che devono ora compiere quasi tre chilometri a piedi.

E' stato necessario l'intervento di alcune camionette della polizia al comando di due ufficiali, i quali, dopo lungo parlamentare, sono riusciti a convincere i dimostranti a desistere dal loro proposito e a lasciar proseguire i torpedoni.

Quindi, una Commissione di dimostranti è scesa a Varese e si è incontrata in Prefettura con le autorità provinciali, che hanno dato disposizioni per facilitare il transito a Marchirolo dei grossi torpedoni, i quali possono, su altro percorso giungere fino alla vecchia stazione del tram, da oggi scomparso dopo cinquant'anni di onorato servizio.

ULTIME DI CRONACA

Misteriosa scomparsa di una giovane madre

Polizia e carabinieri sono da questa notte in allarme per la scomparsa di una donna, in stato interessante e che dovrebbe divenir madre per la seconda volta fra circa tre mesi. Si tratta della 23enne Ines Ferrero Versino, domiciliata in via San Francesco d'Assisi 15. La donna, prima di allontanarsi dalla sua abitazione, ha lasciato un biglietto al marito: «Non cercarmi, sarebbe inutile. Ti raccomando il bambino. Perdonami».

Fonogrammi di ricerche sono stati diramati nella notte stessa a tutte le Questure ed alle stazioni dei carabinieri. Si ignorano i motivi che hanno indotto la Ferrero a fuggire di casa. Si teme tuttavia che possa compiere un tragico gesto.

Una bimba di 22 mesi cade in un catino d'acqua bollente

Una bimba di 22 mesi, Maria Teresa Bechis, residente a Riva di Chieri in v. Vittorio Veneto 21, è rimasta vittima ieri di un impressionante incidente. Nel pomeriggio, verso le 15,30, la piccina stava giocando in casa. Ad un tratto qualcuno dei familiari lasciava per pochi istanti un catino colmo di acqua bollente sul pavimento della cucina. Non si sa come ad un tratto la piccola Maria Teresa è inciampata ed è andata a finire nel catino. Per fortuna con la mano è riuscita a proteggersi il volto, altrimenti le conseguenze dell'incidente sarebbero state molto più gravi. Maria Teresa, infatti, ha riportato ustioni di secondo grado alla mano ed all'avambraccio destro.

Subito trasportata a Torino, la piccina è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Maria Adelaide.

— Di un incidente quasi analogo è rimasto vittima ieri Roberto Cignetti, di un anno, domiciliato in via Pietro Colletta 63. Voleva afferrare un asciugamani vicino ad una stufa e inavvertitamente toccava con la mano la lamiera rovente. Con un urlo di dolore il piccino si ritraeva, ma ancora malfermo sulle gambe, perdeva l'equilibrio e cadeva con la faccia contro lo spigolo della stufa riportando gravi ustioni. E' ricoverato in osservazione al Maria Adelaide.

— Due fratelli, Daniele e Cesare Pianciola, rispettivamente di 7 e 13 anni, dimoranti in corso Palermo 46, mentre giocavano ieri sera in casa sono andati a sbattere contro una vetrata. In seguito all'urto il vetro è andato in frantumi ed i due bambini hanno riportato profondi tagli: Daniele alla mano destra e Cesare alla guancia sinistra. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale Maria Adelaide dove il medico di guardia ha suturato le ferite e li ha giudicati guaribili in una decina di giorni. Si teme che Cesare Pianciola possa rimanere sfregiato.

Al termine di un lungo anno di patimenti sopportati con serenità e rassegnazione, ha concluso, con il conforto della Religione, la nobilissima vita dedicata al sollievo dei sofferenti e alla famiglia il

Prof. Dott. Giovanni Massa
Chirurgo Primario Ospedale Mauriziano

Lo piangono affranti la moglie Tina Saletta coi figli amatissimi Giuseppe e Maria ai quali si uniscono addolorati i parenti tutti. Un ringraziamento a tutti coloro che lo hanno assistito e confortato durante la lunga degenza e in particolare ai professori Bruno e Virano. Le esequie avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Confienza 10.

I congiunti Maddalena Ferraris, Maria, Luisa e Mario Ferraris e Giuseppina Saletta si uniscono al dolore della famiglia per la incolmabile perdita.

Il cugino dottor Mario Donatelli prende viva parte al lutto della famiglia.

Il Commissario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro D. B. Feretti Griva, anche a nome dei Funzionari tutti dell'Ordine e della Direzione Amministrativa, dei sigg. Sanitari, delle rev.me Suore di Carità e del Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino partecipa con dolore il decesso del Prof. Dr. Grand'Uff. GIOVANNI MASSA, già Chirurgo primario dell'Ospedale Mauriziano di Torino e Consulente dell'Ospedale Mauriziano di Lucerna.

Il dott. Vito Foriello e consorte si associano al dolore della famiglia.

Annunciano con profondo dolore la perdita del Maestro e Amico carissimo, già Primario Chirurgo e Direttore Sanitario, Grand'Uff. Prof. Dott. GIOVANNI MASSA, i colleghi primari ed i dirigenti dell'Ospedale Mauriziano di Torino: Giuseppe Andrei, Tullio Angius, Luigi Boggio, Ettore Conte, Aurelio Costa, Giuseppe De Dominicis, Severino Ferrero, Vittorio Ferrero, Filippo Franchi, Pier Giuseppe Frattini, Ferdinando Gandis, Luigi Molinengo, Mario Negro, Gian Pietro Ravera, Andrea Romero, Ugo Rondinelli, Carlo Scirro, Giuseppe Toja, Guido Virano, Ottavio Vetterrani.

A loro si uniscono gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale Sanitario, esprimendo alla famiglia i sensi del loro cordoglio affettuoso.

Medici, Suore e Personale partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del Prof. Dott. GIOVANNI MASSA già Primario di Chirurgia dell'Ospedale Civico di Chivasso.

Dino Bottinelli, Pietro Bruno, Mario Fonzio, Mario Rosso e Ferdinando Teppati partecipano al profondo dolore della famiglia per la morte del fraterno amico Prof. Dott. GIOVANNI MASSA.

Il dott. Guido Virano annuncia con vivo dolore il decesso del Prof. GIOVANNI MASSA, cui era legato da devozione filiale e da una lunga comunanza di vita e di lavoro, in piena affinità spirituale, in intima comunione di intenti.

Cesare e Maria Broccio prendono viva parte al lutto della famiglia.

L'avv. Adolfo, Tina e Carlo Cunos prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del fraterno amico Dott. Prof. GIOVANNI MASSA.

La famiglia Bovera partecipa al grande dolore della famiglia Massa.

Nando e Nilla Gandis profondamente colpiti partecipano al dolore per la perdita del caro indimenticabile Prof. MASSA.

Vittorio Ferreri e famiglia partecipano commossi al lutto per la scomparsa dell'amico carissimo Prof. GIOVANNI MASSA.

Piero e Rosita Scaraglino prendono viva parte al dolore della famiglia.

Maria Einaudi Gaudissard e figlia Giuseppina, nel ricordo del prof. Mario Einaudi, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'illustre Prof. MASSA.

Maria Einaudi partecipa vivamente al dolore della famiglia Massa.

E' mancato improvvisamente il 1° marzo in Torino il

Dott. Dienigi Tibone
Medico Chirurgo Ostetrico

Addoloratissimi ne annunciano la scomparsa i fratelli: avv. Renato con la moglie Vittorina Gayta e i figli Virginia in Cantore, Clotilde in Lacroix, Maria Vittoria in Capetti e Angelo; dott. ing. Silvio con la moglie Maddalena Gayta e i figli Domenico ed Angela in Giobbe; le sorelle: Lena ved. Masri con i figli Andrea e Clotilde; Nanda in Boggio con il marito Giuseppe ed i figli Maria Clotilde, Gabriella, Pippo e Angelo; Giulia in Buscaglia col marito Carlo e le figlie Paola e Clotilde; nipoti e pronipoti. La Salma partirà dal domicilio in Torino, via Artisti 1, giovedì 3 corr., alle ore 8, ed i funerali avranno luogo in Rocca Canavese alle ore 10.

Prendono parte al dolore le famiglie: Foreglio, Gayta, Cantore, Lacroix, Capetti, Giobbe, Zane, Moncassoli, Ardoini, Dolzani e Pellegrini.

Dopo fulminea malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Carlo Valsania

Straziati dal dolore ne danno annuncio: la moglie Piera Dabbene, la sorella Maria ved. Rosso col figli ing. Carlo, geom. Mario e consorti; i cognati, le cognate, in particolare i coniugi Nasca e figlio, i nipoti, le nipoti e parenti tutti. I funerali domani 3 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione del caro Estinto in corso S. Maurizio 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglie fratelli Bertolotti a Gola-Pescheria di Volpiano si associano al grande dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, dopo inenarrabili sofferenze

Andreina Pavarini nata Agazzoni

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli Fioretta ed Ermanno, il fratello Edoardo e moglie, la sorella Rosina e marito ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. partendo da via Montevecchio 9 alle ore 16.

Confortata dai Ss. Sacramenti, con devota [illegible] della figlia Marinella, è mancata ai suoi cari

Angela Cibello ved. Limone

Ne dànno il triste annuncio i figli Luigi, Cristina, Giuseppe e rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m., alle ore 14,30, partendo dalla regione Barca. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Viara n. Benedetto

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli, e i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 2 marzo alle ore 14,30 da via Vicoforte n. 25; indi la cara Salma proseguirà per Pavarolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancata

Teresa Cirasiello ved. Lisi

Ne dànno il doloroso annuncio figli Cosimo e Michele. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni Vecchio.

Ieri munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Molino

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Pierina Dessani, i figli geom. Giuseppe e consorte Maria Luisa Luchini e figlio Giorgio; Rina col marito Giulio Pasè e figlia Anna Maria, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9 partendo da via Santa Maria 12. La cara Salma verrà trasportata a Cisaglio d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Immobiliare Argo e la Grande Roche partecipano al dolore dell'Amministratore unico geom. Molino per la morte del Padre.

Si è spenta serenamente la buona e cara

Clelia Lelli ved. Salmi

Ne dànno il triste annunzio i figli Sergio e Olga con i rispettivi consorti e figli; il fratello dott. Tommaso e famiglia. I funerali hanno luogo ad Alassio oggi, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Diaz 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Milano, 2 marzo 1955.

Prendono viva parte al lutto i Colleghi ed Amici di Sergio del Servizio Contenzioso Direzione Centrale e Sede di Milano della Banca Commerciale Italiana.

E' mancato a 58 anni, dopo una vita operosa

Paolo Giovanni Tortia

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il genero, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pastrengo 17. Per volontà dell'Estinto non fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Gallina ved. Falco

Addolorati lo annunciano i figli: Giuseppe con la moglie e figli; Giacinta col marito e bimba. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16 partendo da via Nicolò Barberis 6. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S.A.T.F.E.S. - Soc. An. Torinese Fonderia e Smalteria - partecipa con vivo dolore il decesso del signor

Luigi Fontana

per molti anni valente e apprezzatissimo suo direttore.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Lucia Berca nata Aime

la famiglia con immutato dolore la ricorda. La S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di San Massimo, giovedì 3 marzo ore 9.

La famiglie Levi e Treves commosse per la prova d'affetto tributata alla memoria dell'indimenticabile

Adele Levi ved. Levi

ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al loro grande dolore. Un grazie di cuore all'affezionata Silvia per le cure prestate alla Nonna.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta Giuseppe de Micheli & C. S. A. Succursale di Torino partecipano con vivo dolore il decesso dell'amato presidente della Società

CONTE DR. ING.
Giuseppe de Micheli
Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Firenze il 1° corr.

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana annuncia con profondo cordoglio la morte avvenuta oggi in Firenze del Conte Cav. Lav. GIUSEPPE DE MICHELI zio del proprio presidente Cav. Lav. Alighiero de Micheli e padre del conte Danilo de Micheli, membro del Comitato di presidenza e della Giunta esecutiva.
Roma, 1° marzo 1955.

Con il conforto della Fede ha chiuso la sua vita di bontà

Vincenza Brusa ved. Sinsero

La piange la figlia Vittoria con il marito capit. Piero Agudio Carpani. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti. Per desiderio dell'Estinta, i parenti non prenderanno il lutto.

Partecipano al dolore i cugini Sincero, Desestri, Ravasti e Tessera-Chiesa.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Cavallero
di anni 67

Hanno il dolore di darne l'annuncio la moglie Caterina Musso, i figli Catullo, Giovanni, Enrica, la figlia Ercilia con il fidanzato Piero Saracco, le nuore, i nipotini Norma e Claudio, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 c. m. partendo dall'Ospedale «Birago di Vische» corso Svizzera 173.

Dopo lunga malattia, sopportata con religiosa edificante rassegnazione, confortato dai Ss. Sacramenti e assistito dai parenti e dai Confratelli, è serenamente spirato

Fratello Vincenzo di Gesù d. S. C. (Prof. Vincenzo Raiteri)

I funerali avranno luogo stamane, alle ore 10, a Grugliasco (Torino), nella Casa Provinciale dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Teresa Testa ved. Roberto

Ne dànno il triste annuncio: i figli, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Con immutato rimpianto nel terzo anniversario della scomparsa di

Carlo Carbonatto

la moglie e i figli lo ricordano ad amici e parenti.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Cesare Antonio Piovano

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. La S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 4 marzo alle ore 9 nella parrocchia del Corpus Domini (via Palazzo di Città).

Con i Conforti della Fede si è spento

Giovanni Accomasso
di anni 76

Scompare con lui la figura di un uomo retto e laborioso. Ne dànno il triste annuncio le figlie Maddalena, Ida con il marito dott. Alberto Cabella e i figli Paolo e Franca, il fratello, i cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2, alle ore 10,30, partendo da via Madama Cristina 80. Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Impresa Costruzioni Edili Fratelli Renzo Cadario e geom. Guido di Giovanni si associano al dolore che ha colpito la famiglia Accomasso.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Battista Berta
Capo Cantoniere Provinciale

Ne dànno il triste annunzio la moglie Virginia Franceschetti; la figlia Emma con il marito Secondino Poma e bimbe; il figlio geom. Angelo con la moglie Franca Poma e bimba; la madre Teresa Ala; suocera, cognati, cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres alle ore 10,30 del 3 marzo 1955 con partenza da Chiamorio alle 9,45.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Paolo Assandri (detto Mario)
Pensionato Chimico di Stato

Ne dànno l'annuncio: la moglie Teresa Bordone; la figlia Amalia col marito Carlo Capra e figli; la sorella e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori. Il funerale avrà luogo oggi 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cibrario 93. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato per improvviso malore

Mario Camossa
di anni 55 - Anziano FIAT

lasciando nel dolore la moglie Gemma Giacchini; i figli Domenico e Teresina; i fratelli Ernesto e Cesare; gli zii, cognati, cugini. La sepoltura avrà luogo oggi alle 14,30 dall'Osped. Molinette, via Saniena 5 (corso Spezia). La famiglia ringrazia per la partecipazione al suo grande dolore.

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte di

Giuseppe Candela

ed il secondo anniversario della triste perdita della figlia

Rag. Michela Candela

I familiari li ricordano con profondo dolore ed immutato affetto.
Milano, 2 marzo 1955.

La famiglia del compianto

Prof. Ing. Dr. Cesare Leydi

commossa per la dimostrazione di affetto resa al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le persone che hanno preso parte al suo grande dolore. In modo particolare porge il suo grazie al sig. Francesco Poncio di Lanzo Torinese; al Provveditore agli Studi di Torino; al Consiglio di Amministrazione, al Preside, agli Insegnanti, agli Alunni ed al Personale dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro»; ai vicini di casa che tanto premurosamente si sono prestati nella dolorosa circostanza.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavaggistrici, elevatori, torri servizio, [illegible] stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. [illegible].
ACQUISTO tornio monopuleggia, altro cono-puleggia, limatrice, fresatrice, rettifica. Telefonare 687-866. G1497
ACQUISTO tornio tipo Boitri presso eccentriche. Scrivere cassetta 6345, SPI, Torino. B2751
CARRO officina vuoto oppure attrezzato acquisto direttamente, anche da riparare. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino.
DENTISTA, espatriando, vende seminuovo Riunito Siemens originale completissimo. Telefonare 81-948. F3170
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio, 34. Telefonare 47-266. 1760
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino. 1516
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 31, telefono 70-061. 2603
PRESSA eccentrica cercasi buono stato marca fissa mm. [illegible] pressione tonnellate 50 circa. Scriv. Sambonet, Vercelli.
STUDIO tecnico offresi per consulenza amministrativa sindacale fiscale tenuta libri paga contabilità piccole aziende artigianato compilazione denuncie redditi massima scrupolosità riservatezza, telefonare ore ufficio 687-660.
VENDESI rettifiche per lavorazione eccentrici, torni paralleli; revolver. Fontanesi 28. G1403
VENDO Rosaconcola, completa, betoniere, mulacarichi, argani, carriole, gatelli, potrelle. Telefono 20-503. G1896

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; triacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Del-Mille 4. Telef. 50-664, Nizza 79. T8122
CONIUGI su artigiani accettano lavori a domicilio, Tel. 637-640. B2723
PIASTRELLAMENTI pavimenti, levigatura, lucidatura piombo, brillanti, decorazione, interpellateci. Telefono 385-819.
SCAFFALI, banchi, pastiere, negozi completi modifiche riparazioni eseguiamo artigiano. Facilitazioni. Telefonare 780-852.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO elegante caffè bar [illegible] forte lavoro, [illegible] commerciale cedesi permutasi qualsiasi commercio, Ucrec, San Massimo 33. 372
ABBIAMO salumeria lavoro garantito, cedesi 2.000.000 motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 317
ABBIGLIAMENTO zona commerciale garantito incasso, cedesi 1.600.000. Consulente, Arsenale 42. F3313
ABBISOGNAMI rilevare negozio rivendita pane latteria pasticceria disavviate per trasferimento licenza. Ucrec, San Massimo 33. 372
AFFARE cedesi bar ristorante pensione [illegible], alcoolici, superalcoolici, [illegible]. Zoalno, Celle Ligure. 3064
AFFARONE. [illegible] saluto cedo [illegible] merceria-casalinghi retro abitabile. Telefonare [illegible]. L3743
AFFARONE cedesi Cuneo bellissimo negozio macelleria, redditizio, abitazione, eventuale garanzia, facilitazioni. Telefonare 396-673. G1566
AFFARONE cedo attrezzata redditizia bottiglieria grande alloggio 3.500.000. Massaglia, Cavour 10. 286
AFFARONE! Forno nuovo vapore con grande alloggio, vasta licenza commestibili, mite fitto, in importantissima città Riviera Levante. Agenstabili, Tommaseo 4-2, Genova. Tel. 302-900.
AFFARONE [illegible] cedere avviata merceria 700.000 trattabili. Corso Orbassano 179. G1571
AFFITTASI o vendesi bar pensione « Bonicelli » 8 letti a 2 Km. da Champoluc. Rivolgersi Fosson Roberto, Champoluc (Aosta). L3304
A Genova cediamo pasticcerie, bar, ristoranti, elettrodomestici, ecc. Rivolgetevi Edicimi, Agenstabili, Tommaseo 4-2, Genova. Tel. 303-900. 3117
ACHELLERIA causa decesso vendo, accetto qualsiasi combinazione cambio, eventualmente garanzia. Mancinelli, Palmarina 28. B2757
ALASSIO. Negozio salumeria-alimentari, avviato, centrale cedo 2.800.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 3118
ALBERGO avviatissimo completamente arredato splendida spiaggia litorale livornese, ottimo impiego capitale, vendesi. Amministrazione conte Gherardesca Lucca, piazza Sanmatteo. M1551
AUTORIMESSA avviatissima cediamo parte socio uscente oppure completamente. Tel. 389-384. G1551
AVVIATISSIMO bar-caffè bottiglieria, gioco bocce, lavoro assicurato, alloggio, urgenti cedere causa impegni; accetto pagamento alloggetto, terreno. Tel. 30-440.
AZIENDA quarantennale facile gestione ben introdotta vasta clientela, cedesi [illegible] anzianità. [illegible] occasione. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino.
BANCARIO interesserebbe associarsi cooperativa edilizia impiegati. Telefonare 887-207. L9851
CAUSA malattia cedesi centrale orologeria oreficeria alloggio. Telef. 695-889.
CASELLERA, Saluzzo 21. Cedesi causa malattia avviata drogheria 1.800.000, alloggio. 182
CEDESI autorimessa 25 macchine officina riparazioni stazione servizio, autolavaggio. Telefonare 760-524. 221
CEDO attrezzatura laboratorio sartoria. Gallo, via Villa Regina 1. Torino.
CEDO lavanderia elettrica, buon reddito miti pretese. Tel. 695-881. L8746
CEDO negozio primavera con alloggio. Telefonare 527-113. F3237
CEDO a garanzia moderno bar analcolico e pasticceria. Telef. 293-649.
CEDO negozio fiori zona centralissima, sicuro avvenire. Telefonare 896-894.
CERCASI gestore distributore [illegible] pensione. Via Grosseto [illegible] garage. B2729
CERCO 500.000 garanzia su casa, terreni. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino.
CHIOSCO carburanti ottime possibilità affiderebbesi in gestione a elemento capace, attitudini commerciali, indispensabile disporre circa due milioni liquidi per movimentazione prodotti. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. F3134
COMMESTIBILI Crocetta 1.700.000, incasso 20.000; altro 2.900.000 incasso 35.000. Telefonare 50-791. 189
CONVENIENTISSIMO commestibile centrale, reddito controllabile, cedo esclusivamente a privato. Telefonare 296-513.
DISPONENDO ufficio arredato telefono praticissimo studio legale commerciale esamineremo collaborazione professionista dividendo spese utili. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino. F3359
DISPONGO locali industriali mq 2800 annessi alloggio portineria uffici cortili. Esamineremo proposte combinazione impianto industria. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B2787
ELETTRAUTO avviato, decennale, semicentrale, vendesi 5.000.000, dilazioni. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino.
FIORENTE azienda industriale commerciale Alta Italia attività decennale ottimo rendimento, cedesi base trattativa cento milioni, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 83 A, SPI, Venezia.
HOTEL ristorante 2ª categ. città capoluogo provincia piemontese 30 camere, ascensore, termo, bagni, telefoni nelle camere, garage, cedesi divisione società. Scrivere cassetta 9036, SPI, Torino.
IMPORTANTE rivendita monopoli con ricca licenza vendita generi diversi, cedesi Riviera Ligure. Scrivere cassetta 26 E, SPI, Genova. 3114
INDUSTRIA media, installazione impianti idro-sanitari, cede quota socio uscente, eventualmente intera cessione totale. Telefonare 521-510. F3367
INIZIANDO ottima attività industriale, offresi impiego lavoro apportante 3 milioni. Stipendio, interessi, cointeressenza. Garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. L3367
LOCALI attrezzatissimi diverse celle frigorifere grande capacità. Rivolgersi portineria F. Palazzo 10. B2773
MERCERIE avviata con alloggio cedesi. Telef. 290-288. B2719
NEGOZIO stoffe abbisognerebbe lire 500 mila con interesse 10%. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. F3352
PANETTERIA avviatissima in Giaveno, cedesi causa espatrio. Tel. 394-900.
PENSIONE centralissima, signorile, redditizia, cedesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 1034
PRIVATO cedesi tintoria con alloggio. Rimagliature. Telefonare 83-863.
PROFUMERIA centrale avviatissima redditizia, cedesi 2.500.000. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. B2317
SALUMERIA grandiosa con laboratorio vendo. Telef. 203-418 ore pasti. B3469
SARTORIA cerca socio disponga capitali per maggior sviluppo lavorazione. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto 210.000 vano, camera cucina; altri convenientissimi 380.000 vano, via Groppello 14. Visita lunedì, mercoledì, venerdì, ore 17-19. 1851
A basso prezzo, in costruzione solidissima prospiciente vista piazza, proprietà vende direttamente alloggi 1-3 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 10, portineria 15-18. L3729
ABBIAMO alloggi due camere cucina bagno termo blocceti, levante, ponente, facilitazioni, via Rosolino Pilo 35 angolo Lecce. Visite 15-17 lunedì, mercoledì, venerdì. 203
[illegible] alloggi due, tre, quattro camere liberi, liberi sblocco. Visite: 16-17,30, corso Trapani 67. 181
ABITABILI subito vendiamo corso Francia, S. Rita, S. Paolo, Stadio Comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere servizi, prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Bonus, Garibaldi 39, Telefono 51-080. 206
ACQUISTASI alloggetto anche occupato adiacenze Borgo Nuovo o Gran Madre. Telefonare 41-787. F3253
ACQUISTO cascinotta 3-4.000.000 raggio 20 km. Torino, possibilmente civile. Telefonare 59-791. 189
ACQUISTO centrale alloggio signorile tre quattro camere servizi. Scrivere cassetta 142 Z, Signa, Torino. 2015
ACQUISTO contanti casa alloggi liberi ville, trattative sollecite. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino. 350
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere tipo popolare, Lingotto, Vanchiglia, Vanchiglietta, corso Umbria, prezzi convenienti, eventuale dilazione. 335
ALBESE: cascina 45 giornate, pioppeto, bel civile, 7.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 1034
ALLOGGETTI liberi due camere cucina termo, bagno, Francia 95. Visibili 16-17. 223
ALLOGGETTI liberi una camera, due camere, quattro camere, servizi, vendonsi. Demaria, via Villarbasse 33.
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, 300 metri da piazza Castello, fronte su corso. Telefonare 80-717 ore 11-12,30. G0812
ALLOGGI tre camere cucinino termo bagno vendo. Via Candiolo 28, telef. 692-579.
ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, bagno, termo, sesto piano Crocetta, reddito 216.000 annue, vendesi 2.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
ALLOGGIO zona Bernini tre camere servizi vendesi libero. Tel. 763-295.
ALLOGGIO sei camere libero vendo conveniente, 8.300.000. Via Siena 223.
ALLOGGIO signorile tre vani servizi vendesi blocco 1.600.000. Altro libero [illegible] 3.000.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 201
ALLOGGIO 2 camere, cucina, entrata, gabinetto, terzo piano, borgata Parella, 1.800.000, libero subito. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AMMINISTRAZIONE disponendo 30 milioni acquista paraggi corso Bramante, Nuovi [illegible] di reddito, alloggi e negozi, [illegible] impresa. Documentare ore 9-12: Doglio, piazza Castello 9, telefono 60-077. 580
APPARTAMENTO libero, occupato, centrale, semicentrale da 2.000.000 a 10 milioni, compero, impiego capitale. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835. 1361
A 500 metri da piazza Castello vendesi casa esente, fronte su corso, ottima costruzione, 50 camere, 2 negozi. Telefonare 80-717 ore 11-12,30. G0814
BARETTI 46, angolo Massimo d'Azeglio, vendesi alloggio occupato 4 camere cucina termo particolare, bagno, ascensore, quarto piano, Telefono 650-070. 1897
BARRIERA Milano, vendo terreno civile, industriale, mq. 720. Telefonare 555-379.
BIELLA periferia collinare vendesi area fabbricabile 2500 mq. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino. F3347
BOCCACCIO 45, Madonna Pilone, signorilissimi alloggi fuori blocco reddito 10% bloccati, 1-2-3 camere servizi, termo, scala marmo vendo. Visite 15-17 festivi. 540
CAMERA, cucina libera [illegible] piano terreno, piazza Risorgimento, [illegible] 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
CASA da 20 a 50.000.000 compero, impiego capitale. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835. 1361
CASA, l'immobiliare Anglesio, Nizza 9, compra, vende, frazione gratuitamente per conto terzi, anticipa capitali su costruzioni. Interpellateci, realizzerete i più alti prezzi. Disponiamo scelta clientela.
CASA 34 camere grande laboratorio, forte reddito, vendesi Pietro Micca 8, Bersano. L3675
CENTRALISSIMI uffici alloggi signorili nuovi facciata pietra e paramano, vicino Porta Nuova Valentino vendiamo. Via Giacosa 16. telef. 683-316. B3117
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Vende Bramante 6 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 9%, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito, mutuo 25%, facilitazioni. Visite 14,30-16.
CERRATO, Berthollet 19, vende Unione Sovietica 47 alloggetti 2 camere cucina servizi liberi occupati. Tel. 650-070.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, via Pellico 13 vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina servizi, mutuo 25%, facilitazioni. Visite 14,30-16.
CERRATO, Berthollet 19, vende Grassi 12 alloggetto occupato 2 camere cucina servizi facilitando. Tel. 650-070.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 4 camere cucina servizi, mutuo 25%, facilitazioni. Visite 16-17. 1897
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni zona Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897
CERRATO, Berthollet 13, tel. 650-070, vende via Le Chiuse 99 alloggi signorili 3-6 camere garages, occupati, tutti comforts facilitando. Visite 15-16,30.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro alloggetti occupati camera cucina doppi servizi tutti comforts. Visite 17-18. 1897
CITTA' [illegible] S. Rita vendo villetta 10 vani. Telefonare 390-363. B2721
CORSO [illegible] Cesare [illegible] vendo alloggi bloccati negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077. 580
CORSO Spezia 53-55 vendonsi ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077.
COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori seminterrati luminosissimi, pagamento rateale, Zona Grugliasco, Ing. Brunatelli, telef. 31-414. 2711
COSTRUTTORI acquistansi muri nuovi per impiego reddito. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 1034
LA Soc. « Italcasa » è specializzata per la vendita degli alloggi a rate. Rivolgetevi con fiducia in via S. Teresa 3, Torino. 699
MADONNA Campagna, vendo casette 4-8 camere, e terreni civili industriali. Telefonare 355-279. M1472
MONUMENTALE palazzo tradizionale stile torinese vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova Valentino. Via Principe Tommaso 36, telef. 81-370.
NEGOZI nuovi occupati con reddito, Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 380-273. 223
NEGOZIO nuovo, retro, cucina, servizi, via Medail, vendesi o affittasi. Telefonare 71-656. G1645
OPERAIO Fiat comprerebbe camera cucina comodità libera. Scrivere cassetta 9028, SPI, Torino. G1527
PORTA Nuova Valentino accanto palazzi Fiat vendiamo uffici alloggi signorili nuova costruzione. Via Giacosa angolo via Principe Tommaso 36. Telef. 81-370.
PRIVATO vende bellissimi alloggi signorili 3 camere servizi termo, vista panoramica, zona Parella 2.800.000. Telefonare 886-103. L3830
PROPRIETARI! Affidate amministrazione vostri stabili all'Ufficio Geom. Della Bella, Cibrario 12, serietà, convenienza.
PROPRIETARIO vende [illegible] privato corso Francia 97, 850.000. Tel. 72-978.
RAPALLO, vendo con facilitazioni pagamento, appartamenti centrali da 3 a 5 locali. Testa, corso Matteotti 23.
SAN Paolo vendonsi ultimi alloggi 2-4 camere soleggiatissimi, [illegible]. Carraglio 57, visite 16-18. F3297
S. DONATO 22, alloggi negozi liberi occupati, visibili 16-18, vendonsi direttamente. Telef. 538-944. F3093
SIGNORILE quattro camere grande rustico, vendesi Pietro Micca 8, Bersano.
SOPRAELEVAZIONE due alloggi, muri perimetrali, due ingressi, pianerottolo scala esistente. 750.000. Belgio 2. Visite 13-16. L3882
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. « ICI », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 235
TERRENI civili industriali piccoli grandi lotti vendonsi. Telef. 683-108.
TERRENI corso Chieri (Madonna Pilone) comodità tranvia vendonsi. Tel. 520-328.
TERRENO fabbricabile Lingotto, esposizione magnifica, 3 lotti diversi, fronti 16 et 24 metri, vicinanze nuove costruzioni Fiat, vendonsi congiuntamente. Telef. mattino 388-824 geom. Bertaglia.
ULTIMO alloggio nuovo, 3 camere cucina doppi servizi. Sopraelevazione, Cibrario 14. 223
VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende alloggi, camere e mansarde occupate via Orme 46, ed altri alloggi e locali uso ufficio via Garibaldi 39. 385
VENDESI terreno anche piccoli lotti. Volpiano, Piossasco, Mirafiori. Telefonare 380-373. 223
VENDESI terreno precollinare fabbricabile mq. 3000 frazionabile, zona Sassi. Telefonare 880-447. L3607
VENDIAMO semicentrale alloggetto entrata camera cucina bagno 1.700.000. Telefonare 526-005. F3285
VENDO lottini terreno zona Regina Margherita. Telefono 731-405.
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2-3 camere, cucina, ripostiglio, servizi, negozi con retro, grandi e piccoli. Ferrari, via Bellini angolo Valentino. L2908
VILLA corso Chieri, 14 ambienti due giornate terreno, fronte corso, 12.000.000 trattabili. Telefonare 393-967. 1065
VILLE, villette, appartamenti posizioni incantevoli Riviera Levante, esponete vostri desideri. Agenstabili, Tommaseo 4-2, Genova. Tel. 303-900. 3115
VIU' centro vendo casetta vera occasione tutte comodità. Telef. 765-255.
ZONA Mercati, posizione commercialissima, vendiamo casa in costruzione 30 camere, cinquanta 2 alloggetti per piano, 2 negozi. Altra angolare camere 40, 6 negozi, eventualmente mutuo. Telefonare 390-279, 392-587. 2939
800.000 vendonsi S. Donato 2-3 camere libere, occupate, facilitazioni. Telefono 637-694. F3091
2.300.000 [illegible] terzo piano Porta Nuova alloggio 6 camere disimpegni, 4 libere 2 occupate. Graziano, Saluzzo 5. [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali industriali qualsiasi zona; altri adatti magazzino laboratorio, negozio, ufficio. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 201
ABBIAMO negozio zona Vanchiglia, affittiamo 17.000 mensili, convenientissimo adatto parrucchiere, sarto, ecc. Anglesio, Nizza 9. 1361
AFFITTASI piazza Carlo Emanuele 19, piano nobile, entrata e due ampi locali uso ufficio. L3493
AFFITTASI due vani centrali uso ufficio. Telefonare 524-423. [illegible]
AFFITTASI locale mq. 70, cortile, adatto qualsiasi industria, Castelgomberto 91.
AFFITTASI locali ampi, ampie cantine adatti per bar. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino. M1549
AFFITTASI paraggi ospedale M. Vittoria piano rialzato adatto studio professionale quattro [illegible] servizi, signorile. Pamparato 21, tel. 48-278.
AFFITTASI, via Grassi 13, ampio negozio con retro adatto qualsiasi genere. Telefonare 650-070. 1897
AFFITTASI primo piano, salone luminoso 220 mq. anche uso laboratorio, annessi uffici. Telefono 60-327. L3699
AFFITTO locale 1550 mq. coperti 300 grande cortile due entrate carraie volendo alloggio uffici zona Francia. Telefonare 780-180. F3333
CERCO affitto ampio locale mq. 80-100 zona centrale o periferica, uso negozio. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino.
LOCALI seminterrati sanissimi, luminosi, riscaldati, servizi, annessa autorimessa uso magazzini laboratori affittansi subito. Visite piazza Risorgimento 8. Trattative Reale Mutua Assicurazioni, Corso Appello 11. M1492
CERCO locale industria affinazione, forza, luce, 70 mq. Telef. 791-785.
IMPORTANTE sartoria alta moda cerca locali adeguati possibilmente palazzo patrizio, Montenapoleone 8, Milano.
NEGOZI grandiosi con retro servizi e cantina affittansi, Bonafous 7. M5525
NEGOZIO grande maglieria calzoleria, Corrado Corradini 4, ore 15-18. Telefono 292-760. M1870
NEGOZIO nuovo con alloggio adatto latteria, [illegible], Autorimesse, magazzini. Telefonare 380-373. 223
PRIVATO cede locali centralissimi uso ufficio, 1° piano. Tel. 293-783.
SAN Salvario affittansi due negozi 70-55 mq. Telefonare 53-801. 1938

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito cinque camere cucina 25.000; alloggetti 15.000; due camere cucina [illegible] 18.000; tre [illegible] servizi 20.000, Geometra Della Bella, Cibrario 12. 201
ABBIAMO in corso Bramante 26 alloggi nuovi 3-4-5 camere più servizi, magazzini, negozi, uffici pronti subito. M1252
ABITABILE subito affittiamo [illegible] alloggetto, camera tinello cucinino termo bagno. Bonus, Garibaldi 39. 206
ABITAZIONE tre locali con bagno, casa signorile, 25.000 mensili cercasi adiacenze stazione Porta Nuova. Tel. 528-223. Tibolare oreficeria. G1525
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere uso diverse. Magenta 13. 2482
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI negozi zona Lingotto, abitabili subito. Felizzano 7. 2884
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091
AFFITTASI alloggio corso Francia libero 1° aprile, 3 camere Bovindo, tutti servizi. Telefonare 774-562, ore 13-14.
AFFITTASI alloggio signorile su corso zona Crocetta 6 camere servizi [illegible] mensili. Telefonare 49-637. G1589
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina paraggi piazza Rivoli. Telefonare mattinata 779-154. L3834
AFFITTASI corso Rosselli 91, alloggio 4 camere cucina, altri corso Bramante 6, due quattro camere cucina servizi, tutti comforts. Telefonare 650-070. 1897
ALLOGGETTI due camere cucina termo, bagno, Francia 35. Visibili 16-17. 223
ALLOGGI 1-2 camere cerco assicurando cauzione, referenze. Telefonare 528-895.
ALLOGGI signorili adattabili ufficio, studio medico 4-5-7 vani servizi garage affittansi direttamente. Tel. 555-664.
APPARTAMENTI lusso panoramici, 4 camere cucina bagno doppio servizio, primo piano, vasto terrazzo, riscaldamento radiante affittasi distinte famiglie adulti. Corso Peschiera 186. F3315
AUTOTRASLOCHI Fajrani, via Mercadante 31 Telefono 528-316. [illegible]. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CERCASI mobilio oppure entro ottobre alloggio signorile casa nuova 5 camere, salone, cucina, doppi servizi zona Porta Nuova, Crocetta. Telefonare 570-263.
CERCASI villetta giardino mesi estivi zona Reaglie Pino Cavoretto, tutte comodità. Telefonare 59-682. M1696
CERCO affittare alloggetto una [illegible] camere qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-076. F3273
CONIUGI soli cercano camera e cucina. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino.
CORSO Francia 55 piano terzo affittasi due camere cucina bagno, 20.000. Telefonare 40-585. F3070
CORSO Giambone 2 affittasi alloggio signorile due camere cucina, 20.000. Telef. 40-585.
SENZA diritti mediazione Gabetti, XX Settembre 17, affitta alloggi 1-2-3-4-5 camere servizi ogni zona, condizioni vantaggiose. 2643
SOFFITTA centralissima 5000; camere indipendenti 9000; alloggi diversi convenienti. Albertina 21, « Eila ». F3136
TRAMVIERE cerca camera vuota indipendente oppure camera cucina. Telefonare 51-633. F3140
VIA Bavena ang. corso Francia affittasi alloggio signorile 3 camere cucina bagno ascensore. Tel. 791-533. F3118
[illegible] borgata Leumann due stanzine; cauzione [illegible]. Tel. 781-585.
14.000 due grandissime camere, Corrado Corradini 4, ore 15-18. Telef. 292-760. Corradini 4, ore 18-19. Telef. 29-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

PENSIONE in Moena (Dolomiti), cucina bolognese collegherebbesi con ditta o ente per rotazione villeggiatura personale, dipendente Bartoli, Guerrazzi 17, Imola.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

VARAZZE. Alloggio [illegible] marzo-giugno 1000, luglio 1300. Ferro, Bacigalupo 3 C.
VARAZZE. Pensione piemontese, centrale. Trattamento familiare, comforts, modicità. Sconti famiglie, comitive. Telefonare 77-237. [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

MAGRA bisognosa accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. L3695
PROFESSORESSA pedagogia prepara esami orali concorso magistrale. Telefonare 781-873. B2733
SIGNORA accetterebbe lavori a domicilio anche scritturazione. Telefonare 772-437. L3764
TRADUZIONI [illegible] inglese [illegible] tedesco. Telef. 40-567. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTANSI belle camere ammobiliate 2-3 letti, zona P. Micca. Tel. 555-385 B2747
AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina. Cavour 24, tel. 42-954.
AFFITTASI camera, pensione, studenti impiegati; trattamento ottimo; serietà. Tel. 81-683. F3104
AFFITTO centrale signorile indipendente serietà reciproca. Tel. 522-519.
AMMOBILIATA scapolo, via Po, novemila. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino
AMMOBILIATE 1, 4 letti con o senza uso cucina. Telefono 793-581. L3873
CENTRALE bella camera 1-3 letti tutte comodità. Telefonare 41-449. G1418
CENTRALISSIMA matrimoniale tutti confort, volendo pensione; trattamento famigliare. Telefono 527-644. F3054
OFFRESI grande matrimoniale 1° piano anche uso deposito; ore 9 alle 10. Telefono 20-982. [illegible]
LUSSUOSA camera, bagno, uso cucina, giovani sposi affittasi. Telef. 397-634.
PENSIONE centralissima moderna affitta prezzi speciali ufficiali artisti. Tel. 40-518.
ZONA S. Paolo, pensione familiare, prezzi miti, ogni comfort. Tel. 396-275.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ADILARDI, scuola taglio, Nizza 65. Inizia corsi professionali familiari L. 6000; diurni, serali, festivi. M1591
AGGIUSTATORE attrezzista abilissimo, perfetta conoscenza disegno, cercasi. Telefonare 296-136. F3152
OPERAIO pratico lavorazione lamiera cercasi. Telefonare 393-289. [illegible]
ASSISTENTE edile cerca impresa costruzioni Torino. Scrivere dettagliando cassetta 3044, SPI, Torino. F3281
ASSUMO informatore pasticcere laboratorio; referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.
ASSUMO provetto battilastra pratico lastratura autobus. Telefonare 783-319.
CERCA abilissimo tagliatore primaria sartoria uomo. Scrivere cassetta 4073, SPI, Torino. L3802
CERCASI abilissime lavoranti fantasia [illegible] capo tavola. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI abilissimo commesso e commessa pellicceria primissimo ordine. Casella 11 F. Sicap, Bologna. 3051
CERCASI pensionato statale disposto organizzare regione ambienti intellettuali diffusione pubblicazioni facile collocamento, forte percentuale. Manoscrivere: Teseo Rossi, Bolzano, referenze. 3110
CERCASI pratica alimentaria, sola, fissa, eventuale società. Balma, Sacchi 34.
CERCO tornitori 1ª categ. operai qualificati ragazzo commissioni. Via Martiniana 15 B. G1494
CERCO [illegible] tuttofare 3 mattinate settimanali occorrendo festivi servizio tavola. Referenze. Scriv. cassetta 3082, SPI, Torino. F3164
CONIUGI cercano abile tuttofare 25-35enne. Telefono 32-657. M1680
ENTE cerca stenodattilografa pratica lavori ufficio. Telef. 61-027. L2750
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivete Celli, Redi 23, Firenze.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 28r, Firenze. 2952
IMPORTANTE società in Napoli per fabbricazione piccoli apparecchi e motori elettrici cerca capo officina, possibilmente laureato in ingegneria elettrotecnica, limite di età 40 anni, solida conoscenza fabbricazione simili apparecchi e lavoro officina. Dare informazioni dettagliate sulla carriera, età, famiglia, richiesta stipendio ecc. Risposte non esaurienti verranno cestinate. Casella V. 12367, SPI, Napoli. 3111
ISTITUTO cerca coniugi soli per servizio portineria cucina. Presentarsi via Lomellina 13, ore 14-16, sabato escluso. Telefono 82-340. F3289
MAGLIFICIO assume praticissima tagliatrice, abili confezioniste jersey, apprendiste cucito. Telef. ore 10-12, 778-283.
PICCOLO ristorante centro assumerebbe cameriere sui 38-40 anni, massima serietà, scapolo. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino. L3667
PER filiale di Torino importante industria lombarda assume licenziati scuole industriali o cultura analoga, per visite tecnico-commerciali ai clienti. Preferiti giovani aventi esperienza officina. Offerte manoscritte assoluta discrezione. Scrivere casella 85 D, SPI, Milano.
RINOMATA tintoria cerca lavandaio tintore « Eccelsa », Via Lagrange 15, Torino
SOCIETA' torinese cerca signorine facile parola buona presenza, ottima remunerazione. Telefonare ore ufficio 687-680.
SOCIETA' torinese cerca elementi facile parola, ottima remunerazione. Presentarsi ore 15, Sael, Saluzzo 44.
STABILIMENTO siderurgico vicino a Torino cerca elemento tecnico per dirigere reparto laminatoio. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino. M1530
STABILIMENTO siderurgico vicino a Torino, cerca tecnico elettromeccanico per dirigere reparto manutenzione. Scrivere cassetta 5157, SPI, Torino. M1534

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible] L. 30

ACCETTANO custodia villa portineria, coniugi cinquantenni fidatissimi. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. F3335
AUTISTA 25enne, 2ª [illegible], offresi con referenze. Tel. 384-194. F3317
COMMESSA alimentari 23enne, lunga pratica, ottime referenze, offresi subito. Telef. 521-513. G1565
CONIUGI soli, giovani, cercano portineria, custodia villa. Referenze. Valmanera 58, Asti. 3011
DATTILOGRAFA computometrista 17enne, primo impiego, offresi. Telefono 296-706.
DICIASSETTENNE seria, volenterosa, offresi qualsiasi lavoro leggero oppure apprendista commessa o per facili lavori ufficio. Telefonare 388-972. L3707
EX-carabiniere diplomato, 33enne, impiegherebbesi guardiano magazziniere, referenze controllabili. Sacco, corso Belgio 51. F3355
FUNZIONARIO banca, pensionato, energico, attivo contabile, [illegible] amministrazione cerca posto fiducia primarie referenze, occorrendo cauzionando, miti pretese. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. M1569
GEOMETRA lunga pratica contabilità, contabilità manodopera, pratica rilievi, tracciati, posa e costruzioni acquedotti offresi. Referenze. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino. B2142
GEOMETRA pratico cantiere progettazione, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. F3287
GEOMETRA 27enne praticissimo assistenza cantiere e direzione lavori occuperebbesi. Referenze inoppugnabili e controllabili. Telefonare 282-806. F3295
GIARDINIERE offresi anche custode [illegible] alberi vigneti. Scrivere Brandizzo 91. L3637
GIOVANE ragioniere, diploma [illegible], pratico dattilografia, [illegible] militare, offresi per lavori ufficio. Tel. 559-284.
GIOVANE 23enne offresi come cameriere. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino.
INFERMIERA offresi assistenza ammalati diurna o notturna, dama compagnia, gabinetto medico. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino. L3701
OFFRESI praticissimo [illegible] barista, bella presenza, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino.
PENSIONATO specializzato verniciatore a pennello, a [illegible] fiducia interno. Telefonare 266-930 dalle 12-15. G1561
PERITO elettrotecnico, primo impiego, offresi. Scrivere [illegible] 3046, SPI, Torino. F3319
QUINDICENNE, primo impiego, licenza commerciale, stenodattilografia, computometer, offresi. Scrivere cassetta 6341, SPI, Torino. B2717
SARTA fatta, abile, offresi lavoro giornata. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. L3645
SIGNORINA trentenne tuttofare offresi mezza giornata, preferibilmente centro. Telefonare 528-327. B2745
SIGNORINA 21enne bella presenza, pratica commercio, offresi subito anche cauzionando. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. B2775
TRENTENNE, coniugato, ottime referenze, occuperebbesi come custode stabilimento, con alloggio, miti pretese. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino. G1436
VENTUNENNE, pratica qualunque lavoro ufficio, stenodattilografa-computometrista, offresi. Telefonare 26-810. L3741
VENTITREENNE presenza, dattilografa, fatturista, pratica contabilità, occuperebbesi. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA Casa L'Ulivo, Lido Pegli, cerca serissimi agenti organizzazione vendita famiglie, istituti. Provvigione. Possibilità stipendio. M1550
BERGAMO rappresentasi serie case alimentari, coloniali, dolciarie. Massima introduzione, automezzo, referenze. Scrivere Pubblimen, 309 Bergamo. 3122
CERCASI piazzista articoli casalinghi. Scrivere dettagliando cassetta 5178, SPI, Torino. M1537
DISPONENDO capitali, magazzini uffici assumerei rappresentanze case primarie; eventualmente deposito. Dettagliare. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. F3331
IMPORTANTE industria piemontese esclusivista prodotto brevettato per Diesel, esaminerebbe richieste aspiranti incarico vendita singole provincie Piemonte. Indispensabile ottima introduzione presso clientela autotrasporti ed agricola. Scrivere precisando referenze ed attività attuale, indirizzando SPI, cassetta 9/E, Genova. 2995
INDUSTRIA accessori idraulica sanitaria importanza nazionale cerca rappresentanti regionali introdotti ramo. Precisate case rappresentate, regioni visitate, età, automezzo. SPI, cassetta 62, Treviso. 3092
INDUSTRIA spazzole pennelli importanza nazionale cerca rappresentanti regionali introdotti chincaglierie et altri mesticherie et industrie. Precisare case rappresentate, regione visitata, età, automezzo. SPI, cassetta 62, Treviso. 3093
LUBRIFICANTI cercasi introdotti e abili produttori affidare esclusiva zona Piemonte, scrivere referenziando. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino. L3661
PASTIFICIO cerca rappresentante zona Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. [illegible]
SOCIETA' Assicurazioni cerca produttori seri alacremente per Valle Aosta e Ivrea. Scrivere: [illegible] 2, Aosta. 2136
TECNICO diplomato, autoriparatore, offresi ispettore Piemonte. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. L2531
TECNICO meccanico ramo conserve cerca rappresentanze macchine alimentazione. Scrivere cassetta 8177, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Bolpi », Principe Oddone 82. Tel. 34-510. [illegible]
ABBIAMO abili investigatori, informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 538-464. F1840
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni, Mondiai, Cavour 5. Telefonare 521-181. 586
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 911
BICICLETTA corsa, perfetta, 26.000 trattabili. Massena 39 (portineria). L3691
CASSEFORTI Fichet, via Arsenale 35. Torino, telefono 537-236.
CAUSA partenza signora vende giacca Breitschwanz nero pelliccia persiano visone. Telefonare 45-444. R2711
FRIGORIFERI, grande [illegible] migliori marche compressore americano litri: 130, 150, 175 lire 108.000, 128.000, cinque anni garanzia, Gribaudo, corso Firenze 31, telef. 23-558.
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, occ., modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 86. 187
MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni, Arsenale 40.
MACCHINA maglieria 14x100 « Diamant », vendo. Telefonare 25-893.
MACCHINE maglieria da quattrocento a diecimila mensili noleggiamo, vendiamo, Arsenale 40. 10468
MOBILI « Cambelia », Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 531-107. 9872
MOBILI « Casasrena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visiteteci. Telefono 21-106. 3141
OCCASIONE lettino cromato, recinto, girello, come nuovi vendonsi. Telef. 582-412.
OCCASIONE vendo antica pranzo, comò, specchiera, guardaroba, Telefonare pomeriggio 71-993. G1440
OCCASIONISSIMA artigiano vende bellissima sala pranzo 180.000. Telef. 280-044. 987
PIANOFORTE incrociato vendesi occasione. Telefonare 576-170. [illegible]
PRIVATO vende camera letto signorile, frigidaire autentico, radiober, poltrone, lampadario. Telefonare 527-587. [illegible]
PRIVATO vende mobili ufficio usati, cartelliere. Telef. 890-279 ore 11-12.
SPECCHIERE, lampadari, console, applique, torciere, mobili intarsiati. Via Gioberti 32 F. F3275
VENDO camere letto, pranzo, armadi lusso, cucina elettrica, vari. Telefonare 41-449. G1418
VENDO arredamento bar. Vera occasione. Tel. 398 063 G1847

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A vere condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci Piazza Lagrange 1, telefono 40-807. 2706
ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.B.E., furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, [illegible] Regina Margherita 153. 133
ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinette, topoline, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, [illegible] 5. T1660
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonate 48-176.
ABBIAMO 103-500 C, giardinette, belvedere, autocarro BLR. Cavalieri, Brescia 18. M1513
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, « Roberto » compra vetture; vende 1100 E, giardinette metalliche, 103 nuove, seminuove, TV nuovo, 1400, Belvedere nuova, Appia, Ardea cinque marce. Rateazioni. 1392
ALL'AUTOSALONE « [illegible] », Roma 227 bis, telefono 42-535 vetture nuove, seminuove: Appia, Aurelia, B-10, B-22, Alfa 1900, 103 T.V. speciale Farina, 1400, 1900 Cambi, rateazioni. 382
APPIA nuova, Ardea, 1400, 1100, 103, 500-C. Riviera, San Secondo 83. 2276
ARDEA 5 marce bellissima privato vende. Tintoria, Baltea 7. G1410
AUGUSTA terza serie, ottima, vendesi, 100.000. Visibile via Galilei 36.
AUTO finanziamo acquisto e cancelliamo prestiti a nuove condizioni. « [illegible] », San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948.
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone Bussolino, Aurelia B 10, 1400 Diesel nuove, 103 seminuove, Belvedere nuove seminuove, 1400 A recentissima, camioncino 7 quintali e furgone Siata BLR 10 quintali, Cambi, rateazioni, Tel. 61-501
AUTOCARRI 642 seminuovo Leoncino, OM, Taurus, 1100 camioncino sei quintali, furgone Ardea cinque marce, realizzando vendonsi Serra Pellasero, Francia 21. 348
AUTONOLEGGIO moderno [illegible], autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 26-921. T2613
AUTOVETTURE 103, Ardea cinque marce, 1100 E A, 1400 cabriolet Monviso, vendonsi Serra Pellasero, Francia 21.
[illegible] 500 C come nuova vende privato. Tel. 699-169 dopo 19. F3133
BELVEDERE 500 grigio oliva km. 4800 vendo. Tel. 394-761. G1549
BELVEDERE nuova di fabbrica vendo, eventuale [illegible]. Tel. 790-978. L3671
BELVEDERE grigio topo km. [illegible] vendo 550.000. Telefonare [illegible] F3327
CERCO motore cambio differenziale, Autoscuola Tasso, piazza IV Marzo 5. 3015
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
FIAT 1900 Monviso, [illegible] Nardi Danese, perfettissima veloce, vendo privato, Tel. 384-380. M1540
FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta. « [illegible] », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 235
[illegible] ottima 500 C seminuova 330.000; Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. M1583
JEEP normale come nuova. Benvenuti, corso S. Maurizio 18. M1802
METANIZZATE vostri automezzi, risparmierete 65%. «Lamara» fabbrica apparecchiature. Trasformazioni. Crescentino 26.
MONTICELLI, vende, permuta, rateizza, 1100 sei posti; TV, SV nuove; 1100 camioncino; 500 furgoncino Siata; 1100E; Aurelia B-21 e B-20. Saluzzo 20.
OCCASIONE vendo 500 A rimessa a nuovo. Tel. 73-443. L3643
OM Taurus normale et ribaltabile Lancia 3 RO Alfa 430 ribaltabili Fiat 626 carro Fiat 1100 BLR ELR 10 ql. vendiamo conto clienti. Via [illegible] 11, telefoni 690-530, 694-304. B2326
PRIVATO cambia Alfa '53 buonissimo stato con auto piccola cilindrata. Telefono [illegible]. L3536
PRIVATO vende 1100 perfetta come nuova; preferisco privato. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. L3705
PRIVATO vende furgone Ardea cinque marce, esaminerebbe cambio Giardinetta. Stradella 144. B2330
PRIVATO vende vettura Volkswagen 1200 ottimo stato basso prezzo vera occasione. Rivolgersi officina, via Boccaccio 42. Tel. 890-512.
RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia. via Michelangelo 22, Telefono 61-777. 330
RUOTE auto compro cambio modifico riparo, Genova 173, tel. 670-155
SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose, Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni 60-139, 47-856.
VENDO cambio originale Bianchi Civis rimesso nuovo. [illegible] Campagne 314, Maletto. F3267
ZERBINO, autocarri furgoni 615 nafta, benzina, 1100 BLR sette quintali, altre portate, furgoni, giardinette 500, 1100 E, Tunisi 197, telefono 670-092. 1836

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ADOTTATE insuperabili rimorchietti per Vespa Lambretta. Cavalieri, Brescia 18. M1514
B.S.A. miglior [illegible], [illegible] nuovo. Telef. 283-671. G1398
DAVIDSON 750 civile ottima vendo Motom 48 recente, Racconigi 124 bis, Parrucchiere. M1571
DUCATI 48 quattro tempi ribassata a lire 73.000. Rateazioni [illegible] 18 mesi. Ramat, via San Francesco Assisi 31.
LAMBRETTA 125-150, Lambretta furgoncino, rateazioni, cambi. Cavalieri, Brescia 18. M1518
MERCATO della moto Triumph Ariel Matchless. BSA [illegible] Foligno n. 20, telef. 390-670. L3704
RUMI, Formichino, nuovo scooter militare lire 128.000 bicilindrico 125, 4 marce, linea inconfondibile, consumo ridottissimo. In visione e prova presso « Ramat », via San Francesco Assisi 31.
VENDO bellissima M.W. 150 Super Sport. Tel 380-480. 23711
VENDO Rumi sport 125 km. 6000. Telefonare 59-518 ore 18-19,30. M1539
VENDO Triumph 350 e Gilera 8 bulloni ottimissimo stato, prezzo trattabile. Strada Bertolla 114. Battaglia Giovanni.
VESPA. Cambiate la vostra Vespa con uno dei nuovi modelli. Gastaldelli, Pescatore 173. M1509
VESPA gran sport arrivata, potete provarla presso Dipalo, agenzia Piaggio, largo Giachino, telef. 290-873. [illegible]

olivetti

Progetti, metodi, collaudi ed ogni diverso modello Olivetti danno eguali garanzie di qualità: scrittura nitida, battuta elastica, costante allineamento, misurata eleganza.

Studio 44

È la piccola macchina per l'ufficio e per lo studio privato. Fornisce un lavoro di qualità elevata e costante. Unisce le caratteristiche di stabilità e di robusta struttura dei modelli maggiori alla mobilità ed eleganza della portatile.

Peso: Kg. 6.860 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti: lire **68.000**

Lettera 22

Una portatile leggera e resistente, che occupa poco spazio e scrive con nitidezza: questa è la Lettera 22. Serve a tutti, in ogni occorrenza della vita quotidiana. Ogni angolo della casa può essere il suo. Un dito basta a sollevarla, due a farla scrivere: ha la parola facile.

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti
modello L. . . . . . . lire **38.800**
modello LL. . . . . . lire **41.000**

Per acquisti
anche a pagamento rateale
rivolgetevi ai negozi Olivetti
e a quelli di macchine per ufficio,
elettrodomestici e cartolerie
che espongono le Olivetti

